QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-841 al 40-848

LA STAMPA

DOMENICA
21 Marzo 1954
Anno X - Num. 69
L. 25 (sped. in abb. postale)

Fraugar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-390, 53-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1800 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Caglio ha accusato di assassinio Piero Piccioni

Il governo invita la Magistratura a far luce completa sulla morte di Wilma Montesi

Una dichiarazione ufficiale: "Bisogna stabilire le responsabilità: attendiamo in ogni caso che sia fatta pronta giustizia„ - La "Voce Repubblicana„ commenta: "E' giunta l'ora della verità„ - Le reazioni nell'opinione pubblica - De Gasperi al consiglio nazionale della d.c.: "Bisogna avere coscienza pura e dare esempio di austerità„

Piero Piccioni risponderà lunedì alle accuse (Telef.)

I cittadini e lo Stato

Dopo quanto è capitato nelle ultime settimane, sia che se ne continui a parlare sia che si metta tutto a tacere, i rapporti di reciproca fiducia fra il cittadino e lo Stato escono con una nuova incrinatura. Sfruttarla con subdoli motivi di tattica politica è impresa riservata ai comunisti ed ai fascisti; ma non volerla ammettere è cosa degna soltanto di cocciuti autolesionisti. I partiti di centro hanno l'occasione buona per liberarsi dei molti pesi che si trascinano, e l'attesa di quell'opinione non comunista, ma nemmeno autolesionista, è tutta in questa direzione. Si tratta, adesso, di deluderla o di soddisfarla. Deludendola oggi bisognerà presto o tardi farla tacere con metodi dittatoriali, oppure subirne le conseguenze. Tale è l'avvenire.

L'opinione pubblica è oggi irritata di fronte agli avvenimenti contraddittori ed alle affermazioni contrastanti che un destino maligno ha accumulato nel giro di pochi giorni, messi in dubbio. Ci si accorge che un privato può usufruire dei rapporti segreti della polizia. Si viene a sapere che un cittadino è arrestato, trasportato in un manicomio con evidente arbitrio. Le cronache raccontano che un assessore municipale di Roma dà le dimissioni dopo d'avere rivelata una scandalosa speculazione di terreni e di case; che una commissione si accorge come gran parte delle ditte appaltatrici di lavori per la Cassa del Mezzogiorno non dà i minimi di salario stabiliti, truffando così alla Cassa del Mezzogiorno ed agli operai parecchi milioni. Infine, perchè il ridicolo non manca mai, le cronache ci raccontano, quasi con soddisfazione, che un pensionato percepisce una lira ogni mese, e ci sarà quindi un burocrate che riempirà dei moduli, che sciuperà tempo e carta per questa monumentale operazione.

E' il panorama incompleto, appena abbozzato, di quegli avvenimenti che hanno toccato la fantasia, l'onore, l'onestà del cittadino medio, che lavora e non specula, che vive con un salario od uno stipendio e non ha mai guadagnato commerciando un dollaro. E' il panorama dove sono raccolti fatti d'ordine e di gravità diversa, ma che tutti insieme provocano irritazione e fanno dire a quel cittadino che col suo voto concorre alle affermazioni dei partiti di centro: «Qualche cosa non funziona». Oppure: «In Italia soltanto rubare una gallina è pericoloso». Davanti a tale quadro l'evasore fiscale alza le spalle annoiato, il comunista sorride compiaciuto, il fascista alza la testa e mussolinianamente mostra la mascella.

Loro non si preoccupano e qualche sciocco autolesionista vorrebbe che anche noi non ce ne preoccupassimo. Questi nostri difensori, da nessuno chiamati, vorrebbero che ci turassimo le orecchie e ci coprissimo gli occhi. Ma oramai si è ad una specie di scelta: o tacere, non amando il nostro Paese e le libere istituzioni di cui godiamo, o discutere di queste cose nostre proprio per difendere quello che gli autolesionisti vedrebbero andare all'aria fra qualche anno. Volutamente non abbiamo mai citato quei nomi che tutti sanno, perchè ci sono venuti a noia, e non abbiamo fatto ricorso a sottigliezze politiche od a sfumature giuridiche perchè i grandi movimenti dell'opinione pubblica avvengono al di fuori di esse.

Enrico Emanuelli

Infine vi sarà chiarezza

Roma, 20 marzo.

La passione con cui l'opinione pubblica segue da molte settimane le varie vicende del processo Muto ha forse raggiunto in una punta più acuta quando gli strilloni dei quotidiani pomeridiani, con una intenzione scandalistica francamente deplorevole, hanno cominciato a gridare: «Piero Piccioni indicato come l'assassino di Wilma Montesi». E forse stasera è anche finito, praticamente se non ufficialmente, il processo Muto: nel senso che da questo momento il destino dell'azione intentata contro il pubblicista accusato di aver diffuso «notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» assume una importanza irrilevante; mentre balza in primo piano l'esigenza di fare rapida e completa luce sulle accuse della signorina Caglio, in modo che si possa sapere una volta per tutte se ci si trova di fronte alla rivelazione di un torbido retroscena o alle fantasie di una irresponsabile calunniatrice.

Questa è anche — lo si può notare subito con legittimo compiacimento — l'intenzione del governo, il cui portavoce, qualche ora dopo la conclusione dell'udienza, ha fatto conoscere la seguente presa di posizione:

«Negli ambienti governativi la lettura del documento della Caglio nell'udienza pomeridiana del processo viene considerata come un elemento chiarificatore della situazione, in quanto si esce dal "si dice" che consentono tutte le speculazioni e la Magistratura si trova così a decidere se è di fronte ad un omicidio o ad una mistificazione. Negli ambienti del Governo ci si aspetta che in ogni caso la Magistratura faccia prontamente giustizia».

La lettura di tale dichiarazione ha provocato negli ambienti politici e giornalistici una sensazione minore di quella che aveva provocato nell'opinione pubblica il «testamento» della Caglio, dove si additava in Ugo Montagna ed in Piero Piccioni i capi di una banda di trafficanti di stupefacenti responsabile, tra l'altro, della «scomparsa di molte donne». Solo alcuni giorni fa, difatti, il Consiglio dei Ministri, appellandosi al principio costituzionale dell'autonomia del potere giudiziario, aveva fatto sapere di non potere e volere in alcun modo intromettersi nella vicenda e di considerare anch'esso come definitive le archiviazioni decise dalla Procura.

Con la presa di posizione di stasera, per quanto non la si possa considerare come un documento ufficiale, l'atteggiamento viene sensibilmente modificato. Non la si può certo considerare come una «pressione» sulla Magistratura perchè si risolva a riprendere le indagini sulla morte della Montesi. Pare, però, evidente la propensione a condividere l'orientamento di quella parte dell'opinione pubblica che da qualche settimana auspicava, per l'appunto, la riapertura di quelle indagini.

Proprio oggi l'organo di uno dei partiti della maggioranza governativa, La Voce repubblicana, *aveva dedicato all'argomento un ampio editoriale. «Ciò che il Paese vuole veramente conoscere, al di là di ogni polemica e di ogni interessata speculazione politica — si leggeva — non è la responsabilità del giornalista Muto per una contravvenzione di polizia: sono le cause della morte di Wilma Montesi, le circostanze in cui essa si è verificata, le eventuali responsabilità cui può essere associata... E' veramente l'ora della responsabilità e della verità. Noi non chiediamo che si apra una terza fase di indagini di polizia giudiziaria. Chiediamo che si apra una vera istruttoria della Magistratura, che non potrà concludersi senza una sentenza: o la sentenza del giudice istruttore che riconosca infondati i sospetti ed inesistenti le responsabilità; o la sentenza del magistrato giudicante chiamato a decidere...».*

Se questa, come crediamo di poter dire, è l'opinione prevalente dell'uomo della strada e quella verso la quale il governo sembra propendere facendo sapere di attendersi dalla Magistratura «che si faccia in ogni caso prontamente giustizia», non si sa invece ancora se sia anche l'opinione della stessa Magistratura.

La Caglio non ha aggiunto molti elementi nuovi a quelli che aveva già riferito al Procuratore della Repubblica e non è facile di conseguenza riaprire le indagini sulla morte della ragazza di Tor Vaianica. Ancora meno facile è far sì che queste indagini siano trasferite dall'uomo della strada e dalla Repubblica al giudice istruttore. Sono tutti impedimenti naturalmente che potranno essere superati: ma occorrerà accennarvi per dare un'idea della complessità con cui si presenta la situazione.

Senza questi «colpi di scena» che hanno così clamorosamente ripartato l'attenzione sul processo Muto, l'interesse della giornata politica sarebbe restato polarizzato sull'apertura del Consiglio nazionale democristiano sul discorso di De Gasperi.

Alla campagna per la «moralizzazione» De Gasperi ha dedicato solo un accenno indiretto alla fine del suo intervento ricordando che le grandi riforme, le buone leggi e la propaganda attiva otterranno i loro risultati soltanto «se la coscienza è pura e si sa lottare contro quella che l'apostolo chiamò la superbia della vita, cioè l'egoismo dell'orgoglio e del piacere, se le classi colte e dirigenti danno esempio di austerità e di autodisciplina».

e. f.

AVVENTURE COME IN UN RACCONTO GIALLO

Una giornata romanzesca e febbrile alla caccia del "testamento„ accusatore

L'affittacamere di Anna Maria Caglio rivela al tribunale l'esistenza del documento scritto dalla ragazza Afferma d'averlo spedito all'autrice - Ricerche negli uffici postali - La lettera era giunta a una suora

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 20 marzo.

Gli strilloni stasera a Roma sono presi d'assalto: «Piccioni è l'assassino di Wilma Montesi. Il testamento di Anna Maria Caglio», è il richiamo che riecende sulla vicenda di questo strano processo a Silvano Muto il fuoco dell'emozione popolare.

Il documento, scritto dalla implacabile ragazza milanese molto tempo prima dell'inizio di questo dibattito, è stato letto dal presidente Surdo alla fine dell'udienza odierna. Esso dice espressamente che Piero Piccioni abbia ucciso Wilma Montesi. Il tragico riferimento all'infelice ragazza perita a Tor Vaianica deriva dal fatto che la Caglio indica il Piccioni come l'«assassino» di una organizzazione presieduta dal marchese Ugo Montagna «per far sparire le donne».

Ecco il testo dello scritto lasciato da Anna Maria alla sua affittacamere, signora Adelmina Procopio Marri, il 30 ottobre dello scorso anno, prima di accompagnare il marchese Ugo Montagna in una gita nella tenuta di Capocotta.

Deposito questa lettera nelle mani della signora Lora Procopio Marri. Non è una copia di quella che ho mandato questa mattina al mio avvocato Silvio Ciaccia di Milano (ho sbagliato la data, ho messo III invece di 301, ma è simile. Desidero che tutti sappiano che io sono sempre stata all'oscuro di tutti i traffici illeciti di Ugo Montagna. Io gli ho voluto solo un gran bene e non mi sono mai accorta della sua doppia vita. Avevo sospetto di qualcosa, ma ho sempre creduto che si trattasse di donne, di cambiali e debiti. Fatemi giustizia se io dovessi in qualsiasi modo scomparire, non per me ma perchè altre povere ragazze non debbano in un domani fare la mia stessa fine. Non credete agli scritti da me lasciati, tranne che a questa lettera e a quella dell'avvocato. Qualsiasi altra mi sarà stata estorta. Ho principi troppo cristiani e cattolici per suicidarmi, ma sapendo di che natura sono tanto Montagna quanto Pietro Piccioni, figlio dell'onorevole, ho paura di poter scomparire senza lasciare tracce di me stessa. Purtroppo ho saputo che il capo della banda del traffico degli stupefacenti è Ugo Montagna, con annessa scomparsa di molte donne. Egli è il cervello di questa organizzazione, mentre Piero Piccioni è l'assassino.

Potrei provare tante cose che io ho sospettato, ma lascio a voi il compito di farlo. Se solo che io stessa andai una sera con Ugo e Piero al Ministero degli Interni dallo stesso Favone, capo della polizia, per far tacere ogni indagine sul caso Montesi. Io aspettavo giù in macchina, per un'ora e un quarto, dopo che lo stesso Ugo mi aveva detto che andavano su appositamente per quello. Se non ne potrò più parlare, rivolgetevi alla signora Procopio Marri, che sa tutto di me e vi parlerà come se io stessa vi parlassi. Per sentito dire da me, oltre la signora c'è Romano Cirillo e Ivanoe Brogi, direttore del Banco d'America e d'Italia. Mi auguro che la giustizia abbia ragione di quei criminali.

Queste circostanze, spiegate in tono quasi romanzesco, erano state riposte dalla Caglio in Tribunale durante il suo primo interrogatorio. Ella però non aveva fatto alcun esplicito accenno all'opera, presunta delittuosa, di Piero Piccioni. Si era limitata a riferire ampiamente l'incontro a tre avvenuto al Viminale.

E' interessante constatare come il Tribunale, che giudica Silvano Muto, sia venuto in possesso di questo documento, reso pubblico in un'aula affollatissima e dominata da un silenzio assoluto e agghiacciante.

Dopo le fasi di un'udienza, in cui squallida protagonista era stata Adriana Bisaccia a confronto con i suoi ex-amanti, veniva sentita l'affittacamere Adelmina (Lora è la figlia) Procopio Marri. La testimone — una signora bionda e maestosa — si presentava disinvolta davanti al collegio dei giudici. Con voce sicura e squillante diceva: Io ho ospitato la signorina Anna Maria Moneta-Caglio e sono in possesso di quattro lettere firmate, indirizzatemi in tempi diversi dalla stessa Anna Maria. La quarta lettera, senza busta, porta la data del 30 ottobre 1953 ed è questa: «Ore 16,30. Esco. Vado a Capocotta con Ugo Montagna. Mi dice che mi porta a Capocotta e staremo là tutta la notte. Come finirò? Firmata: *Marianna Moneta-Caglio*». La signorina Caglio me la lasciò sulla tavola prima di uscire di casa per recarsi a Capocotta con Ugo Montagna, a preparare un battuta di caccia.

Presidente — Lei sarebbe in possesso di un importante documento della signorina Caglio che è definito il testamento della ragazza. E' vero?

La domanda era attesa. Da tempo si parlava, senza poter cumento. Le indagini si avvolgono rapide con un ritmo febbrile. Corse da un ufficio all'altro, una la «lettera-espresso» è irreperibile. Possibile? Avrà mentito la signora Marri?

La testimone spiega: «Ho mandato il *testamento* ad Anna Maria Caglio, perchè solo lei poteva disporne. Lo aveva lasciato a mia figlia Lora, con l'intesa di aprirlo solo nel caso che ella non fosse più tornata dalla sua notte d'amore con il marchese Montagna nella tenuta di Capocotta».

Le ricerche però non approdavano a nulla. Mezza polizia di Roma, come in un racconto giallo, era alla caccia del documento, che, secondo molti, doveva segnare una svolta decisiva al processo Muto.

Infine — erano ormai le 17 — il plico è stato rintracciato. Non giaceva presso un ufficio postale, ma presso le Suore della Redenzione che custodiscono in queste settimane Anna Maria Caglio. Il verbale di sequestro reca l'indicazione della destinataria: «Suor Donata, Istituto delle Suore di Redenzione, via della Pineta Sacchetti 251 A, Roma. Mittente: Marri Lora, viale Giulio Cesare 31.

Quando il Presidente ha avuto in mano la busta, l'ha disgiillata lentamente. Nell'aula si udiva soltanto, distintissimo, il rumore del tagliacarte sulla busta. Ed ecco la voce del dott. Surdo scandire le parole scritte dalla Caglio in quello scorcio dell'ottobre romano, quando tramontava il suo amore per il marchese Montagna.

«Purtroppo ho saputo che il capo della banda del traffico degli stupefacenti è Ugo Montagna, con annessa scomparsa di donne. Egli è il cervello di questa organizzazione, mentre Piero Piccioni è l'assassino». Questo il punto essenziale della lettera, che ha provocato tanta sorpresa ed emozione.

Nell'udienza di oggi a questa gravissima rivelazione, non sono seguite reazioni di sorta. Il dibattito è stato rinviato a lunedì. Era opportuno oggi lo scritto chiarificatore, perchè posdomani compariranno davanti al giudice l'ex-capo della polizia, dott. Pavone, l'avvocato Piero Piccioni e il marchese Ugo Montagna.

Da alcune parti si dice che Piero Piccioni, lunedì, querelerà e denuncerà Anna Maria Caglio, per calunnia aggravata. Egli, il Montagna e Pavone, riferendo ai giudici sul preteso colloquio avvenuto al Viminale, avranno modo di portare quegli argomenti che possano provare la loro «non partecipazione», né diretta nè indiretta, alla vicenda di Wilma Montesi.

Impossibile è stato rintracciare stasera Anna Maria Caglio. La ragazza, trincerata nel convento delle suore, è sfuggita a ogni ricerca dei giornalisti.

Stamane i difensori di Silvano Muto, prima ancora che venisse letto il «testamento» di Anna Maria Caglio, avevano chiesto la citazione dell'avv. Ciaccia di Milano che ne detiene l'originale e del comm. Ivanoe Brogi, direttore della Banca d'America e d'Italia, pure menzionato nel documento e che avrebbe ricevuto dalla Caglio importanti confidenze.

Appena saputo che i loro nomi erano stati fatti in aula, il comm. Brogi e l'avv. Ciaccia hanno fatto dichiarazioni evasive. «La mia conoscenza con la signorina Caglio è dovuta esclusivamente a rapporti di banca», ha affermato il commendatore Brogi. Da Milano l'avv. Ciaccia ha fatto sapere: «Non ho niente da dire nè da smentire nè da affermare».

Dopo le «rivelazioni» contenute nel cosiddetto testamento della Caglio, assume particolare rilievo la posizione di quel Romano Cirillo che la Caglio chiamò a testimoniare «la sua verità». La citazione del Cirillo in precedenza era stata respinta dal Tribunale. Acquista pure risalto sensibile la figura di quella signora Globbenghi che dovrebbe essere stata protagonista di una delle orgie indette dal Montagna e della cui testimonianza il Tribunale difficilmente potrà ora privarsi.

Il resto dell'udienza odierna è stato occupato da deposizioni di testimoni che non hanno aggiunto molto a quanto si sapeva. Adriana Bisaccia ha sostenuto un confronto con il suo ex-amante Duilio Francimei e con Gastone Pettenati, il collaboratore di Muto. Il giovane artista tosco-romano è sembrato incerto; il Pettenati ha rivelato imbarazzo e viltà. Adriana Bisaccia, aggrappata disperatamente al suo ritornello: «Non è vero, non so», ha lasciato una impressione di sincerità.

Gigi Ghirotti

Leggere in 5ª pagina

il servizio del nostro inviato sull'udienza del processo Muto, ove è avvenuta la drammatica rivelazione di Anna Maria Caglio

Anna Maria Caglio arriva a Palazzo di Giustizia, (Tel.)

La signora Marri, confidente di Anna Caglio. (Telefoto)

Piero Piccioni querelerà la Caglio

Roma, 20 marzo.

Piero Piccioni lunedì presenterebbe a mezzo del suo legale avv. Carnelutti una denuncia per calunnia contro Anna Maria Caglio.

Soddisfazione e ottimismo in America per la nuova politica italiana

Il Gabinetto inizia la ricostruzione morale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 marzo.

L'annuncio della campagna governativa contro gli estremisti di sinistra e di destra e contro i funzionari corrotti, sleali ed inefficienti, ha fatto improvvisamente risalire il credito dell'Italia. Il compiacimento e l'approvazione per le provvidenziali decisioni del Consiglio dei Ministri sono generali, sebbene qualche volta appena condizionati dall'aspettativa di un'efficace applicazione delle attuali disposizioni di legge contro gli estremisti ed i disonesti.

Nessuno dubita però che Scelba, «la cui onestà, coraggio e capacità e la cui profonda opposizione al comunismo sono al di sopra di ogni sospetto», come scrive il *Christian Science Monitor*, spingerà l'azione normalizzatrice e moralizzatrice sino in fondo. «Le democrazie si salvano proprio perchè — aggiunge il quotidiano — accettano, venuto il momento della crisi, la responsabilità dell'errore, senza subirne le avvilenti complicità».

Scelba lotta ora per redimere l'Italia dalle rovine morali della guerra, del fascismo, dell'infiltrazione comunista, così come i governi precedenti al suo hanno lottato per la ricostruzione materiale del Paese. La sua campagna può raccogliere all'insuccesso od alle mezze misure.

Questo, in generale, il tono dei commenti nei maggiori organi della stampa. Ancora più esultante ed incoraggiante è quello dei commenti non ufficiali di alte personalità politiche, sia del Congresso che del Dipartimento di Stato.

Uno dei funzionari del ministero degli Esteri, addetti agli uffici per l'Europa occidentale, ha detto: «Noi siamo ovviamente più interessati alla controffensiva iniziata da Scelba contro il comunismo, che il suo programma di moralizzazione della vita politica. Ma ciò non vuol dire che l'altro fronte, su cui l'on. Scelba agirà, sia meno importante. Senza certi ostacoli inammissibili, la miracolosa ripresa dell'Italia sarebbe stata ancor più stupefacente. E questo solo fatto giustifica l'estrema severità, che il nuovo Governo sembra voler applicare per sradicare la corruzione. Queste sono buone notizie per tutto il mondo occidentale».

Le notizie italiane sono giudicate così importanti da mettere persino in ombra gli ultimi sviluppi della diatriba pro e contro il sen. Mac Carthy. «Il compito di Scelba è assai duro — scrive il *New York Times* — per un governo che dispone solo di una piccola maggioranza in Parlamento. Però il Presidente del Consiglio ricorda probabilmente assai bene la situazione attorno al '20 quando tutti parlavano in Italia del comunismo, ma nessuno fece nulla finchè il fascismo non conquistò il potere. Egli cerca di evitare la ripetizione di quegli avvenimenti. Il mondo libero gli augura successo nei suoi sforzi».

Altri giornali, chiedendosi perchè l'azione normalizzatrice del Governo italiano abbia tanto tardato, e notando che gli estremisti italiani tentano di misurare il grande consenso popolare che Scelba ha ottenuto semplicemente perchè ha espresso l'intenzione di agire, affermano che negli anni passati la situazione internazionale e quella interna non permettevano ancora un'azione di forza simile all'attuale.

Comunque, è certo che l'onorevole Scelba ed il nuovo Gabinetto hanno troncato ogni esitazione e si sono lanciati nella controffensiva. «In un certo senso, ora essi sono gli esecutori ed i prigionieri della volontà popolare. Come insegna la storia, è in questa condizione che sono state sempre compiute le più grandi operazioni di ripulitura della vita pubblica».

g. t.

CRONACA CITTADINA

A cavalcioni, non all'amazzone

La multa sarà uguale per tutti

Con il ritorno della bella stagione i motociclisti sono usciti dal loro forzato «letargo invernale». Ce ne siamo accorti un po' tutti anche in conseguenza dell'assordante strepito lungo le strade. La primavera, però, ha riservato agli stessi motociclisti una sgradita sorpresa: le multe. Molti di essi sono stati fermati da vigili urbani i quali, dopo aver fatto rilevare che portavano abusivamente sul seggiolino posteriore una compagna seduta all'amazzone, li hanno contravvenuti per la somma di mille lire. E' una questione abbastanza vecchia.

In base appunto a taluni precedenti contravvenzionali, diversi lettori ci hanno scritto chiedendoci una precisazione definitiva: è lecito o proibito sedere all'amazzone sul seggiolino posteriore? Rispondiamo in modo definitivo: è proibito. Nel regolamento di circolazione urbana non esiste un esplicito articolo in proposito, tuttavia le autorità interpretano nel senso da noi indicato il comma che dice: «I carichi e le persone su qualsiasi veicolo devono essere sistemati in modo da non costituire motivo di pericolo e da concedere massima libertà di azione a chi guida».

Orbene — osservano le autorità municipali — una persona seduta a sghimbescio su di una motocicletta (che raggiunge anche in città velocità elevate), può cadere al minimo sobbalzo e, comunque rende malsicura la guida. Molti esempi potrebbero dimostrarlo; tra i tanti, uno verificatosi proprio ieri in corso Casale. La soltana d'una signorina, seduta all'amazzone su di un motoscooter, si è impigliata nei raggi della ruota posteriore con un risultato disastroso: i due motociclisti sono rimasti feriti abbastanza gravemente e con loro è finito all'ospedale uno sventurato passante, investito in seguito allo sbandamento.

Perciò tutti coloro che prendono posto sul sellino posteriore d'una motocicletta, di qualsiasi tipo essa sia, devono sedere a cavalcioni. Posizione poco estetica per una donna, ma sicura.

La questione resta in tal modo chiarita. Non più interpretazioni controverse sui regolamenti di polizia urbana: la multa è uguale per tutti.

Il provvedimento sarà attuato in aprile

La sede della Croce Rossa trasferita a Palazzo Reale

Verrà occupato soltanto l'ala di via XX Settembre, dotata di modesti pregi artistici ed assai spaziosa - Contemporaneamente nell'edificio di via del Carmine si potrebbe meglio sistemare la scuola di Arti Grafiche

Più volte il nostro stesso giornale aveva sottolineato un fatto assai strano: l'inutilizzazione di quell'ala più moderna di palazzo reale che sorge lungo via XX Settembre. Si tratta infatti d'un edificio spazioso, che non ha pregi artistici di rilievo e che per la sua funzionalità potrebbe benissimo essere trasformato in scuola, biblioteca od altro istituto del genere. Non ostante tali rilievi per parecchi anni la sola Croce di Malta, che gestisce un ambulatorio, occupò il palazzo. Ora finalmente si apprende che nel prossimo mese di aprile verrà trasferita nell'edificio anche la Croce Rossa la cui sede attuale di via del Carmine era del tutto inadatta.

E' una notizia confortante. Tanto più che il «trasloco» della Croce Rossa potrebbe consentire un'altra sistemazione e, meglio ancora, la creazione dell'ateneo torinese dell'insegnamento grafico».

Tale mèta è stata perseguita da lunghi anni, poichè non bisogna dimenticare che in questo specifico campo professionale Torino è sempre stata all'avanguardia. Il complesso scolastico per l'insegnamento delle arti grafiche e fotografiche ha la sua sede nell'edificio di via del Carmine 14, di proprietà comunale. Qui funzionano attualmente le scuole tecniche statali di arti grafiche e fotografiche «Vigliardi Paravia» con 113 allievi: la scuola di avviamento statale Arti Grafiche con 166 allievi: i corsi serali di perfezionamento per lavoratori dell'Industria Grafica con 274 allievi e — in ultimo — l'istituto tecnico statale Arti Grafiche e Fotografiche con 190 allievi.

Si tratta d'un complesso organico che annualmente consente la preparazione di nuovi tecnici in un campo costantemente in evoluzione e di una organizzazione scolastica di cui i torinesi possono essere giustamente fieri. Il corpo insegnante è pienamente all'altezza del suo compito, mentre le attrezzature sono fra le più moderne. Purtroppo, in conseguenza dello stesso sviluppo della popolazione scolastica, lo spazio riservato ai vari istituti poligrafici adunati nella sede di via del Carmine 14 si è dimostrato insufficiente. Tanto che ultimamente si era pensato di trovare una soluzione trasferendo l'Istituto Tecnico Statale proprio la sede del collegio Figlie dei Militari, in quell'ala che sino a non molti mesi or sono era occupata dal «Sommelier».

Ora però si è venuto a creare un fatto nuovo: il trasferimento della Croce Rossa a palazzo reale, del quale abbiamo detto in principio. La vecchia sede della Croce Rossa di via del Carmine (che complessivamente corrisponde ad uno spazio di 1750 metri quadrati) permetterebbe perciò il trovare per l'istituto tecnico di arti grafiche i locali necessari. Non solo in pieno centro cittadino, ma addirittura nel palazzo confinante con quello che già ospita le varie scuole poligrafiche. Il radunare così tutti gli istituti del ramo consentirebbe la creazione d'un vero «ateneo professionale».

55 anni di missione d'una suora infermiera

Di questi giorni all'ospedale Amedeo di Savoia della nostra città si è svolta una cerimonia semplice e gentile: si è festeggiata una suora che da 55 anni prestava servizio come infermiera in quel nosocomio. Essa era suor Plantilla (al secolo Teodora Magagna) nata 82 anni or sono. Nel 1899, quando ancora non era trentenne, entrava all'Amedeo di Savoia il cui edificio non era del tutto ultimato. (Tant'è vero che soltanto l'anno seguente si ebbe l'inaugurazione ufficiale dell'ospedale).

Da quella data ormai lontana suor Plantilla ha prestato ininterruttamente servizio tra i piccoli ricoverati nel reparto dei bambini colpiti da difterite. Con spirito di amorevole abnegazione la religiosa ogni giorno si è presentata al suo turno, con un dolce sorriso sulle labbra, per portare conforto ai tanti piccini che soffrono. Fino all'ultimo ha svolto la sua missione, fino a quando, cioè, venerdì scorso, il sonno eterno è venuto per lei.

Il servizio postale e quello telefonico

Come prima, peggio di prima

Le poste vanno male, i telefoni peggio. Fra i torinesi ete ormai diffondendasi l'abitudine di comunicare con telegrammi. E' ancora l'unico sistema che offra qualche garanzia, poichè la normale corrispondenza non si sa quando parta ed quando arrive. E persino le raccomandate non sempre giungono a destinazione.

A questo proposito i casi non sono più numerosi di quanto si creda: soltanto ieri una lettrice di Genova ci ha scritto per lamentare che una raccomandata spedita per Torino la metà di novembre del '53 non è ancora arrivata. La signora ha sporto reclamo, ha sollecitato la direzione delle Poste di Genova e di Torino a compiere una inchiesta, a ritrovare la lettera. A Torino le è stato risposto che la raccomandata non è mai giunta. A Genova si sono limitati ad invitare la signora ad attendere per quattro mesi e mezzo: «Poi le faremo sapere qualche cosa!».

Non c'è niente di esagerato in tutto questo. Altri lettori si lamentano che la posta venga distribuita alle 11 del mattino. Troppo tardi: si passano le ore della mattina in una inerte attesa, e si ritardano affari, partenze, colloqui.

Le lettere comuni sono trascurate, impiegano anche intere settimane per percorrere poche centinaia di chilometri; e gli espressi non sono molto più celeri. Restano i telegrammi, ma altro ad essere un modo di corrispondere dispendioso, non sempre ci si se può servire. Così, chi non può mandare lunghi telegrammi, usa il telefono: e cade dalla padella alla brace. Infatti anche i telefoni funzionano male.

Le comunicazioni — anche con centri vicini — si fanno attendere per ore e quando arrivano, la pazienza dell'utente è messa a ben dura prova. Le interruzioni sono continue, innumerabili: fanno perdere tempo e denaro. Anche a questo proposito abbiamo ricevuto decine di lettere di cittadini adegnati, che hanno avuto la disavventura di servirsi di comunicazioni «interurbane».

E' inutile nasconderlo: poste e telefoni danno pochissimo affidamento. Si tratta di servizi pubblici, per i quali i torinesi pagano regolarmente fior di quattrini. In cambio essi non chiedono che puntualità e regolarità. Forse chiedono troppo: e così poste e telefoni continuano a funzionare come prima, peggio di prima.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 9
MASSIMA + 12,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 10,1, umidità 80 %, pressione 732, cielo nuvoloso, venti moderati. **Previsioni:** cielo nuvoloso, schiarite nelle ore calde; temp. in lieve diminuzione.

dentifricio
BENEDICT
10 volte più efficace della clorofilla...

L'impresario della casa crollata non si è ancora presentato alla polizia

L'inchiesta non può concludersi senza la deposizione del Ruscalla - Il dramma degli inquilini i quali non possono entrare nello stabile a portar via la loro roba - "Basta salire le scale per provocare un disastro„ dicono i tecnici

Era corsa voce che l'impresario Giovanni Ruscalla, proprietario della tragica casa di via Nizza 99, si sarebbe presentato nella giornata di ieri al commissariato di P. S. Barriera di Nizza. Ma ieri sera il funzionario dott. Carone comunicava che l'impresario non si era visto né aveva telefonato nè aveva inviato un suo incaricato o un suo legale.

Effettivamente è molto strano che il Ruscalla non si decida a venire di persona dalle autorità inquirenti e spiegare quelle che, secondo lui, possono essere state le cause del disastro. Si diceva che urgenti e pressanti impegni lo trattenessero ad Asti. Ma nessun impegno poteva essere così importante come quello di intervenire di una sciagura nella quale egli era coinvolto e che aveva causato la morte di una giovane mamma e della sua bimbetta. Poi si era detto che il Ruscalla era stato colto da un collasso nell'apprendere la notizia. Sta di fatto comunque che, vere o non vere queste voci, l'impresario si è reso irreperibile e non è stato rintracciato nè alla sua abitazione di via Nizza 389 nè ad Asti negli uffici del suo cantiere.

Senza la sua deposizione l'inchiesta condotta dalla magistratura tramite il perito ing. Bicci non potrà essere portata a termine. Il Ruscalla deve rispondere a numerose domande e la minuscola appunto di questo rispose non permette lo svolgimento completo delle indagini. Pare da escludersi che oggi, giornata festiva, il Ruscalla si faccia vivo.

Il crollo, come è noto, ha causato due vittime. Ma avrebbe potuto provocarne ben di più, se fosse avvenuto una decina di minuti prima quando nello stabile, oltre alla povera signora Bressano, alla figliuoletta e alla cameriera, vi erano altri quattro o cinque inquilini. Ricordiamo che la domestica dell'ing. Buscaglione era uscita alcuni minuti prima della catastrofe. Durante l'interrogatorio degli operai che si trovavano sul tetto a lavorare, è emersa una circostanza assai drammatica.

L'operaio Antonio Anisso lavorava proprio sul punto in cui si doveva verificare il crollo. Ad un tratto egli avvertiva una scossa prolungata come di terremoto e scorgeva a mezzo metro dai suoi piedi aprirsi una lunga crepa che andava allargandosi paurosamente e rapidamente. Si voltava e ne vedeva serpeggiare un'altra, mentre il tremito diventava sempre più forte. Allora l'Anisso dava con quanto fiato gli era in gola l'allarme e si riparava sulla sommità del muro maestro, imitato subito dai compagni alcuni dei quali si accingevano a trasportare materiale verso il punto della vergogna.

Lo stabile è sempre circondato e inibito all'entrata di chiunque. I tecnici hanno concordemente dichiarato: «basterebbe salire di corsa le scale e compiere un movimento violento ed inconsulto per provocare l'immediato crollo del resto della casa». Perciò è in atto il doloroso dramma degli inquilini che hanno dovuto sgombrare. Essi hanno bisogno della roba lasciata nell'interno dello stabile: mobili, biancheria personale, abiti, masserizie. Vogliono entrare, pronti a correre il rischio sia vigili urbani e agenti di P. S., inflessibili, il respingono. Ieri gli inquilini si sono ribellati al dottor Carone. Infatti dipende dal commissario la facoltà di rilasciare il permesso di accedere nello stabile. Ma il commissario s'è visto costretto ad opporre un rifiuto in quanto, in caso poi di una nuova sciagura, la responsabilità, gravissima, ricadrebbe su di lui. Perciò agli sventurati non resta che attendere che la casa venga puntellata. Ma ciò non avverrà se prima l'inchiesta non sarà conclusa.

Oggi alle 8,30 le salme della signora Bressano e della figlioletta Maria Cristina, saranno benedette nella chiesa dell'ospedale delle Molinette. Indi il corteo funebre proseguirà per Monasterolo Vasco ove saranno celebrati i funerali e dove la mamma e la bimba saranno tumulate nella tomba di famiglia.

Il processo ai rapinatori di Abbadia Alpina

I tre rapinatori di Abbadia Alpina compariranno davanti alla nostra Corte d'Assise il 21 aprile prossimo. Il maggior responsabile, Primo Nasinvera di 33 anni, fu, come è noto, uno dei protagonisti della clamorosa evasione dal carcere di Pinerolo. Gli altri due complici dei Nasinvera sono Mario Rinaldi fu Eugenio, garzone muratore di 27 anni e l'operaio Paolo Trombotto di 24 anni. Il 4 gennaio scorso il terzetto era penetrato nell'abitazione del possidente Francesco Lesagno di 60 anni; i rapinatori, che erano mascherati e armati di mitra, immobilizzarono e imbavagliarono il Vecchio e trascinarono suo figlio Delfino di 30 anni colpendolo al capo con il calcio di un mitra; la moglie di quest'ultimo terrorizzata dovette assistere impotente al saccheggio operato dai banditi.

Essi se ne andarono con valori per circa due milioni di lire di cui meno milione in denaro contante. Dopo l'evasione dal carcere di Pinerolo il Nasinvera fece sapere che era fuggito per procurarsi le prove della propria innocenza; egli ha sempre negato di avere partecipato alla impresa brigantesca di Abbadia.

Vendita straordinaria
300 TAPPETI AUTENTICI
(PERSIANI - ORIENTALI - CINESI)
di proprietà diverse saranno liquidati a PREZZI DIMEZZATI
Vendita a contanti - Prezzi fissi
Termine irrevocabile 5 aprile 1954
LABORATORIO ORIENTALE RIPARAZIONI
VIA ALFIERI, 20 - TELEFONO 521-873

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio erniario Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1953 A SOLE L. 5000
Le persone [illegible] possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.79
Feriali ore 8-18, festivi e domeniche ore 8-12
BIELLA: Ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
CUNEO: Ogni martedì, Albergo Ginevra dalle ore 9 alle 12
FOSSANO: Ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: Ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: Ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: Ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
ALBA: Ogni martedì e sabato, via XX Settembre 5 A, dalle 9 alle 12
ASTI: mercoledì 24 marzo, Albergo Leon d'Oro, dalle ore 9 alle 12
BORGOMANERO: Venerdì 26 marzo, Alb. Centrale, dalle ore 9 alle 12
BORGOSESIA: Domenica 28 marzo, Albergo Reale, dalle ore 9 alle 12
(Autorizzazione A.C.I.S. N° 344) Trattasi per corrispondenza a richiesta recasi a domicilio senza aumento di prezzo

Vertenza giudiziaria per una ingente eredità

Il sequestro conservativo dei beni per circa un miliardo e mezzo di lire

E' in corso di esame da parte della Magistratura una delicata vertenza sorta fra gli eredi del gr. uff. Giuseppe Maccagno, sindaco di Sciolze, morto il 3 settembre dello scorso anno. La vertenza riguarda l'attribuzione dei beni, di valore ingente, lasciati dallo scomparso.

Il gr. uff. Giuseppe Maccagno aveva nominato erede universale il fratello Giovanni, commerciante in rottami e prodotti metallici, ed esecutori testamentari il fratello stesso e l'avv. De Dominicis, il cav. Enrico Pirolini e l'ing. Pietro Robutti. Secondo la legge la vedova, signora Giuliana Brosio, doveva percepire l'usufrutto sui due terzi del patrimonio. Ma fra la signora Brosio e suo cognato Giovanni Maccagno sorgevano dissensi e perciò la vedova ricorreva al Tribunale di Torino presentando, a mezzo del suo avvocato Enrico Zola, istanza per ottenere il sequestro conservativo dei beni lasciati dal marito per un importo presunto di circa un miliardo e mezzo di lire. Questo ingentissimo patrimonio è costituito dalla ricchissima villa di Sciolze tarredata lussuosamente, contenente mobili, quadri, tappeti di gran valore), da parecchi immobili, da magazzini di cuscinetti a sfere; pare che le contestazioni riguardino proprio questi magazzini.

La seconda sezione del Tribunale (pres. Antonelli) concedeva il richiesto sequestro conservativo, faceva apporre i sigilli ai beni lasciati dal gr. uff. Giuseppe Maccagno e nominava sequestratario il dott. Luciano Jona affidandogli l'incarico di inventariare tutti i beni costituenti l'eredità.

Contro quel provvedimento si opponeva il signor Giovanni Maccagno presentando ricorso alla prima sezione del Tribunale; egli domandava che fosse revocata la nomina del dott. Jona e che i giudici lo rinominassero come sequestratario, insieme con l'avvocato De Dominicis, il cav. Pirolini e l'ing. Robutti, nella sua qualità di esecutore testamentario designato dal defunto. Ma il Tribunale (pres. Germano) dichiarava inammissibile il ricorso. Il signor Giovanni Maccagno, assistito dai suoi avvocati Negretti e Malchiodi, ricorreva anche contro questa deliberazione ed ora la vertenza è all'esame della Corte d'Appello che dovrebbe, si presume, pronunciarsi in merito in questi giorni. Poichè la vertenza è tuttora in corso il dott. Jona non ha potuto eseguire l'elenco dei beni.

Elezioni per le C. I.

Hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni per le commissioni interne in tre stabilimenti di notevole importanza: l'Ages (consociata della Fiat), il Cotonificio Valle di Susa e Perosa Argentina e la Manifattura Mazzonis di Pont. Ecco i risultati: Ages: CGIL voti 197 e 3 seggi, CISL voti 69 e 2 seggi, indipendenti 99 voti (nel 1952 i risultati erano stati, nell'ordine i seguenti: 223 voti e 3 seggi, 12 voti e 0 seggi). CVS Perosa (operai): CGIL voti 682 e 4 seggi, CISL voti 400 e 2 seggi (nelle elezioni precedenti la CGIL aveva un 2,5 per cento in più di voti; la distribuzione dei seggi è rimasta invariata). Mazzonis di Pont (operai): CGIL voti 707 e 5 seggi; CISL 408 voti e 3 seggi; UIL 65 voti e 0 seggi (la CGIL in confronto alle elezioni precedenti è passata dal 66,8 al 60,8 per cento dei voti, la CISL ha guadagnato un seggio).

Un professionista torinese morto in un incidente stradale

Un torinese è rimasto vittima di un mortale incidente stradale avvenuto ieri alle 11,30 nei pressi di Asti. Si tratta del dottor Mario Prever di S. Giorgio, fu Vittorio, di 49 anni, residente a Torino in via Sacchi 42.

Il Prever pilotava una «Fiat 1100» e proveniente da Torino diretto a Genova. Con lui viaggiava la signora Serena Celloni, fu Achille, residente a Torino, in via Cibrario 29. Nell'abbordare la curva di Bramairate, il Prever perdeva il controllo della macchina, e l'auto usciva di strada e si capovolgeva in un fossato laterale. Il Prever riportava una larga ferita al capo e due ore dopo decedeva all'ospedale di Asti. La Celloni ha invece riportato lesioni guaribili in 10 giorni.

Assemblea della sezione del Partito Liberale italiano

Per i giorni di domani e martedì sono convocati gli iscritti alla sezione torinese del «Pli» per l'assemblea che sarà tenuta alla sede in via Delle Orfane 6. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: «Situazione politica e organizzativa del "Pli" in rapporto alla prossima convenzione del Consiglio nazionale». La discussione s'inizierà lunedì e sarà conclusa la sera successiva. Avranno poi inizio le operazioni di voto per eleggere i delegati all'assemblea provinciale indetta per domenica 28 corr.

Comizio dell'on. Di Vittorio

Il comizio dell'on. Giuseppe Di Vittorio che doveva tenersi stamane alle 10 nella piazzetta Reale, avrà luogo, sempre alla stessa ora, al teatro Alfieri.

MAFFEI
GRANDE SUCCESSO di
GIACOMO RONDINELLA
Dante e Beniamino Maggio
SIAMO RICCHI E POVERI
in FERRANIACOLOR

CHIRURGIA PLASTICA
Il Dr. Guido Varesi, specializzato in Chirurgia Plastica all'Università di Pennsylvania U.S.A., riceve a Torino, corso Matteotti 3, tel. 524-152, ogni venerdì dalle 15 alle 18. Gli altri giorni a Genova, via A. Diaz, n. 1 - Telefono 584-260

SADKO
AL XIII SPETTACOLARE FILM DELL'ANNO!
"LEONE D'ARGENTO" AL XIV MOSTRA DI VENEZIA
LIBERTAS FILM

AMBROSIO
TEMPI nostri
IL FILM DEL GIORNO!

In un alloggio di via Madama Cristina si fabbricavano «accenditori» di contrabbando

Sotto il letto della padrona di casa, che fingeva di essere malata, si erano nascosti 2000 - 28 milioni frodati all'erario in soli 6 mesi

Il Nucleo Investigativo della Guardia di Finanza ha fatto in questi giorni una scoperta sensazionale che corona le fatiche di tanti mesi di indagini. Essendo risaputo che gli accenditori automatici, privi del regolare bollo, provenivano dall'Austria e in particolar modo dal Tirolo, la Guardia di Finanza provvedeva a bloccare tutte le vie di accesso alle zone di frontiera. Ma con grande sorpresa doveva constatare che il commercio clandestino degli accenditori continuava a fiorire in tutta la Penisola. Come mai? Se i servizi di sorveglianza funzionavano egregiamente, se gli accenditori di contrabbando non oltrepassavano la frontiera, come il mercato clandestino poteva svolgersi sempre con lo stesso ritmo?

A questo proposito venivano svolte accurate indagini che hanno determinato la possibilità di trovare il bandolo della intricata matassa e di dare una risposta all'interrogativo che aveva gettato l'allarme negli ambienti della Guardia di Finanza: il mercato clandestino fioriva ugualmente perchè gli accenditori venivano fabbricati in Italia, e precisamente a Torino, in un alloggio di via Madama Cristina. E' stato accertato che le parti essenziali delle macchinette — che sono le rotelline zigrinate — venivano acquistate all'estero; le altre parti — quali gli scheletri di sostegno degli apparecchi, le molle di compressione delle pietrine, ecc. — arrivavano da Milano. E nell'alloggio di via Madama Cristina c'era l'officina di montaggio.

In possesso di questi preziosi elementi, agenti del Nucleo Investitivo si recavano nell'alloggio-officina. Ad aprire la porta era una giovane donna, la quale si dichiarava spiacente di non poter aderire alla loro richiesta di perquisizione in quanto la padrona di casa — una distinta signora anziana — era costretta a letto da una grave indisposizione. La giustificazione non fermava gli agenti, i quali comparavano ugualmente e con maggior attenzione una minuziosa visita nell'appartamento, non esclusa la camera da letto dove si trovava la signora malata. Proprio sotto il letto rinvenivano duemila accendi-gas, con alcune migliaia di pietrine focaie, pronti in pacchi per essere spediti. Sui pacchi c'erano persino gli indirizzi dei destinatari, e da ciò si poteva stabilire che effettivamente esisteva una vasta organizzazione, costituita per tutto il territorio nazionale, la cui centrale era proprio l'alloggio di via Madama Cristina. Oltre ai duemila accendigas, rinvenuti sotto il letto, sono state pure sequestrate cinquemila rotelline zigrinate, un ingente quantitativo di materiale vario e messo quintale di molle di compressione delle pietrine; se si considera che una molla pesa meno di due grammi, si può facilmente dedurre l'intensa attività dell'officina.

Il mercato di assorbimento del materiale di contrabbando per l'Italia centro-meridionale era Napoli, dove i pacchi venivano spediti a mezzo corrieri, con la etichetta «accessori auto». Ultimata la sorpresa in via Madama Cristina, con la denuncia della padrona dell'alloggio e dell'artigiano che fabbricava gli accenditori — un uomo di 32 anni, nato a Caserta e domiciliato nella nostra città in piazza Vittorio Veneto — la Finanza di Torino informava immediatamente il Nucleo Investitivo di Napoli che nella stessa giornata — grazie agli indirizzi rilevati sui pacchi pronti per la spedizione — poteva giungere al sequestro di altri mille accendi-gas, provenienti dalla nostra città, oltre due dei via Madama Cristina, sono state denunciate altre sette persone, tutte residenti a Napoli. E' stato accertato che in soli sei mesi sono stati contrabbandati 21 mila accenditori e 17.400 pietrine focaie, con una frode all'Erario di oltre 28 milioni di lire.

Un cantoniere scopre un cadavere fra i binari della ferrovia

Decapitato dal treno di Modane

Una raccapricciante scoperta ha fatto ieri, verso le 18, il cantoniere delle Ferrovie dello Stato Eusebio Zocco, addetto al tronco Torino-Collegno della linea per Modane. Percorrendo il viottolo che fiancheggia la strada ferrata, alcune centinaia di metri prima del cavalcavia di corso Francia — e precisamente al chilometro 4 — egli ha trovato il cadavere di un uomo che aveva la testa spiccata di netto dal busto.

Lo sventurato giaceva boccone sul pietrisco, accanto al binario percorso dai treni diretti verso Modane. Aveva le braccia aperte e con la mano destra stringeva ancora la tesa del cappello. Poco lontano, in mezzo alle rotaie, il cantoniere ha rinvenuto il capo del poveretto.

I carabinieri di Collegno, subito accorsi sul luogo del macabro ritrovamento, hanno trovato nelle tasche dell'uomo un documento attraverso il quale è stato possibile identificare lo sventurato per il soldatore Fortunato Nicola di Pietro, quarantaduenne, abitante con la moglie e il figlio all'interno 40 delle case popolari di corso Racconigi 60. Il dott. Deonmillis, ufficiale sanitario di Grugliasco, ha dal canto suo accertato che il decesso risaliva alle 17.30 circa. Si ritiene pertanto che il treno investitore sia il «merci» 5310, transitato a Collegno alle 17.24, diretto a Modane.

Non è ancora stato appurato se si tratta di disgrazia o di suicidio.

— Alle 21.15 di ieri sera due guardiani della diga sulla Stura, di strada del Pascolo, mentre erano intenti a verificare una griglia scorgevano con raccapriccio che vi era impigliato il cadavere di un uomo. I due guardiani provvedevano ad avvertire immediatamente la P. S. Barriera di Milano ed i vigili del fuoco i quali giunti poco dopo sul luogo della macabra scoperta traevano a riva la salma. Nelle tasche dello sventurato è stato rinvenuto un vecchio portafogli contenente 6 lire, alcune carte macerate dall'acqua e quindi illeggibili ed un certificato elettorale dal quale è stato possibile giungere all'identificazione del morto. Si tratta del 35enne Francesco Macchiolo, fu Francesco, che abitava a Venaria in via Lemie 47. Il medico municipale ha accertato che la morte del Macchiolo è avvenuta 5 giorni or sono

l'acquolina in bocca!...
Ci ti pancreas
Vi fa gola una bella bistecca di maiale con contorno di fagiolini all'occhio? Vi mette l'acquolina in bocca? E' segno che tutto va bene. Sennò attenti: il vostro organismo non funziona a dovere. Il pancreas, forse, è pigro. E voi svegliatelo! Il Ganciarosso, l'aperitivo dalla formula perfetta, contiene, tra l'altro, quassio e china, amari efficacissimi, atti a stimolare le funzioni pancreatiche provocando l'appetito. Un Ganciarosso, allora, ed acquolina in bocca!...
Ganciarosso
al bar chiedete Ganciarosso, l'aperitivo dolceamaro

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
RICCI - MAGNI
OGGI 15,30 e 21,15 ultime di CREMISE PERFETTO
Domani ore 21,15
IL PELLICANO RIBELLE
Nov. in 2 tempi di E. Rossano

Teatro ALFIERI
LUNEDI', ore 21,15
Unico Concerto straordinario con
NILLA PIZZI
SANGIORGI
ALBERTO CONTINISIO
Riduzione tessere Lunedì

Teatro ALFIERI
Da martedì ore 21,15
Compagnia di Rivista
WALTER CHIARI
in
CONTROCORRENTE
Da oggi prevendita Stampa e Gazzetta

Teatro GOBETTI
Lunedì ore 21,15
LA CELESTINA
di F. De Rojas
protagonista LINA ACCONCI
Posto unico L. 200
Org. Centro Teatro-Ente Prosa

XXV Mostra Ciclo Motociclo
Metropolitana di via Roma
TORINO
ULTIMO GIORNO
Ore 9 - 23,30

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 15
CORSE AL TROTTO
PREMIO PRIMAVERA
L. 400.000

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21. Due grandi successi con le Orchestre: B. Canfora - E. Perrone al «Principe» - Nino Rosso-G. Sandra a «La Perla».

CASTELLINO DANZE
Continua con successo il tè delle 16,30, alle 21 trattenimento.

PARO CLUB DANZE
Ore 16,30-21 Il successo del giorno: Buscaglione-Fatima-Parigi.

EL TROCADERO
Ore 16,30 tè; 21 gran successo Zardi, i «gentlemen» della canzone.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO via Massini 9, tel. 48-127. Sabbine alle ore 10 si inaugura la mostra personale di Sandra Pugliese e di Naldo Reggio.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE «Haute Couture Dammone» inizia i corsi primaverili: professionali e familiari, diurni, serali, festivi. Corso camiceria. Modelli su misura. Via Po 37, tel. 66.812.

SCUOLA TESSITURA - Borgo Medaglie Valentino, tel. 61.972 - Inizio Corsi gratuiti tessitura pratica e artistica - Restauro tappeti - Corsi signorili.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE 15 Marzo, inizio Corsi rapidi taglio confezione abiti, lezione. Consorzio I.T. v. Cavour 4, 50-535.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE Rosetta Sampò. Inizio Corsi diurni e serali: abiti, biancheria camicie uomo. Corso Giulio Cesare 10 telefono 22-583.

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA Piazza Lagrange 2, tel. 42-581. Inizio corsi primaverili. Modelli creazioni alta moda su misura.

TAGLIO CONFEZIONE Scuola Cignetti - Via Cibrario 2 - Telefono 61-188 - Inizio Corsi.

E' L'OCCASIONE che tutti aspettavate! Per rinnovo merce il Mobilificio S. Paolo via Mongrevo 2 vende un grandioso assortimento di mobili a prezzi incredibili. Rateazioni.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Bergallo. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 179, tel. 22-807. Negozio c. G. Cesare 99, c. 23-630. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncelle, divani liberia, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18.

LA SARTORIA ALONZO via Principe Tommaso 5, tel. 61-315. Rinnomata per il taglio impeccabile delle sue confezioni di prim'ordine e per i suoi tessuti d'alta classe, concede a tutti gli impiegati il pagamento rateale.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni c. R. Margh. 72 ang. v. Montebello scala destra 1° p. cas., giov. dom.

MOBILIFICIO ORAF 28 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000, Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

TAILLEURS sopabiti per signora pura lana 15-18.000. Giacche moda 10-12.000 Ruggero Sacchi 54.

IL MEGLIO dei mobili, qualità prezzi, facilitazioni al Mobilificio dei Mille, via dei Mille 16.

VIZZI, tutti per vestiti, cameicette, spec. chiesa, tendaggi, copriletti, tele rie, Cotoni, ricami. Serv. tavola Fonte Pizzi Orfane 2.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sconti. Mobili usati v. Garibaldi 4, 4, 521-167

STATO CIVILE
19 marzo

Nicastro Giuseppe, a. 59, ciangiabere, v. Barolo 17; Fasolano Severino, a. 58, industriale, v. Bonelli 5; Velenta Luigia, a. 68, sarta, v. Po 51; Bava Sisto, a. 67, commerciante, v. Io Nanni 114; Carrubba Maria, a. 7, v. Sapione 27; Rigatto Amedeo, a. 72, pens., c. Vercelli 111; Rubbo Maria ved. Malino, a. 84, casal., v. Monte Tabor 22; Forno Guido, a. 67, pellettiere, v. S. Bernardino 11; Bilotta Giuseppa ved. Cavalli, a. 74, casal., v. P. Brecciai 12; Beva Agostino, a. 73, pens., via Garibaldi 20; Zilioli Raimondo, a. 80, medico, v. Magenta 24.

Decedati in ospedali: Gatta Giuseppe, a. 45, esercente; Dal Sarra Giuseppe, a. 33, operaio; Accossato Carlo, a. 67, pens.; Bertino Maddalena ved. Barrera, a. 61, casal.; Zurolli Lucia ved. Gattiglia, a. 59, casal.; Dalla Costa Domenica, mesi 15; Ambrogio Maria, a. 59, rappresentante; Berardo Francesco, giorni 18.

20 marzo

Faraglio Paolo, a. 59, rappresentante, v. Artisti 38; Pievan Antonio, a. 70, pens., v. Ormea 46; Daniel Valentino, a. 80, pens., c. Wolfersio 10; Bacellina Enrichetta ns. Maneglia, a. 62, casal., c. Palestro 4; Savio Giuseppe, a. 65, industriale, v. Pascoli 30; Pziena Maria, a. 83, casal., v. Po 9; Trivero Luigia m. Gianoglio, a. 66, casal., v. Nizza 104; Orietta Carlo, a. 70, pens., v. Juvara 18; Balcazzo Lucia ved. Chiesa, a. 80, casal., v. Montevecchio 98; Canal Domenica ved. Canal, a. 82, casal., c. Napoli 12.

Decedati in ospedali: Matina Ernesto, a. 65, pens.; Bellezza Maria ns. Scalicandi, a. 52, casal.; Sartori Luigi, a. 55, metallurgico; Pissardo Maria Teresa, giorni 16; Parrat Celso Silvio ns. Bressano, a. 33, casal.; Bressano Maria, a. 2, casal.; Portacchio Concetta, a. 51, casal.; Cresta Melania, a. 74, casal.; Trivero Carlo, a. 61, tornitore; Degna Giulia, a. 76, impiegata; Nani Giuseppe, a. 60, pens.; Solda Francesco, a. 77, pensionato.

Morti: 41 - Nati: 56.

FARMACIE APERTE OGGI

Via Bertola-dei 14; c. Fiume 4; v. Reinaudi 2; v. Reggio 1; v. Garibaldi 24; c. al Roncili 8; v. Orfane 25; v. Nizza 65; v. Cibrario 85; v. Vittorio Emanuele 76; v. Palazzo di Città 5; c. Giulio Cesare 46; p. Vittoria 7; v. S. Tommaso ang. via Bertola; v. Giolitti 2; v. Villafranca 71; v. Vanchiglia 29; c. Unione Sovietica 46; v. Saccbi 4; c. Francia 1; p. Carlina 15; v. Nizza 214.

LOTTO PUBBLICO

Torino	40	68	35	47	74
Bari	4	80	20	89	58
Cagliari	18	49	82	41	72
Firenze	9	84	65	72	13
Genova	65	8	51	9	87
Milano	75	41	13	46	71
Napoli	50	43	46	82	33
Palermo	66	47	73

Uno scherzo da nulla

Era difficile che Agostino invitasse a casa sua degli amici senza riserbar loro il piacere di poter ammirare qualche oggetto di uso personale o domestico che costituisse l'ultima conquista, nel proprio genere, del progresso meccanico. Anzi si poteva pensare che scopo principale, se non unico, dei suoi inviti fosse quello di poter mostrare agli ospiti un nuovo acquisto destinato a sorprenderli. E non era in ciò animato dalla sciocca vanità del possesso, bensì dalla fierezza giocosa di sentirsi in mezzo al rigoglio inventivo che offre qualcosa di favoloso anche alle nostre ore più grigie. Agostino era, a modo suo, un fantastico, con una inesauribile riserva di meraviglia. Il fatto che da una lucida cassettina, girando un bottone, sgorgasse la voce di una persona che in quel momento parlava in America o nel Giappone, conservava per lui il potere sorprendente e rallegrante delle prime ascoltazioni. Naturalmente il suo primo, diciamo così, incontro con l'oggetto nuovo che gli appariva portentoso era addirittura una festa. Quella festa attingeva il proprio vertice quando egli riusciva a comunicare agli amici il suo entusiasmo. Memorabile rimase la serata in cui apparve nel suo salotto il rasoio elettrico, che nessuno dei suoi amici aveva ancora visto e toccato. Per provarne subito la virtù prodigiose, essendo le gote di tutti gli uomini presenti levigate a dovere, due signore furono indotte a una depilazione ascellare che ebbe l'austerità un po' incantata di un rito.

Ma è poco dir memorabile quello che accadde un'altra sera. Gli amici erano stati invitati per festeggiare le nozze d'argento dei padroni di casa. L'idea della serata era stata di Agostino, e data l'eccezionalità del motivo sua moglie non si era meravigliata di non veder spuntare nessun pacchetto misterioso. Clotilde aveva da giovane deriso la retorica maritale di aggeggi e arnesi nuovi di cui non vedeva la necessità immediata, ma a poco a poco aveva finito col rallegrarsene perché in fondo molti di quegli oggetti le agevolavano il governo della casa. Ora se ne compiaceva anche per un altro motivo: la sua casa era considerata dagli amici un modello di «modernità», e questo le dava l'illusione soavissima di non invecchiare come le altre. Tale illusione era alimentata anche dall'ammirazione che le dimostravano due amici di fresca data, ai quali la sua magrezza nervosa, paragonata con l'adipe che appesantiva e sfigurava sempre più le loro consorti, appariva segno indubbio di qualità morali fuori del comune.

Quei due amici erano tra gli invitati, e scrollarono il capo, convinti e non senza invidia, quando Agostino disse, con l'aria di confessare una cosa stranissima, che non s'era accorto com'erano passati i venticinque anni di convivenza coniugale. Ma quando s'incominciò a sottilizzare sull'attribuzione del merito di un fatto così strano, uno dei due insorse come se quella discussione fosse un perditempo sciocco. Il merito, secondo lui, era tutto di Clotilde, della sua intelligenza, della sua finezza, della sua dolcezza: con una moglie come lei non era nemmeno immaginabile quello stillicidio di litigi che finisce con l'avvelenare anche l'affetto più tenace.

— Be', un momento — obiettò onestamente Agostino. — Anche noi abbiamo avuto i nostri piccoli litigi. Vivendo insieme, si sa... Uno ha i nervi per un motivo qualsiasi, si arrabbia per un nonnulla...

— La signora Clotilde arrabbiata io non riesco a immaginarla — dichiarò l'ammiratore irremovibile.

— Oh Dio, — disse Clotilde con l'aria di chi confessa un piccolo difetto per non umiliare troppo con la sua superiorità — posso anch'io qualche volta perdere la pazienza.

— Ecco l'espressione giusta! — esclamò Agostino. — Perdere la pazienza. Non litigare, che è un'altra cosa. La pazienza si perde, si ritrova, e non c'è niente di male quando si va d'accordo. E vi dò, amici — e la sua voce incominciò a farsi giocondamente enfatica — una dimostrazione pratica. Ovverosia un documentario. Ascolterete, in questo giorno solenne, la prima trasmissione di una scena colta dal vero all'insaputa della protagonista, che è la mia diletta consorte qui presente, da una nuova macchina che nessuno di voi ha mai vista.

Tirò la pesante tenda che separava il salotto dal suo studio e andò ad armeggiare dentro uno stipo.

— Non so proprio nulla — spiegava intanto Clotilde divertita. — Io non ho visto niente. Ah, dev'essere stato ieri sera. Mi chiamò a...

— Attenzione! attenzione! — gridò Agostino.

Si udì uno scatto metallico, un lieve stridio, e poi la sua voce, come se proprio lui chiamasse la moglie in quel momento:

— Clotilde! Clotilde!

Seguì il rumore di un uscio che si apriva, e poi la voce di lei, una voce annoiata e un po' dura:

— Che c'è?

— Dunque, cara Clotilde, domani è la nostra festa.

— E, be'?

— Non ti commuove il pensiero che sono passati venticinque anni da quel fausto giorno?

— Non ho il tempo di commuovermi, ma... Lasciami andare perché devo preparare per domani. Ci sarà un sacco di gente, lo sai.

— Aspetta. Di' qualche cosa. Qualche cosa di carino. Io, vedi, posso dirti, e te lo dico con tutto il cuore: ti amo teneramente, come venticinque anni fa.

— Ma che ti piglia?

— Via, rispondimi a tono. Una frase tenera. Proprio non vuoi? E allora dimmi... non so: quello che vuoi, ma parla. E non mi guardare così, come se osservassi un fenomeno. Ecco, ora incomincio ad arrabbiarti. Ebbene, sfogati. Non reprimere i tuoi sentimenti. Se no, lo sai, ti si arriccia il naso. Ecco, ti si arriccia!

Un brevissimo silenzio, poi la voce di lei, quasi irriconoscibile:

— Sei proprio... uno scemo! Sì, uno scemo! — E un forte sbattere d'uscio suggellò il dialogo.

La parola scemo serve a manifestare molti sensi, dalla tenerezza al disprezzo, dall'invidia alla derisione; ma è difficile che sia usata per esprimere il rancore con cui vibrò nella voce di Clotilde. Era odio, un odio, per così dire, stagionato, tenuto chissà da quanto tempo chiuso e compresso nel fondo buio della coscienza, e che d'un tratto erompeva con violenza senza badare alla parola che gli serviva da veicolo.

Agostino restò muto e tutto imbambolato. Non riusciva a spiegarsi come la sera prima avesse potuto divertirsi a registrare lo scatto della moglie. L'imbarazzo e la sorpresa che erano sul viso degli amici non gli lasciavano alcun dubbio sulla natura di quello scatto. Il pensiero che la voce fosse stata alterata dalla macchina non riuscì a illuderlo. Vide che Clotilde volgeva lo sguardo in giro, con un sorriso vuoto, quasi si aspettasse la spiegazione di uno scherzo; e quello sguardo e quel sorriso gli diedero la certezza che ella era in preda a uno stupore simile al suo.

Agostino riuscì con molto sforzo a ritrovare la giocosità che si addiceva alla circostanza, e la serata proseguì senza intoppi imbarazzanti. Ma appena gli ospiti se ne furono andati corse a chiudersi in una stanza appartata. Lo stupore per l'odio rivelato dalla voce della moglie gli si era fatto insostenibile, come un dolore. Il fatto che anche lei ne era rimasta stupita rendeva quell'odio più misterioso e quindi più spaventevole. Quando e come era nato? D'un tratto Agostino rivede il viso della moglie che si irrigidisce mentre i suoi occhi hanno come un lampo di ferocia. Sì, fu quando lui le disse, la sera prima, che il naso le si arricciava. Possibile che quelle parole scherzose?... Sono anni che lui, per stuzzicarla, le dice che il naso le si arriccia. Incominciò, ricordò, durante il viaggio di nozze, in un albergo di Venezia: così, per scherzo, in uno di quegli scoppi improvvisi di allegria che sono come le spumeggiare dei sensi inebriati. Ella ebbe un'espressione fanciullescamente incredula che a lui parve deliziosa. Per rivedere quell'espressione continuò in seguito ad attribuire al caro naso arricciamenti di cui esso era immune; e non si accorgeva che in lei la fanciullesca incredulità era sparita, che si trasformava in disagio, poi in dolente senso di inferiorità. Bastava, difatti, quell'accenno al naso per darle un'irritazione che poi cercava un pretesto qualsiasi per scaricarsi. E certo è stata quell'irritazione a depositare a poco a poco in lei il rancore che ora...

— Ma no! — esclamò a questo punto Agostino come opponendosi all'immaginazione di un altro. — Una cosa così... Ma andiamo! Uno dice due parole, così, per ridere, uno scherza da nulla, e quella per venticinque anni ci si rode, e un bel giorno, bum, scoppia l'odio come una bomba. Ma andiamo! — Tentava di ridere, ma non ci riusciva. Gli cresceva non so che smania e insieme paura di ricordare.

D'un tratto resta tutto sospeso, col respiro pesante. Rivede sua moglie giovane, gaiamente agitata nell'attesa dell'uomo potentissimo che deve visitare il sodalizio benefico di cui lei è animatrice. Ha scritto lei stessa il discorsetto di saluto, l'ha imparato a memoria, sa che lo pronunzierà bene perché è stata una buona filodrammatica; ma ecco che all'ultimo momento si ritrae, supplica un'altra signora di sostituirla. Si giustifica con il timore di impappinarsi; ma lo sguardo che rivolge a lui, Agostino, dice che il suo timore è un altro: è che sul più bello il naso le si arricci.

— Ma sì, proprio così! — esclamò Agostino, lasciandosi cadere su una sedia, con l'impressione di essere investito da una grande luce. Tutto gli appariva chiaro, logico, conseguente: la mortificazione profonda che sua moglie aveva provato quel giorno lontano, la rigidezza ne po' allarmata che prendeva spesso quando si trovava fra gente di riguardo, il fatto che a quell'accenno scherzoso al suo naso non aveva mai più sorriso, anzi si era sempre irritata... E lui non aveva mai capito nulla! Per tanti anni aveva, col suo stupidissimo scherzo, torturato quella poveretta. Il pensiero di rimediare ora in qualche modo spiegandole tutto lo faceva rabbrividire. Rivedeva gli occhi della moglie con il lampo di ferocia che avevano avuto la sera prima, e gli cresceva la certezza che sino alla fine dei suoi giorni non avrebbe mai più pronunziato di fronte a lei la parola naso.

Giuseppe Lanza

GLI ALPINI A ROMA

— Anche qui Montagna; ma da noi c'è un clima più sano. (Disegno di Novello)

BARBARIE E TRADIZIONI IN TERRA D'AFRICA

Di una donna nessuno si occupa

In questo paese gli animali stanno bene - Meno bene i bianchi - Peggio di tutti i negri - E peggio ancora le negre - Solo la fanciullezza non è per loro infelice - Poi le circoncidono, le maritano; ed esse iniziano un'esistenza faticosa, umiliata, triste

(Dal nostro inviato speciale)

Nairobi, marzo.

A poche miglia da Nairobi, andando verso ovest e verso mezzogiorno, si entra nella riserva dei kikuju. Si chiamano riserve (il termine ufficiale è native reserves) i territori assegnati agli indigeni perché vi si governino a loro modo, vi continuino le tradizionali occupazioni coltivando la terra o allevando armenti; è vietato ai bianchi acquistare terra nelle riserve indigene o abitarvi.

Fuori di queste aree, la terra appartiene a Sua Maestà la graziosa regina britannica; e parte è stata lasciata intatta, per la caccia, per la conservazione delle foreste, per i cosiddetti «parchi» destinati a ospitare la fauna originale; e parte è stata ceduta o si cede ai bianchi perché ne facciano a loro volta quello che vogliono; la disboschino, la bonifichino, la lascino così com'è finché gli fa comodo, vi allevino grano, caffè, tè, sisal — un'agave americana delle cui fibre si fanno corde e tessuti —, piretro, — una specie di grossa margherita da cui si estrae il DDT ed è la coltivazione più facile e ricca che ci sia. Il fiore si difende da sè con i suoi effluvi dagli insetti nocivi.

Di queste tre categorie di viventi tra i quali è diviso il suolo del Kenia, gli animali, i negri ed i bianchi, indubbiamente i primi stanno meglio di tutti, questi se stanno

male, stanno peggio di tutti i negri, e peggio ancora le negre. Solo la fanciullezza non è per loro infelice.

Gli animali stanno bene perché sono tutte le piante necessarie o quelli di cui essi se ne fanno cibo, ed una quantità che non teme confronto di animali da pasto per carnivori, specie grasse e stupide sebre. Hanno acque in cui abbeverarsi, frondose macchie sotto cui radunarsi nelle ore della canicola. Il loro nemico antico, l'uomo, in questi parchi si è tramutato in un loro servitore, in un amabile e sollecito custode, se preferite, o viene loro a far visita con rispetto e cerimonie. I visitatori possono andare liberamente da un capo all'altro della riserva, grande spesso come una nostra provincia, per strade o piste; gli si raccomanda di non uscire dall'automobile, se escono è a loro rischio, ché gli è assolutamente vietato di portare armi. Non solo, ma qua e là minuziosi cartelli raccomandano di non disturbare gli animali, di non irritarli, di non seccarli, de not annoy them.

La fuga in camicione

Poi vengono i bianchi, che facevan qui una vita da papi finché non cominciò questa seccatura dei Mau Mau: sarebbero ben felici adesso di godere gli stessi privilegi dei leoni e degli elefanti, che cartelli vietassero agli indigeni di portare armi e di dar loro fastidio, e che a quei cartelli gli indigeni obbedissero.

Adesso c'è quella atmosfera di pericolo e di minaccia di cui vi ho parlato: si muovono, si seggono a tavola, vanno a letto sempre col fucile o la pistola a portata di mano; al calare dell'oscurità si chiudon dentro a chiave; qualcuno si è costruito anche un piccolo ridotto dentro casa, in un sappaico, con una finestrella per sparar fuori e un muretto di sacchi intorno; nella regione dei monti Aberdare, dove gli armati Mau Mau son di casa, ogni colono ha voltato sul tetto un faro che accende quando è attaccato o si sente attaccato, affinchè i vicini, già messi in allarme dai colpi di arma da fuoco, sappiano dove accorrere. Il faro si accende dal di dentro con un congegno semplicissimo, basta tirare una corda che pende dal soffitto e viene a finire accanto al letto, proprio come un cordone di campanello. E i boys indigeni al crepuscolo sono messi fuori di casa.

L'altra notte una signora bianca, che vive sola nella sua fattoria presso Mitubiri, nella zona più inquieta, fu costretta a scappar via in camicione perché un gruppo di negri le aveva appiccato il fuoco alla casa. Svegliata dai bisbigli e rumor di passi, allungò subito la mano alla pistola e sparò fuori dalla finestra. Poi udì il crepitare delle fiamme, il tetto di stoppie che ardeva; e si dette alla fuga nei campi, verso la fattoria più vicina, un mezzo miglio distante. I vicini accorrendo verso la casa in fiamme si scontrarono in alcuni negri e gli tirarono addosso ed ebbero l'impressione di averne colpito qualcuno. Il giorno dopo la signora seppe che due dei suoi boys erano feriti e fu convinta a pensare che proprio da essi fosse venuto l'attacco.

Vengono infine i negri che naturalmente stanno peggio di tutti; perchè la terra della loro riserva non gli basta più, si son troppo moltiplicati negli ultimi tempi; non solo l'uomo bianco ha insegnato loro certe regole igieniche e l'uso dei medicamenti, ma ha fatto cessare anche le guerre fra le varie tribù, necessaria risorsa per il loro benessere, servivano a limitare l'aumento della popolazione, a creare quel forte divario fra il numero delle donne e degli uomini che è condizione prima della poligamia. Soprattutto i kikuju, che sono agricoltori (per quanto cattivi agricoltori, dicono) sono troppi sul terreno loro assegnato; in certi distretti, come quello di Kiambu, giudicato il più fertile luogo di tutto il Kenia, il quaranta per cento della popolazione è ormai senza terra.

Ho avuto occasione più volte di traversare la riserva kikuju, andando o tornando dalle pendici del Monte Kenia, andando o tornando dalla vallata che si stende sotto i monti Aberdare, ove sono le fattorie più minacciate, abitate da pittoreschi coloni che si son fatti la faccia e i gesti del combattente di frontiera; taluni sembra proprio che aspettino sempre la visita di un fotografo o di un cinematografaro, si accostano con trasandatezza elegante, portano con bella ferrezza il fucile ad armacollo, le cartucce alla cintura, le pistole nelle tasche, scrutano la macchia ed il bosco come fossero sempre di pattuglia, si chinano a leggere le orme di uomini o di animali nel terreno arido.

L'uomo non fa nulla

Il segno più allarmante è la traccia di una scarpa, specie se accompagnata da molte tracce di piedi nudi; le scarpe le portano i capi, colonnelli o generali che siano, a malincuore, perchè camminerebbero molto meglio senza, ma è questione di prestigio; da quelle orme di scarpe mescolate a quelle di piedi nudi, da steli piegati, da ramoscelli infranti di recente i più esperti pionieri vi san dire con certezza quante centinaia di Mau Mau siano passati nella notte, andando da un capo all'altro della foresta.

Dicevo che ho traversato più volte la riserva dei kikuju; e a dimenticarsi di quei morti ammazzati quotidiani, a non badare alle numerose automobili della polizia e dell'esercito che corrono su e giù, si ha l'impressione di una vita primitiva e serena, in un paesaggio di molti colline e di vallette minuziosamente coltivate, una vegetazione densa di granoturco, di agavi, di canne da zucchero, di banane — il banano è un'erba giganteasca che sembra un albero, ha le foggie di una palma molto decorativa con una vasta ruota di larghe foglie —; e frequentissimi, all'ombra di alberi dalla gran chioma, nel fondo di una forra umida, gruppetti di capanne rotonde, di terra o di fango, con il tetto conico di paglia; e nei campi, fra le capanne, lungo le strade, negri che vanno e vengono e non si capisce sempre bene che cosa facciano, chi sta immobile sul terrapieno come per contare le macchine che passano, chi siede sull'orlo della strada conversando in crocchio, chi cammina sciolto portando un bastone come una lancia e sorridendo un saluto al bianco che passa. Poi ci si accorge che gli uomini non fanno altro che questo, tutto il lavoro, tutta la fatica, tutti i carichi son lasciati alle donne; anch'esse grembiscono i campi e le strade, non passano curve sotto pesi enormi, reggono sacchi colossali o fastelli di legna con l'aiuto di una corda tesa sulla fronte, che gli incide il cranio di un solco che la deforma fino dall'adolescenza.

Una povera missionaria

Non è piacevole la vita per le donne kikuju, se non forse gli anni dell'adolescenza anteriori alla cerimonia della iniziazione, che è loro concesso giocare e farellare con i coetanei maschi, dormire anche abbracciate con essi in una specie di morbosa intimità, dalla quale ogni compromettente gesto amoroso è escluso da ferocissimi tabù. Ma poi viene il giorno in cui è iniziata alla vita di donna; è circoncisa, dicono perché sia più fedele al marito, perché possa avere figli più belli e più vigorosi; dopo di che entra come una serva nella casa dell'uomo che la sposa, gli prepara il cibo, gli fa da bestia da soma, è considerata buona moglie soltanto se si acconcia con docilità a far la sua parte; monda moca ndare igurta è un motto kikuju citato da padre Cagnolo, un missionario della Consolata che ha scritto un libro che fa testo per gli studiosi; e vuol dire, «di una donna nessuno si occupa». E ritenda solo che il marito si prenda altre mogli, che almeno servano in parecchie a servirlo. Le è concesso dagli usi della tribù, in compenso, di invitare a dormire con lei nella sua capanna un amico o un parente, quando il marito abbia a che fare con un'altra moglie, e ne sia stato avvertito).

Nè possono avere molte speranze per l'avvenire queste donne, che forse per sentir meno in pena — ma vi abituate fin dall'adolescenza —, si vestono di stoffe allegre, di vivacissimi colori, fanno pendere dai lobi dell'orecchio smisuratamente forato mazzi di anelli; poche speranze per il giorno in cui in tribù riesca veramente a scacciare i bianchi, e torni padrona della terra, e s'impadronisca dei ritrovati meccanici inventati dal bianco. Perchè questo nazionalismo kikuju, questo movimento che ha parole di evoluzione e di progresso, afferma d'altra canto che in tribù deve conservare intatti i suoi caratteri tradizionali, i riti antichi, le leggi dei padri, le cerimonie che segnano il passaggio da un'età all'altra, e così la poligamia e la circoncisione. Con la parola indipendenza essi intendono non soltanto il bianco fuori dai piedi, ma la liberazione da pratiche e costumi imposti dai missionari cristiani. E poichè questi missionari, specialmente i protestanti, sono i più accaniti a combattere le vecchie usanze, contro di essi sono stati numerosi gli attacchi dei Mau Mau, specie nei primi tempi; scuole arse, missioni assalite, missionari feriti. Si racconta a bassa voce, nelle case dei bianchi, l'orribile storia di una missionaria della Chiesa di Scozia, che era fra le più assidue a predicare contro la circoncisione delle ragazze (clitoridectomia). I kikuju le entrarono una notte in casa e la circoncisero nel modo più primitivo e brutale. La povera missionaria non sopravvisse all'offesa.

Paolo Monelli

Una sconcertante inchiesta sul matrimonio in Italia

Interrogati dalla Doxa 2500 individui dei due sessi - Strane conclusioni: la fedeltà non sarebbe indispensabile alla felicità coniugale - Unioni fallite per ristrettezze economiche - L'«adulterio consensuale» surrogato del divorzio - La morale prima delle nozze

(Nostro servizio particolare)

Milano, 20 marzo.

Tra le regole del matrimonio felice, quella della fedeltà sembra una delle meno importanti: ecco la conclusione di una grande inchiesta condotta dall'Istituto Doxa tra 2500 italiani maschi e femmine, appartenenti a tutti i ceti sociali.

Il risultato può apparire strano. L'opinione comune, infatti, attribuisce all'infedeltà il primato tra le cagioni della disarmonia coniugale. Ma da quando hanno preso voga i «sondaggi» del tipo Gallup, la società moderna ha dovuto riconoscere che sotto la superficie delle «idee correnti» si cela una realtà diversa. E' appena necessario ricordare le inaspettate rivelazioni del rapporto Kinsey sul comportamento dell'uomo e della donna.

Veniamo al nostro caso. Mille agenti dell'Istituto Doxa cominciarono la loro paziente inchiesta visitando una per casa i 2500 italiani e italiane, scelti in modo che nell'insieme essi riproducessero la fisionomia di tutto il popolo ridotta in scala. Tra gli intervistati, furono individuati due tipi di coniugi: quelli che ritenevano il loro matrimonio «più riuscito» e quelli che lo ritenevano «meno riuscito» della media.

Ai primi, più fortunati, fu rivolta questa domanda: «Che cosa ha contribuito di più alla buona riuscita del suo matrimonio?». Solo nove su cento risposero «la fedeltà», mentre ad altre ragioni, come «la comprensione reciproca», «l'identità di vedute», «l'affetto», andarono le indicazioni della maggioranza. Ma la seconda parte del sondaggio è ancora più chiara. Al gruppo degli intervistati che consideravano la loro unione «meno riuscita» della media, gli agenti rivolsero questa domanda: «Che cosa ha contribuito di più alla cattiva riuscita del suo matrimonio?». Su cento interrogati, trentasette risposero «mancanza di mezzi economici», venti «incompatibilità di carattere», nove «malattie e disgrazie», sette «mancanza di figli». Segue un elenco di altre ragioni, con percentuali inferiori, dalle quali manca completamente quella dell'infedeltà.

L'indicazione che ci dà la inchiesta Doxa (per quanto inevitabilmente approssimativa) è dunque che la «fedeltà» e l'«infedeltà» affettano nichilismo il matrimonio nella buona come nella cattiva fortuna.

L'infedeltà di cui parliamo riguarda i mariti o anche le mogli? L'inchiesta Doxa non ci dà dire nulla in proposito. La nostra società è abbastanza indulgente con i mariti, ma non riconosce alle mogli la stessa libertà. E moltissime mogli, forse la grande maggioranza, sembrano accettare questa regola, specie nei casi in cui il marito sia costretto a rimanere lontano da casa per lunghi periodi.

Ma siamo sicuri che questa convenzione tradizionale non stia cambiando? Non accade, per esempio, che l'intransigenza dei mariti verso le mogli vada attenuandosi gradualmente? E' difficile dirlo. Da qualche tempo circola con fortuna tra gli studiosi di problemi matrimoniali questo *slogan*: in Italia non c'è il divorzio, ma l'adulterio consensuale. Si tratta certo di un'esagerazione «dadaistica» che ha però una giustificazione sottile. In una società dove non è ammesso il divorzio — si vuol dire — l'infedeltà è meno grave, e tende ad essere accettata, meccanicamente, come il correttivo d'una legge troppo rigorosa.

Qualcosa, tuttavia, è cambiato. Oggi l'atteggiamento d'un marito tradito è abbastanza diverso da quello, poniamo, che era abituale qualche decennio fa. Allora la questione era insieme privata e pubblica. Il marito, cui la moglie faceva torto, oltre che esigere la separazione, affrontava il rivale in duello. Bisognava «lavare l'onta», come si diceva nel linguaggio un po' ampolloso di allora. Oggi non è così. Per il marito dei nostri giorni il tradimento della moglie è solo una questione privata. E' sufficiente la separazione, senza tante storie. Il suo eventuale proposito di «scendere sul terreno» farebbe sorridere. Ai tempi nostri una domanda come: «Uccideresti tua moglie se ti tradisse?» infastidisce per il suo anacronismo melodrammatico.

Questi segni, apparentemente lievi, hanno la loro importanza. L'esigenza della fedeltà, nei mariti, è dovuta spesso più alle preoccupazioni dell'onore che al sentimento e il timore dell'opinione sociale è certamente un freno. Oggi la figura del marito tradito non è più quella d'un tempo. Il mondo è più indulgente con lui. C'è persino una tendenza, di sapore neo-decadente, a fare del marito «che perdona» un personaggio patetico e popolare.

Molti moralisti levano i loro allarmi contro una pericolosa inclinazione al lassismo dei mariti. E' un costume, tuttavia, che la storia non ignora. Nel Seicento europeo, si badava assai poco all'infedeltà. Verso il 1650, ad un marito che si lagnava dell'infedeltà della moglie, Jean de Santeuil rispose: «Peu en meurent beaucoup en vivent». Tra le signore dell'aristocrazia inglese del secolo XVIII l'adulterio «era troppo frequente perchè la gente facesse commenti», scrive David Cécil. Ma persino nell'Ottocento dominato dai figure vittoriano gli industriali e i banchieri tedeschi sapevano che una parte del *Reisegeld*, del denaro cioè destinato alle mogli per il loro tradizionale viaggio in Italia, andava a qualche bagnino dagli occhi morati.

Quando gli studiosi del costume considerano i mutamenti della morale coniugale, non mancano di avvertire che essi forse dipendono — e almeno in parte — dal rapido trasformarsi della morale preconiugale. Non è un mistero che oggi si comincia ad ammettere che le ragazze abbiano «la loro esperienza» prima del matrimonio. Troppi padri e madri, ai loro tempi intransigenti verso ogni debolezza, si lasciano facilmente convincere da uno *slogan* permeato di cattiva letteratura, secondo cui «i figli devono vivere la loro vita». E' impossibile, affermano i sociologi più sottili, che la vecchia morale coniugale non si alteri al contatto della nuova morale preconiugale.

Se i nostri tempi corrono verso una maggiore libertà sessuale, ci avvertono gli studiosi del costume, vi sono anche altre ragioni, legate al progresso tecnico. L'automobile, per esempio, ha la sua parte importante nella moderna vita amorosa. Con pochi giri di volante si è al riparo dagli occhi indiscreti. Sono poi venute a mancare due paure che un tempo agivano da freno, quella delle malattie e delle complicazioni generiche.

Noi non sappiamo se tutto ciò sia vero. Sovente lo studioso più attento scopre che le ragioni, in realtà, sono effetti di ampi mutamenti spirituali. Nel registrare alcuni aspetti dei rapporti fra i coniugi moderni, non abbiamo voluto fare del facile moralismo. Riteniamo tuttavia che il modo migliore di combattere le pericolose inclinazioni dei propri tempi, sia quello di conoscerle e non di nasconderle.

Alfredo Todisco

GLI AMORI ROMANTICI

Un cigno s'è innamorato di un'ochetta di Strensall

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 marzo.

Gli amori di un cigno di York interessano cronisti e scienziati. York la vecchia, una delle più antiche città di Gran Bretagna, possiede quaranta cigni. Uno di questi, che il guardiano riconosce col nome di Charlie, ha mostrato in ripetute occasioni un ostentato disinteresse verso le signe che gli venivano offerte come spose, e si è invece fatta la reputazione assai curiosa di cigno migratore.

Ogni tanto abbandonava il fiume a Ouse nel quale abita e se ne partiva in volo col lungo collo puntato verso nord-ovest. Qualche giorno dopo queste sue misteriose partenze, il custode riceveva una telefonata da un agricoltore di Strensall — un villaggio distante una decina di chilometri — e se lo andava a riprendere.

Charlie, con discrezione caratteristica di ogni cigno scapolo per bene, non raccontava mai che cosa avesse fatto durante la sua assenza. Ma il custode dei cigni di York, signor Shirley, insospettito dalle frequenti assenze e dal rifiuto alle nozze, condusse una sua inchiesta privata. Egli avrebbe scoperto — secondo quanto egli stesso ha riferito ai cronisti — che il cigno scapolo di York aveva una relazione con un'oca della Low Roan Farm di Strensall.

Il cigno Charlie andava frequentemente a passare alcuni giorni con la sua ochetta e ammoniva i maschi dei dintorni a non osare di avvicinarsi alla sua prediletta.

Ora il signor Shirley, anche a nome della municipalità dell'antica città di York, ha preso una doppia decisione: Anzitutto ha comprato l'oca di Charlie — prezzo della sposa: 5 sterline — e poi ha riservato agli sposi il laghetto nel West Park.

Come accade (secondo le statistiche ufficiali) anche ad un'alta percentuale dei matrimoni fra esseri umani di Gran Bretagna, questi sposi già aspettano prole a due giorni di distanza dal matrimonio ufficiale. Un chioccia è stata incaricata di covare le uova. Un esperto dello zoo di Londra — alla notizia — ha espresso meraviglia: di solito, egli ha detto, animali di una specie non si innamorano di animali di un'altra specie.

Ma a sua volta la meraviglia dello scienziato non stupisce: dacchè mondo è mondo, la storia del principe che si innamora di Cenerentola è sempre sembrata nuova.

r. a.

Un altro minatore italiano morto per una frana in Belgio

Tamines, 20 marzo.

Il minatore italiano Antonio Martinusso, di 30 anni, residente a Tamines, è rimasto sepolto sotto una frana questa mattina in una miniera di carbone della Hespe.

Il suo corpo è stato ritrovato più tardi, ormai privo di vita, da una squadra di soccorso.

Primavera 1953

Una nuova formula editoriale: i migliori testi scelti dopo anni di esame fra la letteratura poliziesca di tutto il mondo presentati in una perfetta legatura. Ecco il motivo che ha portato al successo la

Serie Gialla

Tutti conoscono Spillane, Burnett, Ellery Queen, McCoy, Gardner, Latimer, Ambler...

Primavera 1954

Nell'anniversario della Serie Gialla l'editore annuncia tre grandi iniziative:

LE 3 NUOVE **Serie Garanzanti**

SERIE **Saper tutto**

Il più vasto panorama della cultura moderna in volumetti in brossura scritti dai migliori specialisti.

SERIE **Romanzi d'Oggi**

Per la prima volta una collezione che presenta, in elegante edizione rilegata a prezzo economico, romanzi dei più celebri autori contemporanei.

SERIE **Arte**

La Pittura di tutti i tempi in una grande collana pubblicata in collaborazione coi maggiori editori del mondo. Presentazione dei critici più illustri

Libri a prezzo economico per le biblioteche eleganti

Serie **GARZANTI**

CRONACHE DELLO SPORT

Il Genoa sul campo del Torino e la dura trasferta juventina a Udine

Nuovo attacco dei bianconeri - L'Inter impegnata nel derby col Milan

L'approssimarsi della primavera fa presagire nuovi colpi di scena nel campionato. La esperienza dice che essa costituisce il periodo più rischioso per ogni squadra. Si resiste ai campi pesanti e all'ambiente rigido dell'inverno, ma non sempre allo zefiro tiepido ed a quella spinta vigorosa che viene dalla vita che rinasce. Le squadre cominciano a denunciare la stanchezza, sopravviene un certo rilassamento, le sollecitazioni dell'ambiente urlano contro organismi già un poco logori e l'effetto è sovente l'opposto di quello desiderato. Che la sconfitta subita domenica scorsa dalla Fiorentina non sia già il segno di un cambio di marcia avvenuto nella squadra viola?

Oggi, delle tre «grandi» solamente la Juventus gioca di fatto in trasferta. La Fiorentina resta in casa col Novara e l'Inter, per quanto ufficialmente sia ospite, praticamente è sul suo terreno e nel suo clima. I due grossi avvenimenti della giornata sono dunque Milan-Inter e Udinese-Juventus; in secondo piano metteremmo Torino-Genoa, Palermo-Lazio, Legnano-Atalanta e Sampdoria-Napoli; uno scalino più sotto, il resto.

Diamo per scontata la vittoria della Fiorentina sul Novara: e non sappiamo come si potrebbe presagire diversamente volendo restare nella logica del raffronto tecnico. Ma poichè stanno per riavere fortuna gli accorgimenti tattici d'eccezione, non è da escludere che anche il Novara scenda a Firenze con un suo piano inteso a creare ostacoli al gioco viola.

Fra Inter e Juventus, il rischio più grosso lo corre quest'ultima. La squadra nerazzurra ha tutt'altro che un compito facile, ma nei confronti dell'avversario rossonero può contare su di una migliore organizzazione di gioco, su una quota di classe complessivamente più elevata e su di un estro più pronto. Il Milan dà l'impressione di una forza più massiccia, di una più stentata «souplesse» di gioco, di minore capacità realizzatrice. Lo spirito di rivalità potrebbe cancellare o attenuare queste differenze creando dei fattori nuovi dall'urto delle due forze, ma è convinzione generale che se il gioco si muoverà su di un binario di normalità, la manovra, scarna ma efficace, dell'Inter dovrà prevalere.

Più arduo è il compito della Juventus. L'avversario dei bianconeri ha bisogno di punti, ha subito una preparazione morale intensa, vuole risalire la classifica. La Juventus dovrebbe ritrovare tutta la sua calma, la sua lucidità di gioco, la sua forza di carattere per poter prevalere. Essa si trova in un periodo, non di sfiducia, ma di disorientamento. J. Hansen, anche se giù di forma, è un uomo difficile da sostituire, ne soffre il gioco di Praest, ne soffre anche quello di Boniperti o di Muccinelli. La sua azione spaziava sul campo, le sue vedute erano sempre grandiose, le sue aperture d'attacco sempre a largo raggio. Con qualunque altro uomo al suo posto, il gioco si fa più avaro e più trito, diremmo che si immiserisce.

Aggiungasi la mancanza di Boniperti, la presenza di due mezze ali che non sono quelle titolari, la novità di Ricagni centravanti che può far nascere più di un dubbio sulla consistenza del suo gioco. Si tratta di un reparto sconvolto che non si sa come potrà praticamente funzionare e di cui, a ragione, i tecnici juventini sono preoccupati.

Ma bisogna, ad ogni modo, risalire la corrente avversa, superare il disagio di queste sostituzioni forzate, ritrovare nella calma e nel carattere la sorgente del gioco. La Juventus può trovarsi meglio fuori casa che sul proprio terreno. L'ambiente avverso non la turba, anzi la eccita. L'abbiamo vista, in certe giornate di tempesta, navigare a vela spiegate come sui più placidi dei mari. Essa deve ritrovare ad Udine le sue virtù tradizionali, prima fra tutte quella forza di volontà che è alla base di ogni successo.

Incerto l'esito degli incontri Legnano-Atalanta, Palermo-Lazio, Sampdoria-Napoli e dal quali non è assurdo che possa saltar fuori una sorpresa. Incerto anche Torino-Genoa perchè tutto può diventare difficile man mano che la fine si avvicina. Il Torino è reduce dalla bella vittoria di Roma ed i tifosi temono che essa possa aver inorgoglito troppo la loro squadra. Nel calcio, sempre si ricomincia; ogni avversario costituisce una forza da affrontare, un problema tattico da risolvere. Fino a questo momento è indubbio che il Torino si è comportato assai meglio fuori casa che sul proprio terreno. La classifica lo dimostra.

Da che proviene questa differenza di rendimento? Essa va ricercata in un fatto assai semplice: in casa la squadra granata si butta a capofitto nella lotta e cade sul contropiede avversario; fuori casa cesso sta invece guardinga, prudente, tutta raccolta in difesa ed è l'avversario che cade sotto il suo contropiede. Il Torino di casa è di solito un undici frementé di lotta, eccitato dalle ondate di incoraggiamenti, dalle trombe che suonano la carica. La squadra granata rischia assai più sul suo campo che non su quelli avversari: diventa temeraria, si direbbe che l'atmosfera della lotta la esalti e le faccia perdere ogni controllo. Qui è il pericolo.

Si diceva che il Torino non poteva giocare che così e Frossi ha dimostrato che non è vero. Egli ha trasformato la squadra granata, dalla catapulta che era, in una unità di manovra, organizzata, regolata come un meccanismo. Perchè non può giocare così anche sul proprio terreno? Si è visto ormai che il problema del Torino è essenzialmente un problema tattico. Se una soluzione è stata trovata, è meglio, tale soluzione, mantenerla operante sia fuori casa che in casa. Tanto più che il Genoa viene a Torino non certo con propositi di rinuncia.

Ettore Berra

Nyers che rientra nell'Inter per il derby con il Milan

Cuscela prova stamane per Torino-Genoa

Soltanto stamane Frossi deciderà se far giocare Cuscela: il terzino desiro granata sia meglio, ma il direttore tecnico torinese intende sottoporlo ad una prova pratica sul campo prima di stabilire lo schieramento definitivo. Qualora Cuscela non potesse scendere in campo, lo sostituirebbe Marchesa.

Il Genoa è giunto a Torino nel tardo pomeriggio di ieri. Il dottor Sarosi ha portato i soliti giocatori, riservandosi di formare la squadra oggi stesso, dopo aver constatato le condizioni del terreno. I dubbi vertono sui ruoli di mediano sinistro e su quello di centravanti. Per la maglia n. 6 sono in predicato Grenese e Larsen, per il posto di centravanti sono a disposizione Scratoni e Praviano. Ecco comunque i probabili schieramenti delle squadre:

TORINO: Soldan; Cuscela (Marcora), Farina; Giuliano, Nay, Meltraux; Boscolo, Biagioli, Antonioli, Rubin, Bertolini.

GENOA: Fransoni; Cardoni, Beccattini; Corrente, Cattani, Grenese (Larsen); Dalmonte, Larsen (Praviano), Praviano (Scratoni), Bennike, Carapellese.

Inizio ore 15. La gara Torino-Sanremese per il campionato riserve non sarà disputata per rinuncia della società ligure. Presenderà invece la partita Torino-Pro Vercelli per il campionato piemontese ragazzi.

Il Torino giocherà col lutto al braccio per la morte del socio fondatore avv. Guido Gastoldi

La Juventus ad Udine

Udine, 20 marzo.

Nel tardo pomeriggio sono arrivati i giocatori torinesi a bordo di una motrice speciale. Sono scesi all'albergo Italia, dove unanimemente si confermano nelle loro trasferte udinesi, e quindi si sono visti a passeggio per le strade cittadine guidati da Manente, che qui è di casa.

A tarda sera Olivieri ha segnalato che la Juventus potrebbe presentare la novità di Parola al centro della prima linea.

Le reclute del Fiat incontreranno oggi alle 15.30 nella palestra di via Magenta, il Savona, in un incontro del campionato femminile di serie B.

A Rosvagliena ha inizio oggi il torneo di pallone elastico per il G. P. Luigi Sica.

Coppi regista della «Sanremo» non ha avuto lo spunto decisivo

Filippi ed il francese Anastasi rivelazioni della corsa

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 marzo.

Sullo strano andamento che ha avuto in generale la 45ª Milano-Sanremo e particolarmente sulla sua fase finale, crediamo si sia già detto tutto nelle corrispondenze di ieri. E' stata voce unanime per additare nello stretto controllo al quale i maggiori protagonisti si sono scambievolmente sottoposti, la causa che ha portato al fallimento dei pronostici, tutti orientati, come si ricorderà su una lotta convulsa e serrata nella ristretta zona dei tre pramontori della Riviera.

Si potrebbe sottolineare un altro rilievo, che a causa delle necessità giornalistiche di ieri piuttosto orientate sulla cronaca e sul commento, fu appena sfiorato: quello che il concorrente più di tutti temuto e controllato, vale a dire Coppi, fece agire gli uomini della propria squadra con la tattica più accorta possibile per rompere sul nascere qualsiasi velleità di offensiva da parte altrui. Dapprima, egli mandò Piazza in avanti (fino ad Ovada); poi spedì Gaggero e Giannardi (sul Turchino e dopo Voltri); infine, tra Spotorno e Finalmarina, cioè una trentina di chilometri avanti al primo ostacolo (Capo Mele), lasciò via libera a Filippi.

Insomma, in ogni fase d'attacco i corridori bianco-celesti erano rappresentati all'avanguardia, in attesa: o di sbrigarsi da soli se nessun avversario pericoloso fosse sopravvenuto a rompere il gioco, oppure di spalleggiare l'eventuale tentativo di decisione ove Coppi fosse riuscito a liberarsi dal gruppo in cui si trovava guardato a vista e fosse piombato su esso avanguardia per disfregiarla a sua volta, e proseguire da solo nell'attacco.

Per quasi un'ora, mentre l'assordante carovana si avvicinava al Capo Mele, parve a tutti che la situazione fosse proprio quella che Coppi aveva voluto in questo punto, si deve spiegare per quali ragioni pensiamo il campione del mondo sul piedestallo di regista o regolatore della corsa: ed è perchè indubbiamente egli era il «favorito» generale, perchè effettivamente fino allora egli era stato l'unico degli Assi a far manovrare la propria squadra ed, infine, perchè del gruppo tutti modellavano la propria corsa sulla sua).

Senonchè, il contrattacco lanciato da Coppi al picde del terzo ed ultimo ostacolo della giornata (Capo Berta), non ebbe l'effetto previsto. Non solo egli non rinsci a scollarsi dalla propria ruota il giovane francese Anastasi che con Filippi è stato la vera «rivelazione» della giornata, ma il vantaggio preso agli altri passando sul culmine per buttarsi nella discesa su Oneglia era talmente esiguo ch'egli non potè rettificare il piano prefissosi, e dovette desistere. Il fallimento della manovra di Coppi (o, diciamo pure, di quel qualunque altro Asso che in quella circostanza avrebbe dovuto sostituirsi a lui ove ne fosse stato capace, con ciò imprimendo alla corsa quel colpo d'ala che ne avrebbe fatto un capolavoro) induce a ricercare quali possono essere le cause.

L'attacco di Coppi non ebbe il mordente, nè l'impeto, nè l'irresistibilità di tanti precedenti da poter sperare in pochi minuti un solco profondo e definitivo fra chi lo precedeva e gli avversari contro i quali era diretto, oppure costoro sono tanto vicini almeno come forza al campione del mondo che poterono agevolmente resistergli, non perdendo contatto (Anastasi) o perdendo pochi e subito ricuperabili metri (Bobet, Koblet, Coletto eccetera)? La verità risulta forse dall'accoppiamento di entrambe le ipotesi, impostate e concretate dal fatto che la salita del Berta è troppo breve e troppo poco erta da consentire il completo sviluppo d'un attacco spettatore da uno scalatore.

Con l'ormai perfetto stato delle strade, con l'uno dei rapporti multipli, con il identico stesso di preparazione dei corridori, col favore del tempo, la «Sanremo» ha ormai perduto le tradizionali caratteristiche di prova severissima e demolitrice di energie, per mandare quelle di corsa veloce, di corsa per «levrieri». Ci sarebbe voluto un Coppi in grande forma per dare alla sua 45ª edizione la fisionomia e il finale che gli spettano e si aspettavano. Ma Coppi non poteva trovarsi già ieri nella forma che aveva nel settembre scorso a Lugano (e che gli ni auguriamo abbia a ritrovare un certo giorno del prossimo agosto). Il recentissimo raddoppio dei mille chilometri da Parigi a Cannes deve, al, avergli fatto bene; ma il malanno che si buscò per il freddo e la pioggia ha controbilanciato quel vantaggio e deve avergli diminuito il rendimento atletico. Una volta del tutto guarito, sarà interessante vederlo in corsa domenica prossima al Giro della Calabria.

VITTORIO VARALE

La Biellese in trasferta sul campo del Cuneo

L'incontro di maggiore interesse in programma oggi nel girone A del torneo di IV serie è la trasferta della Biellese sul campo del Cuneo. La squadra cuneese, vittoriosa domenica scorsa a Saluzzo ha due soli punti di distacco dai bianconeri che guidano la classifica del torneo; se la formazione degli ospiti dovesse lasciare il campo battuta, si offrirebbe cioè al Cuneo la possibilità di entrare nelle finali del campionato. La Biellese dal canto suo non appare nelle migliori condizioni di forma, avendo pareggiato a stento sette giorni fa sul campo della Valenzana. Tutto lascia credere così che i favoriti nella gara siano i bianconeri.

La prova è molto attesa negli ambienti sportivi della provincia cuneese: anche dai vicini centri di Fossano, Saluzzo e Savigliano molti tifosi si recheranno ad assistere all'incontro.

Altra partita di grande importanza è Arsenalspezia-Aosta. I rossoneri avranno anch'essi la possibilità di raggiungere o superare la Biellese, sconfitta la squadra ligure, benchè armai esclusa dalla lotta per il primato, è ancora considerata come una delle più forti del torneo.

Le altre partite in programma nel girone A sono: Albenga-Fossanese; Rapallo-Sestrese; Pro Vercelli-Massese; Borzonasca-Saluzzo; Casale-Valenzana.

Due importanti gare dei ciclisti dilettanti

Due importanti manifestazioni dilettantistiche si svolgono oggi in Piemonte: la prima, la Coppa Piemonte vedrà alla partenza i più forti gruppi di corridori di Torino e provincia (G. S. Fiat, G. S. Cent. G. S. Lancia, Pedale Chierese, V. C. Gira ecc.) ed il «via» sarà dato da corso Moncalieri (Pilonetto) alle ore 12,30. La seconda corsa si svolgerà con partenza ed arrivo ad Asti, ed è denominata G. P. d'Apertura; i premi in palio si aggirano sulle 70 mila lire. I corridori, da Asti raggiungeranno via Costigliole, Nizza, Bruno, Alessandria, Occimiano, Casale, Ozzano, Serralunga, Moncalvo, Gelliano, Partenza alle ore 13.

Tre sciatori americani ai primi posti al Sestriere

Sestriere, 20 marzo.

Oggi al Sestriere giornata conclusiva della riuscitissima settima edizione del concorso internazionale dello Sci Accademico Italiano.

La discesa libera femminile è stata vinta da Maria Grazia Marchelli, davanti alla sorella Carla. Nella prova maschile successo americano con Miller (USA), Kirby (Canada) e Burden (USA).

Discesa libera femminile: 1. Marchelli Maria Grazia (S.A.I.) in 2'2"8; 2. Marchelli Carla (idem) 3'5"; 3. Wheeler (Canada) 2'9"4.

Discesa libera maschile: 1. Miller (USA) 2'26"1; 2. Kirby (Canada) 2'29"8; 3. Burden (USA) 2'32"2; 4. Forstner (A.S.C. Innsbruck) 2'33"8; 5. Menardi S. (Sci Club 18 Roma) 2'34"4; 6. Durazzo (Sci Club 18); 10. Menardi A. (Sci Club 18).

Le migliori «prove» degli studenti a Modena

Modena, 20 marzo.

Sulla pista dell'aerodromo si sono svolte oggi le prove ufficiali del concorrenti alla prima corsa automobilistica per la disputa dei campionati universitari italiani che si disputeranno domani. I migliori risultati sono stati ottenuti nella categoria turismo di serie 750 cc. da Giuseppe Mainardi di Padova in 1'42" su Fiat; cat. fino a 1300 cc. Umberto Agnelli di Torino su Fiat 1100 in 1'32" e 2/10; cat. fino a 2000 cc. Giancarlo Carletti su Alfa 1900 in 1'25"4/10; cat. turismo serie speciale: classe 1500 cc. Perdisa di Bologna su Fiat 1100, trasformata, in 1'29"3/10; classe fino a 2000 Vittorio Lippolis di Modena, Aurelia B 21, in 1'40" e 2/10.

Categoria sport internazionale: classe 750 Sergio Monti da Padova su Fiat Stanguellini in 1'27"; classe 1100: Giacomo Pisani di Parma su Fiat Ermini in 1'28"; classe 2000: Cesare Perdisa di Bologna, Maserati 2000, in 1'28", alla media di km. 106,158.

Il «Premio Primavera» all'ippodromo torinese

Oggi alle 14 sesta riunione di trotto a Mirafiori con la disputa del Premio Primavera (L. 400.000, m. 2100). Saranno ai nastri Emisfero, Rituno, Bellona, Bartano. Sono da favorirsi Bellona ed Emisfero. Per le altre corse indicheremo: Premio St. Margherita (lire 139.000, m. 2080) Miss Vara, Roserbri; Premio Rapallo (lire 210.000, m. 1600) Taormina, Elite, Rondone; Premio Bordighera (lire 180.000, m. 2080) Rium, Montepolo. Da Pende: Premio Alassio (L. 180.000, m. 1600) Olimpia, Bellissima, Grenta; Premio S. Remo (L. 250.000, m. 1620) Corso, Prosario, Formana.

A Milano si corre oggi il Gran Premio Nazionale (L. 6.300.000, m. 2100) per indigeni di tre anni. Saranno ai nastri Fourrier, Anzola, Assisi, Obito, Apache, Linco, Aladino, Giunia, Ippogrifo. Fra Diavolo, Fiamea. Partirà favorita la Scuderia Orsi Mangelli (Anzola-Aladino); sui tempi i maggiori avversari sono Fiamea e Giunia.

Le reclute del Fiat incontreranno oggi alle 15.30 nella palestra di via Magenta, il Savona, in un incontro del campionato femminile di serie B.

A Rosvagliena ha inizio oggi il torneo di pallone elastico per il G. P. Luigi Sica.

NOTE DI AGRICOLTURA

I fitormoni

I fitormoni sono sostanze chimiche particolari, in parte già conosciute dagli agricoltori più evoluti. Essi vennero studiati in Inghilterra e negli Stati Uniti negli anni 1940 e 1941 e introdotti in Italia nel 1947.

I fitormoni si possono raggruppare in diverse categorie e l'azione che essi esercitano sulle piante è molteplici: di esse alcune non sono ancora precisate. E' interessante sapere che gli stessi composti fitormonici possono esplicare effetti opposti in relazione alla dose ed all'epoca di impiego; possono cioè esaltare la vegetazione oppure limitarne lo sviluppo od uccidere la pianta.

Gli studi sul loro modo di applicazione e sugli effetti che producono nelle piante non sono ancora definiti e completi; ogni anno si presentano novità, che non hanno un interesse ed una applicazione pratica immediata, ma avranno sicuramente in un prossimo futuro.

Un fitormone da noi ancora poco impiegato è quello che impedisce il germogliamento dei tuberi e dei bulbi; spolverizzando le patate con questa sostanza i tuberi non germogliano e si possono conservare per molti mesi.

Altri fitormoni presentano alcune particolarità di notevole importanza agricola, però non trovano ancora applicazione pratica e definitiva, perchè gli studi e la sperimentazione non sono ancora «a punto»; essi possono prolungare la fioritura di certi alberi, diradare i frutti, favorire la formazione di frutti senza semi in determinate piante, limitare la caduta o caduta dei frutti, migliorare l'aspetto esterno della frutta intensificando notevolmente la colorazione, e così via.

I fitormoni che hanno avuto un larko impiego, a cominciare dal 1950, sono quelli diserbanti selettivi: essi hanno la caratteristica di uccidere o rendere innocue certe piante infestanti, non appartenenti alla famiglia delle graminacee, permettendo così di eseguire la lotta contro le erbe infeste del grano, del riso e del granoturco.

La selettività dei fitormoni diserbanti non è ancora ben nota scientificamente, ad ogni modo si sa che il prodotto liquido nebulizzato sulla parte aerea delle piante viene assorbito dalle foglie, dal fusto verde e dalle radici, si localizza nelle parti della pianta in via di accrescimento causando fenomeni e disturbi vari che portano il vegetale al deperimento ed alla morte.

La lotta contro le erbe infestanti del grano ed in modo particolare del riso, ha notevole importanza, perchè distruggendole si consegue una maggior produzione unitaria, al risparmio mano d'opera e si pulisce il terreno dai semi delle erbe infeste che danneggerebbe le colture successive.

Nell'uso dei diserbanti è sempre prudente impiegare le dosi consigliate, perchè gli effetti sono già vantaggiosi anche se le erbe dannose al grano vengono distrutte nella misura dell'80 per cento. Gli effetti dei diserbanti chimici variano in relazione della dose impiegata, del modo del trattamento, della varietà dei cereale, della concimazione più o meno azotata, del posto in rotazione della coltura, della fertilità naturale ed agraria del terreno, del clima (caldo, freddo, umido, asciutto), dell'età di sviluppo del cereale, dello stato di vegetazione e di nutrizione delle piante.

CARLO RAVA

Bollettino della temperatura

Temperature massime e minime delle principali città italiane:

Bolzano	8,3	17,8	Pescara	10	17
Trento	8,8	16,2	L'Aquila	6,5	14
Torino	9	12,4	Roma	9,8	19,6
Milano	8,5	11,7	Napoli	10,1	17,6
Venezia	9,5	13,6	Bari	9	14,2
Trieste	9,7	13	Potenza	6	13,6
Genova	11,9	15	Reggio C.	9,7	16,5
Bologna	6,2	14	Palermo	11	15,1
Pisa	10,4	13,4	Messina	12	16,8
Firenze	10,2	14,2	Catania	9,5	17,5
Perugia	8,2	13,8	Siracusa	9,8	14,5
Ancona	10,3	16,5	Cagliari	10	18,3

SPETTACOLI

Sullo schermo

AI DORIA: ***Il paradiso del capitano Holland*, di A. Kimmins.**

Non è improbabile che altri nuovi film di Alec Guinnes appaiano poi sui nostri schermi come altrettanti film del signor Holland. Muteranno i cognomi dei suoi personaggi, ma il fiuto di doppiatori ed esercenti in queste cose è quasi infallibile; e poichè il signor Holland conobbe anche da noi un suo vivace e meritato successo con la spassosa truffa dei fermacarte-torri-Eiffel, ne *La banda di Lavender Hill*, che aprì la via a *Sangue blu* e ad altri suoi film, così è quasi certo che quel sorrisino compassato e arguto sarà d'ora in poi di Mr. Holland. In fondo ci assiste alla nascita di un piccolo personaggio.

Truffatore meticoloso e pignolo ne *La banda*, truffatore disincantato e disinvolto in *Il paradiso*. Un luogo comune vuole che ogni marinaio abbia una donna in ogni porto; Guinnes-Holland è il capitano della «Golden Fleece», una piccola nave-trasbordo che fa la spola tra Gibilterra e Kalik, nell'Africa settentrionale. Tocca quindi e sempre soltanto due porti; e ha quindi due donne, da lui scelte con criteri complementari. A Gibilterra l'ottima moglie Maud, assai casalinga, polpette birra e cacao, a nanna ogni sera alle dieci; a Kalik, invece, Nita, ardente, esperta, gin e spumante, ogni notte una gran baldoria. A Kalik il capitano Holland si prodiga, a Gibilterra si riposa. «E' un genio», dice di lui il suo secondo, che non sa se più ammirarlo o invidiarlo; e quella doppia vita trascorrerebbe beata se non sopravvenissero alcuni disguidi e altrettanti intoppi senza i quali non potrebbe esistere il film.

E' nella scelta di tali episodi che la mano di soggettisti e sceneggiatori non è sempre esigente; è però quasi sempre abile; e sa sfiorare parecchi spunti dei quali si desidererebbe talvolta uno sviluppo più ampio, ma comunque sufficienti a ravvivare questa un po' geometrica peschiana inglese, non priva di qualche accento di buona commedia. Il film appare così piacevole, divertente, con alcuni punti davvero spassosi; ma il sapore più soltile è offerto dalla recitazione. Del Guinnes si conoscono benonmia, misura, eleganza; e hanno qui una compiaciuta conferma. Ma Celia Johnson, l'indimenticabile protagonista di *Breve incontro*, alle prese con questa mogliettina sfiorita e scolorita, fa piccoli, quasi impercettibili miracoli di finezza, di esattezza; certe sue risatine, improvvise e vuote, di buona donna per un attimo stranita, sono altrettanti tocchi sagaci, perfetti. Accanto ai Guinnes e alla Johnson, Yvonne De Carlo.

m. g.

All'Ariston: TI HO SEMPRE AMATO, di M. Costa — Maria, figlia di nessuno ma d'animo nobilissimo, si colloca a servizio in casa d'una contessa, donde dovrà precipitosamente fuggire perchè insidiata dal giovane Carlo, degenere nipote della dama. Raccolta da una brava ragazza, incontra l'onesto Massimo, proprietario terriero, che se ne innamora e la vuole sposare, ma una perfida Clara, già fidanzata di lui, d'accordo col nominato Carlo, che è suo cugino, ordisce una trama perchè il matrimonio non si faccia.

E allora abbiamo i soliti sviluppi di questo genere di film patetico-popolari. La povera Maria precipita in basso, e quando ritrovato casualmente il suo uomo, la fortuna sembra ancora sorridere, una nuova macchinazione dei due cugini la riporta in fondo, con la complicazione, questa volta, di un piccino sulle braccia, figlio di quel Massimo, che ormai la disprezza. Ed cercoi al calvario dell'infelice madre che per campare la creaturina si piega ai più faticosi mestieri, mentre (o crudele contrappasso!) la perfida Clara si prepara a nozze; finchè siamo al momento ch'ella si ritrova senza latte, e le è forza separarsi dalla bambina. Ma qui anche la fortuna comincia a stancarsi di perseguitare: Massimo finalmente apre gli occhi, conosce di che intrighi fu vittima Maria, e in un tratto ripara tutto il male che per suggestione di terzi le aveva fatto.

Salvo il finale, che sa di frettolosa liquidazione, il film, tratto da una commedia di Enrico Rasero, non è mai congegnato né condotto; e trovando il pubblico adatto, può provocare molte soffiate di naso.

Amedeo Nazzari ci si destreggia da maestro; Myriam Bru, linda e misurata, «promette» assai; e il loro dovere lo fanno anche Jacques Sernas e Tamara Lees (gli inquieti cugini), Marisa Merlini, il Rinaldi e il Silvani.

L. p.

Mostre d'arte

Le sculture di Noble

Il nome di Ernest Michael Sinclair Noble, scozzese di origine, inglese di nascita, è sopratutto noto in Italia come quello del giornalista colto ed abile che, maggiore dell'esercito britannico (Ottava Armata) a 33 anni, passato al P.W.B., fondò e diresse a Milano il *Giornale Lombardo*, poi divenuto *Corriere Lombardo*. Ma nel 1947 con una mostra di disegni a Firenze chiarì la sua vera vocazione. Tornato a Londra si dedicò interamente alla scultura, sposò alla «Royal Academy», quindi tornò in Italia. Una mostra a Milano l'anno scorso, un'altra di quest'inverno a Roma, la terza qui a Torino, adesso, nella Galleria della *Gazzetta del Popolo*, sono sufficienti a definire la sua fisionomia artistica nel quadro del gusto plastico contemporaneo.

Insistiamo sul «gusto» piuttosto che sulla «scultura» perchè ci sembra la parola più adatta a chiarire la presente posizione di fronte al clima figurativo d'oggi di questo simpaticissimo e intelligente e sensibile ex-collega. Egli ha qui 42 opere in bronzo, di varie dimensioni, di vario impegno, in prevalenza figure di danzatrici e danzatori, dei busti, dei torsi, e alcune teste. Basta osservare quest'ultime per notare come le possibilità di modellato del Noble si avolgano nell'ambito di un impressionismo scultoreo che di «moderno» non ha proprio nulla perchè le superfici corrose, i piani nervosamente tormentati, la spezzettatura dei volumi subito ci richiamano, in Italia, ai tempi di un Grandi, per non dire di un Troubetskoy, cioè a quell'aura che in Lombardia s'originò col Pirello e continuò col Ransoni e col Cremona.

Viceversa il «gusto» gioca splendidamente nell'incenzione del Noble. Scatto, elasticità, eccitazione (più eccitazione che energia), un dinamismo che sfrutta al massimo le risorse della quasi parossistica utilizzazione formale, un vivo senso decorativo che si risolve anche nella rugosità epidermica della materia inevitabilmente irritata, certe fughe improvvise verso l'astratto che i bellissimi disegni esposti anche meglio giustificano, un certo linearismo goticizzante, tutto ciò s'inserisce assai bene in quei molteplici apporti culturali che inconsciamente contribuiscono a creare il fenomeno «gusto» di cui si sostanzia tanta parte dell'arte contemporanea. E così, per ora, ci sembra vada intesa anche quella del Noble.

mar. ber.

Al Carignano: *Il pellicano ribelle*, di Enrico Bassano.

Domani sera alle 21,15 la compagnia Ricci-Magni presenterà una novità per Torino: «Il pellicano ribelle», due tempi di Enrico Bassano. La commedia sarà preceduta da «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello. Intanto oggi avranno luogo le ultime due repliche di «Crimine perfetto», alle 15.30 e 21.15.

Al Gobetti: *L dâtôr dij mat*

Il popolare tema dell'uomo che, accusato ingiustamente, riesce a dimostrare, dopo molte lacrimevoli o buffe traversie, la propria luminosa innocenza e a trionfare sugli iniqui che tramavano ai suoi danni, ricorre sempre un'irresistibile suggestione sul pubblico. Perciò la nuova commedia dialettale che Giovanni Bondi, come autore e come attore, ha presentato ieri sera al Teatro Gobetti, ha riscosso, avvalendosi di uno spunto del genere, un largo successo. Dobbiamo dire comunque che la vecchia materia è trattata con sicuro mestiere teatrale e non mancano, qua e là, gustose notazioni d'ambiente. Buona l'interpretazione, nonostante qualche tono troppo acceso. Gli spettatori hanno applaudito a lungo. Oggi ai replica, nel due spettacoli.

TEATRO ALFIERI — Oggi ultime di Billi e Riva. Domani concerto di Nilla Pizzi e di Luciano Sangiorgi. Riduzione del 50 % agli abbonati dei quotidiani torinesi.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, ore 21,30, al Conservatorio concerto del violoncellista Paul Tortelier, con la collaborazione pianistica di Willem Bielkema. In programma: musiche di Bach, Beethoven, Brahms e Tortelier. Paul Tortelier, nato a Parigi nel 1914, è vincitore di numerosi concorsi internazionali ed ha ottenuto vivi successi in tutti i paesi dove ha eseguito concerti. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 15,30 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Cacca al tesoro».

Carignano C.a Ricci-Magni 15,30 21,15 «Crimine perfetto» di Knott

Gobetti (Comp. Piemontese Bondi) 15,30 21,15 «L dâtôr dij mat»

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e i nani»

Pro Cultura Femm. domani ore 17,30 Presentazione libri: «Storie di terra e di mare».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Augustea 16,30 21 Or. Casamatta. **Bruno**, ex-Salnitz, 16 e 21 danze. **Castellino Danza** 16,30 21 Rosselot **Club Magenta** 11: danze 16 e 21. **Da Benedetti:** ore 16,30 e 21. **Fascio** Café chantant Medici 112. **Gaudio** 21 Orch. Silvestro. **Gay Accad. Danze** 16,30 21 Orch. Angelini «3 rose per Voi». **Hollywood:** 16 21 Orch. Labardi. **La Serenella** ore 10 cav. 260, dame 200 consum. compresa; 21 elegante serata Borgione-Martorana **Lutrario** 15,30 21 Orch. Vigni. **Melody** Bogino 17 ore 16 e 21. **Montecappuccini** 16-19 21-24. **Rinaldi** Volta 6, ore 21 danze. **Smeralda Club** Goito 3, t. 682-676 16,30 21 Orch. Balocco-Lanfranco. **Winter Eden** p. Statuto 16,30 21. **Augustus Club** 17,30 e 22-3 attr.

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi nostri» di A. Blasetti, con De Sica, Totò. **Ariston:** «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru. **Astor:** «La regina vergine» tech Jean Simmons, Stewart Granger, Deborah Kerr, Charles Laughton. Grande schermo panoramico. **Augustus:** Amori di mezzo secolo, colori, E. Fabpanini, A. Sordi.

Cerso «La rete», Premio internaz. Festival Cannes 1954. Rossana Podestà, C. Alvarado, A. Silvestre. **Doria:** «Il paradiso del capitano Holland» Y. De Carlo, Guinnes **Lux:** «Gran Varietà» Ferraniacolor Rascel, L. Masiero, De Sica Grande schermo panoramico. **Maffei:** «Siamo ricchi e poveri» Ferraniacolor G. Rondinella, G. André, Dante e B. Maggio. **Metro-Cristallo:** tecnic. «La regina vergine» S. Granger, Jean Simmons, D. Kerr, Mattia, 16,30 **Repos:** «Maddalena» technicol. Maria Toren, G. Cervi, C. Vanel. **Torino** «Pane amore e fantasia» V. De Sica, Lollobrigida, A. 14. **Vittoria:** «Samoa» technicolor Gary Cooper.

Alexandra: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn. **Alpi:** «Il prezzo del dovere» R. Taylor, Eleanor Parker. **Capitol:** «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn. **Fiera:** «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn. **Gianduja:** «Risveglio dei dinosauro» P. Christian, P. Raymond **Hollywood:** Il sole negli occhi, G. Ferretti, L. Galter, F.Stoppa. **Ideal:** «Questa è la vita» Totò. **Ma. Riv. Fanfulla** 15 18 21.10. **La Perla:** Storia di 3 amori, in technic. Pierangeli, K. Douglas, Caron, J. Mason, P. Granger. **Massima:** «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale. Grande schermo panoramico. **Nazionale:** «Teresa Raquin» M. Vallone, Simone Signoret. **Principe:** «La città sommersa» techn. R. Ryan, Mala Powers. **Statuto:** «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale. Grande schermo panoramico.

Asti: «La guerra dei mondi» in technicolor Aperi. ore 14. **Cap:** «Canzone del Mississippi» **Mignon:** «Bufere» S. Pampanini **Milano:** «Più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart. A. 10 **Olimpia:** Sparvieri stretta, tech. **Po:** «Siamo tutti assassini». **P. Nuova:** Comandante Johnny. **Regina:** «Schiavitù» e «Verità. **Romana:** «Avvoltoi non volano». Agnello M. Brothers 15,15-18-21,15 **S. Felice:** «Jolanda figlia del corsaro nero». Ap. 14,30. **S. Secondo** Prima nere. A. 16,30.

Esperia: «Vortice» technic. S. Pampanini, M. Girotti, I. Papas. **Italiano:** «Dan il terribile» tec. Rock Hudson, Julia Adams. **Miraflori** Donna maschera ferro. **Vittaglio:** «Vortice» S. Pampanini, M. Girotti, colori.

Eliseo: La principessa di Bali, techn. Bob Hope, D. Lamour. **Fréjus:** «Leggenda Genoveffa», Brazzi. Nuova Riv. Richard-Bing. **Nuovo:** «I vendicatori» D. Fairbanks jr., Barbara Britton. **S. Paolo:** «Villa Borghese» A.M. Ferrero, M. Presle, G. Philipe.

Belgio: Grande operatoria, tech. **Corallo:** «Il capitalista» techn. Charles Coburn, Piper Laurie. **Fridano** Leggenda di Robin Hood techn. E. Flynn, De Havilland. **Radium** «Furore sulla città» W. Holden, Riv. Giordan-Koffeler. **Rossini,** c. Reg. Margh. 70: «Peppone&Don», R. Vallone, A. Lualdi. **V. Veneto:** «Salvate il re» tech. Anthony Dexter, Jody Lawrence

Astra: «Diario condannato» col. **Bernini:** «Cantando sotto la pioggia» tech. Gene Kelly. **Cibrario:**

Udienza decisiva al processo del giornalista Silvano Muto

La drammatica rivelazione contro Piero Piccioni e il confronto della Bisaccia con i suoi ex-amanti

Il "testamento„ lasciato dalla Caglio prima di andare a Capocotta - Il pittore Duilio Francimei ribadisce le accuse - Imbarazzo di Gastone Pettenati, il collaboratore di Muto - La madre della ragazza di Avellino smentisce le precedenti dichiarazioni - Lunedì interrogatorio di Piccioni, del dott. Pavone e del Montagna

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 20 marzo.

L'udienza di oggi si è conclusa con la lettura del «testamento» lasciato da Anna Maria Caglio alla signora Marri presso la cui pensione la giovane abitò per qualche tempo. Nella lettera si accusa il marchese Ugo Montagna di essere il cervello di una organizzazione che faceva «sparire le donne» e soprattutto si afferma che «Piero Piccioni è l'assassino».

Anna Maria Caglio aveva lasciato questa lettera alla signora Procopio Marri, prima di seguire il Montagna in una gita notturna nella tenuta di Capocotta. La relativa busta doveva essere aperta solo nel caso che ella non fosse tornata da quell'avventura amorosa, che doveva durare dal tramonto all'alba.

La Marri, salendo stamane sulla pedana dei testimoni, aveva rivelato l'esistenza del documento, che aveva spedito alla madre superiora dell'istituto in cui è ospite in Caglio. Il Tribunale l'ha fatta sequestrare. Ecco ora il resoconto dell'udienza.

Amori spezzati

Un sviluppo di retroscena poco edificanti viene alla luce via via che il processo Muto dipana la faticosa matassa di questa causa che si diparte da un equivoco. S'è creduto che Adriana Bisaccia sapesse tutto; invece ha «recitato», ma non vissuto le ore ultime di Wilma Montesi. Si è acceso un fuoco di paglia su un testimone che dal lontano paesello natio di Adriana Bisaccia prometteva di svelarne le confidenze; con questo timido campagnolo della provincia di Avellino è comparso balbettante e intimidito davanti al Tribunale e s'è rimangiato ogni cosa: «Non è vero per niente quello che ho scritto. Mi hanno dato cinquemila lire, me ne avevano promesse ventimila».

S'è visto oggi in udienza una formosa affittacamere che annunciava di essere in possesso del «segreto» testamentario di Anna Maria Caglio, ma prima di venire al painzo di giustizia se ne era liberata, favorendola spedire alla stessa testatrice nel suo romitaggio presso le suore della Redenzione. Amori spezzati, fili d'un intreccio quasi romanzesco sono venuti alla luce. Promesse non mantenute, piccoli ricatti e grosse speculazioni sulla più gelosa intimità di una ragazza sconfitta dalla vita emergono dall'ultimo confronto della Bisaccia con Gastone Pettenati e con Duilio Francimei.

Questo processo corre sul filo del malinteso e scivola a volte nella farsa. Silvano Muto scompare dall'aula d'improvviso, quando più sarebbe necessaria la sua presenza per testimoniare che egli non ha giocato d'azzardo. Sono gli ultimi colpi di scena: il processo finisce, senza che sulla fine di Wilma Montesi si riesca a sapere nulla più di quanto Anna Maria Caglio ha potuto fantasticare o Adriana Bisaccia sussurare tra un tavolo e l'altro dei ritrovi «esistenzialisti», oppure ripetere, quasi come una sonnambula, ad alcuni troppo interessati a fare commercio di questi suoi vaneggiamenti. «Ma tu sei pazzo», ha gridato Adriana Bisaccia a Gastone Pettenati, uno dei collaboratori diretti di Silvano Muto. «La pazza sei tu», replicava l'altro.

Nel confronto Francimei-Bisaccia le immagini del delitto sono ricomparse in uno sfondo amaro che suscita pietà. E' stato l'episodio più umano della giornata. Il pittore appariva glaciale e perentorio nelle sue dichiarazioni, Adriana Bisaccia, seduta accanto a lui, guardava a terra e ogni tanto toglieva dalla borsetta un fazzoletto rosa e se lo passava sulla bocca e sugli occhi. Vestita in gonnellina azzurro e con la casacca di falsa camoscio, la giovane parlava con voce metallica, le braccia allungate sui braccioli di legno.

Francimei — *Ripeto che la Bisaccia mi disse che era pratica di stupefacenti e di aver partecipato a orge con stupefacenti. Preciso che ciò fu detto dalla Bisaccia la prima sera che ci siamo conosciuti. Ripeteva inoltre che aveva paura di morire annegata e di «fare la stessa fine».*

Incubi e droghe

Bisaccia (con molto disagio) — *Se è vero che parlava così durante gl'incubi, lui non era in grado di ascoltarmi, perché soffriva di intossicazione in forma acuta. Io lo assistevo e spesso neppure dormivo. In ogni modo escluso di avere detto a costui che ero praticissima di stupefacenti e che avevo preso parte a orge nei pressi di Roma. Tanto ero inesperta di stupefacenti che, assistendo in quel tempo il Francimei, il quale continuava a fare uso di «eccitanti», ogni volta di disintossicarsi, nascosi la scatola contenente tale prodotto, e mi rivolsi persino a una farmacia perché il Francimei si era scatenato male. Il farmacista mi disse che non si poteva privare d'un tratto di quelle punture il paziente, perché la brusca interruzione dell'uso avrebbe potuto produrre gravi conseguenze.*

Presidente (rivolto alla Bisaccia) — *E circa le telefonate a Ugo di cui ha parlato il Francimei cosa può dirci?*

Bisaccia — *Si tratta di due telefonate da me fatte allo scrittore Ugo Moretti perché, trovandomi col Francimei in condizioni economiche molto difficili e avendo in precedenza lavorato come dattilografa presso Moretti, tentai di avere un colloquio telefonico con lui allo scopo di cercar lavoro. Telefonai appunto due volte, non so se nello stesso giorno o in due giorni diversi, ma non potei conversare con Moretti. Gli volevo chiedere un anticipo di centomila lire per una cura necessaria al Francimei. Non è vero che io gliele dipingessi come persona danarosa.*

P. M. — *E' vero che la teste ha ricevuto dal Francimei delle proposte di matrimonio?*

Bisaccia — *Il Francimei fin dall'inizio della nostra conoscenza mi promise di sposarmi e me lo ripeté anche in presenza di mia madre, dopo la sua uscita dall'ospedale.*

Francimei — *E' vero. Promisi anche dopo aver saputo da lei che aveva partecipato a orge notturne.*

Bisaccia — *Questo no. Non ti ho mai detto di aver partecipato a orge.*

Presidente — *Il teste Francimei ha detto che ci sono delle cose che non ha ancora detto. Di che si tratta?*

Francimei — *La Bisaccia mi ha accennato che aveva avuto una relazione con una persona da cui aveva avuto un figlio che è morto all'età di sei mesi. Lei fu poi ricoverata dietro versamento di duecentomila lire da parte del suo amante, che la lasciò.*

«Denunciare qualcuno»

A questo punto Adriana Bisaccia, pallidissima, si rivolge, senza una parola, verso l'ex-amante, che china lo sguardo a terra. I difensori cercano ancora una volta di forzare il mistero del tentato suicidio di Adriana.

Francimei accenna a una spiegazione:

«Riceveva lettere di minaccia, anonime. Aveva paura di essere fatta fuori. Si proponeva di denunciare qualcuno. Anche il mio amico Carlo Albertazzi è in grado di testimoniare su questo punto...».

Bisaccia — *Conosco Albertazzi, ma non gli ho mai detto nulla del genere. Se fosse chiamato qui a deporre smentirebbe Francimei e direbbero che farebbero che danneggiare lo stesso Francimei.*

P. M. — *La Bisaccia può dirci in queste cose si ricollegano in qualche modo al processo?*

Bisaccia — *No, sono estranee.*

Il confronto è terminato: i due ex-amanti raggiungono la porta d'uscita senza che tra loro sia corso uno sguardo malcelato, un fremito solo dell'antica tenerezza. Ma subito dopo Adriana Bisaccia torna sul pretorio, sempre più sfatta e pallida. E' assalita sulla sedia dei testi da un giovanotto, il trentenne Gastone Pettenati, che è protagonista di un pasticcio lavoro di penetrazione nei suoi confronti, sempre col proposito di carpirle dichiarazioni sull'affare Montesi.

Pettenati — *Sono consulente editoriale di Silvano Muto. Ho conosciuto Adriana Bisaccia e sono in grado di affermare che un giorno mi disse: «Mi consta che Wilma Montesi ha partecipato a una riunione di piacere durante la quale fumò sigarette drogate. Si sentì mancare e fu portata alla spiaggia. Non so se fu abbandonata così oppure se sia stata gettata in mare già morta». La Bisaccia mi parlava come se fosse accettata nei riferirmi queste cose, per cui non volli fare altre indagini per non turbarla ancor più e le raccomandai invece di non frequentare gli ambienti equivoci e le persone che, ieri mi dicevo, le avevano fatto tanto male.*

Questa dichiarazione del giovane Pettenati non corrisponde interamente a quanto egli ha riferito a suo tempo al Procuratore della Repubblica. E intanto si scopriva un altro particolare dei rapporti Bisaccia-Pettenati: per svolgere il suo lavoro, il «fiduciario» di Silvano Muto toccò le corde del sentimento e scelse la stanza da letto per meglio ascoltare le segrete confidenze di Adriana Bisaccia. Muto la intimidiva col suo sguardo velato dalle lenti nere; Pettenati la aggirava per altre vie più suadenti. Il tortuoso lavoro intorno alla ragazza avellinese culminò nell'agosto dell'anno scorso con un episodio grottesco. Adriana si era rifugiata al paesello nativo, Prata, ma qui le raggiunse un telegramma firmato «Eugenio», speditole dal Pettenati, che le consigliava di recarsi «con grande urgenza» a Caserta.

Pettenati — *Eugenio è il mio secondo nome.*

Presidente — *Perché non ha usato il primo?*

Pettenati — *Era una convenzione amichevole tra noi.*

Presidente — *Ma di che natura era la vostra amicizia?*

Pettenati (imbarazzato) — *Molto stretta, intima...*

Presidente — *Perché fece venire la Bisaccia a Caserta?*

Pettenati — *Per tranquillizzarla su certi suoi timori.*

Presidente — *Che timori?*

Pettenati — *Come ho detto, tra me e la Bisaccia correvano rapporti di stretta amicizia e desideravo rivederla, parlarle e rassicurarla.*

Presidente — *Ma su che cosa?*

Pettenati — *Pensavo che Adriana temesse per la sua tranquillità.*

Presidente — *E come mai appena fu incontrò alla stazione di Caserta le disse: «Guarda che ci sono due individui mandati da Piccioni e da Montagna che hanno intenzione di sopprimerti»?*

Pettenati — *Questo lo escludo in maniera assoluta.*

Giudice Bernardi — *Come mai lei non ha mai avuto l'idea di riferire all'autorità giudiziaria le confidenze della Bisaccia sull'affare Montesi?*

Pettenati — *Perché, pur avendo la sensazione che la Bisaccia avesse detto il vero, tuttavia era stata molto contraddittoria e non mi pareva possibile presentarla all'autorità inquirente coi crismi della credibilità.*

Lo zelante consulente editoriale di Muto parla con sorridente sicurezza senza accorgersi che egli vibra con queste ambigue dichiarazioni il più duro colpo alla costruzione del Muto, che ha indicato la Bisaccia come la depositaria della verità su Capocotta e Wilma Montesi. Puerile è la sua risposta alla domanda del presidente perché egli abbia parlato molte circostanze al Procuratore della Repubblica: «Non me le ha domandate». E picamente insincero appare nel confronto che egli sostiene con Adriana Bisaccia.

Bisaccia — *Non ricordo di averti parlato del caso Montesi nel modo che tu dici; avevo spinto dall'orrore perché il passo sembra mancargli per la paura. Piccolo, sparuto, ravvolto in un pallò nero, la testa affondata in una sciarpa scura, il campagnano di Adriana Bisaccia racconta con strabiliante candore la storia di quella sua lettera che giorni fa provocò il noto colpo di scena in aula.*

Juliano (balbettando) — *Conosco in famiglia Bisaccia e ne sono amico. Un giorno Carlo De Palma, cugino della Bisaccia madre, mi chiese che cosa sapessi del fatto di Wilma Montesi. Risposi che non ne sapevo nulla.*

Pres. — *Ma qui avete mandato una lettera in cui c'è scritto «che un giorno durante le feste di Natale avete ascoltato la Bisaccia confidare a sua madre di aver assistito alla morte di Wilma Montesi», Adriana, sempre secondo la vostra lettera, avrebbe anche detto che i responsabili erano Piccioni e Montagna.*

Juliano (di scatto) — *Ma non è vero per niente. E' stato De Palma a scrivere la lettera. Io l'ho firmata.*

Pres. — *Ma a che cosa doveva servire?*

Juliano — *De Palma mi aveva detto che l'avrebbe tenuta per uso personale; disse che aveva una pendenza con Adriana Bisaccia.*

Pres. — *Che li convinse a firmare?*

Juliano — *Mi aveva promesso 50 mila lire, ma me ne ha date solo cinque.*

Pres. — *Che mestiere fate?*

Juliano — *Disoccupato.*

Pres. — *Chi provvide a stendere il testo della lettera?*

Juliano — *Fu il giornalista dell'Unità Silvestro D'Amore. Lui scrisse la «minuta» nella propria agenda. Era un po' diversa dalla lettera che volevo il De Palma. Io feci la mia firma e intascai le 5 mila lire. De Palma si prese la lettera dicendomi che se ne sarebbe servito per ragioni personali.*

L'incredibile deposizione di Antonio Juliano termina nell'ilarità generale poiché il teste si alza di scatto dalla sedia e, come liberato dal terrore di chissà quali guai, non trova forma più adeguata che un bel saluto romano per congedarsi dal tribunale.

Brevissima la deposizione di Ester Bisaccia, la madre di Adriana. Giovanile, bruna, i capelli bene «in piega» come fosse appena uscita dal salone del parrucchiere, la signora Bisaccia spiega a che cosa si riducevano gli affanni e le confidenze di Adriana su Wilma Montesi.

La madre della Bisaccia

Ester Bisaccia — *Nell'agosto del '53, quando mia figlia venne a trovarmi a Prata, mi raccontò che a Roma si diceva che la ragazza non era morta per disgrazia, come era stato scritto sui giornali. Adriana non sapeva spiegarsi come e perché i colpevoli della morte di Wilma Montesi non fossero puniti, ed aggiunse: «Se io sapessi come sono andate le cose, scriverei un articolo sui giornali». E' vero che nel Natale, durante una partita a canasta, mia figlia divagò per una decina di minuti. Rimasi sopraffatta, poi ripresi a giocare le carte. Successivamente, due giornalisti vennero da me da Avellino, e a costoro dissi che mia figlia era convinta che la Montesi non fosse morta per disgrazia. Mi dissero poi che sul giornale l'Unità era apparsa una mia intervista nella quale veniva affermato che io avevo detto che mia figlia Adriana era a conoscenza di molte cose. Io scrissi a mia figlia dicendole che ero rimasta molto addolorata per ciò che era stato pubblicato. Adriana, a sua volta, mi fece scrivere da un suo avvocato, e io le feci rispondere attraverso un altro legale, assicurandola che non avevo mai detto quanto era stato pubblicato.*

Mariano Valentini, parroco di Ardea, presso Ostia, è poi salito sulla pedana per dire soltanto di non essere a conoscenza, né diretta né indiretta, di traffici e orge di stupefacenti nella sua zona: «Ricordo che un giorno si presentò in parrocchia un uomo mostrando il quale si qualificò ufficiale e riposo di non so quale arma. Egli mi chiese se sapevo qualcosa in ordine alla vicenda Montesi, ma anche a quell'ufficiale risposi che nulla sapevo».

Anche don Benvenuto Cocuzza, parroco di Pratica di Mare, presso Tor Vaianica, riferì su per giù le stesse cose, ma aggiunge un particolare di una certa importanza sulla visita a lui fatta da due signori che nel gennaio scorso gli furono presentati dal segretario della Democrazia Cristiana del paese e che si interessavano della vicenda Montesi.

Don Cocuzza — *Mi stupii che dopo tanti mesi si tornasse a parlare di quel fatto. Commisi in buona fede l'errore di parlare senza accertarmi della loro identità. Avevo l'impressione che fossero della polizia perché scrivevano su un taccuino le mie frasi.*

P. M. — *Ma è sicuro che non fossero invece dei giornalisti?*

Don Cocuzza — *Ci ho pensato, ma quelli mi dissero che stavano facendo delle ricerche a fin di bene.*

Presidente — *Lei conosce Silvano Muto?*

Don Cocuzza (voltandosi verso la panca degli imputati) — *Se fosse qui potrei dirlo.*

Con grande sorpresa l'imputato si è allontanato dall'aula senza che nessuno vi abbia fatto caso. Il Pubblico Ministero non nasconde il suo disappunto.

P. M. — *E' veramente una strana combinazione. L'imputato si è alzato proprio nel momento in cui serviva un confronto con il teste. Purtroppo questo confronto non si può fare perché molto appartenente... La sorpresa non è poca, in aula, per questa strana diserzione che i difensori cercano di giustificare alla buona: «Sarà andato a bere un bicchiere d'acqua», e che invece appare piuttosto definitiva. Il Muto non appare in aula nemmeno alla fine dell'udienza, ed è la prima volta che non sente il bisogno di restare al suo posto. Dalla tribuna del pubblico è scomparsa anche sua moglie, che segue appassionatamente la vicenda processuale.*

Che cosa cerca di evitare con questa astuzia è abbastanza evidente: egli non desidera far sapere che dopo la sua citazione a giudizio sentì il bisogno di approfondire meglio le ricerche sulla tragedia di Tor Vaianica. Non desidera soprattutto rivelare la persona che lo accompagnò in quel suo «supplemento di indagini» del tutto private e fruttuose.

L'udienza è stata rinviata a lunedì. Saranno ascoltati l'ex-capo della polizia dott. Pavone, l'avv. Piccioni e il marchese Ugo Montagna.

g. gh.

Il pittore Francimei lascia l'aula del Tribunale (Telef.)

Ester Bisaccia, madre di Adriana, comparsa come teste (Tel.)

I rapporti della Finanza contro il marchese Montagna

Roma, 20 marzo.

All'inizio dell'udienza era stata data lettura del lungo rapporto con cui la Guardia di Finanza ha risposto alle domande della Magistratura, sulla possibilità di traffici di stupefacenti sul litorale incriminato e sull'attività del Montagna e dei suoi amici.

Nel primo rapporto in data 23 febbraio scorso, si parla più che altro delle indagini eseguite in ordine al presunto traffico di stupefacenti nella tenuta di Capocotta. Nel rapporto è detto che tale traffico ebbe a svolgersi particolarmente nella zona costiera tra Anzio e Tor Vaianica, mentre nessuna attività di contrabbando è risultata che si sia svolta tra Tor Vaianica e Ostia Lido.

Di episodi salienti ne emerge uno soltanto: quello relativo a tale Francesco Coppola che, appunto, dalla zona tra Anzio e Tor Vaianica spedì un baule a doppio fondo diretto alla tenuta di San Lorenzo in Alcamo (Sicilia) e contenente 8 chili e 800 grammi di eroina, che furono infatti sequestrati quando il baule arrivò a destinazione.

Le indagini svolte non hanno accertato che si siano svolte orge a Capocotta a base di stupefacenti e tanto meno che vi abbia partecipato il Montagna. Il rapporto passa poi ad occuparsi dell'attività del marchese di San Bartolomeo nel campo degli affari e rileva che, nato da modesta famiglia siciliana, il Montagna negli ultimi anni ha guadagnato ingenti somme con speculazioni immobiliari e con attività di mediatore. Si era specializzato nella compra-vendita di immobili, da cui ha ricavato ingenti guadagni, tali da permettergli un alto tenore di vita. Manteneva numerose amanti, tra le quali Anna Maria Caglio, e usufruiva di numerosi domicili. Riceveva normalmente persone assai influenti. Egli è da considerarsi, è detto nel rapporto, un avventuriero che ha fatto fortuna e che, creando e sciogliendo società a responsabilità limitata ha potuto sottrarre ingenti somme al fisco. Nulla è emerso circa una sua partecipazione al traffico di stupefacenti, ma non si può escludere che, tra le sue conoscenze, vi sia qualcuno che di stupefacenti facesse uso.

Anche il secondo rapporto in data 8 marzo rileva che non sono emersi altri elementi che possono far pensare che il Montagna si sia dedicato al traffico di stupefacenti.

Dal terzo rapporto, che riguarda la persona dell'ex-capo della polizia dott. Tomaso Pavone risulta che quest'ultimo non possiede beni immobili intestati a suo nome. Il Pavone vive con la moglie e tre figli e occupa un appartamento di proprietà dell'INAIL dove paga il normale affitto. Conduce vita conforme alla sua alta carica. Ha denunciato un reddito di due milioni e duecentotrentamila lire, risultante dallo stipendio che egli percepisce come funzionario dello Stato.

Oltre al documento della Guardia di Finanza è stato pure letto in aula il rapporto del questore Musco in data 9 febbraio 1954 su richiesta della magistratura. Si chiedeva se nell'aprile del '53, in epoca vicina alla morte di Wilma Montesi, fosse stato effettuato nella zona del litorale fra Ostia e Anzio, traffico di stupefacenti. La risposta del dottor Musco è che le indagini non hanno accertato traffico di stupefacenti nella zona suddetta e che la morte della Montesi non può ricollegarsi al traffico stesso.

Il dott. Bruno al termine della lunga udienza (Tel.)

Antonio Juliano, dopo la testimonianza resa in tribunale, ha cercato invano di evitare i fotografi rifugiandosi sopra una vettura tranviaria al termine del processo. (Tel.)

La lettera di un anonimo

Chiamati in causa due torinesi che sono all'oscuro di tutto

Roma, 20 marzo.

Prima di lasciare l'aula, al termine del confronto sostenuto con il Pettenati, Adriana Bisaccia ha consegnato al Presidente del Tribunale un biglietto anonimo spedito da Torino e da lei ricevuto nella mattinata nel quale lo scrivente fa i nomi di tre persone che saprebbero tutto sulla morte di Wilma Montesi. Le persone indicate dell'anonimo sono: Edmondo Moretti di Roma, il geom. Antonio Della Bella abitante a Torino in corso Galileo Ferraris 26, il prof. Giuseppe Rinella abitante in via Vanchiglia 8.

Interrogati sono caduti dalle nuvole ed hanno dimostrato tutti grandissima sorpresa che il loro nome fosse emerso in questo processo di cui non hanno mai conosciuto i protagonisti se non attraverso i resoconti dei giornali. Il signor Moretti, impiegato all'ufficio imposte del Comune di Roma, cinquantenne, vive con la moglie e con un nipote studente in chimica in due stanze di una casa di via Gioberti. Non è mai andato a Torino, non ha né amici né conoscenti in questa città, non ha mai frequentato i luoghi di cui si fa spesso menzione nel processo. Ha visto soltanto una volta per caso Anna Maria Caglio che per strada era assediata da un gruppo di fotografi e di giornalisti.

Il geom. Della Bella di 30 anni, ha protestato indignato perché era stato fatto il suo nome nella clamorosa vicenda da cui ha proclamato di essere assolutamente estraneo: non è mai stato a Roma.

Analoghe dichiarazioni ha fatto il prof. Rinella di 35 anni, nato a Bari, da molto tempo residente a Torino insieme con sua madre. Da 8 anni insegna materie letterarie al Collegio S. Giuseppe. Si è recato a Roma di recente per gli esami di concorso all'insegnamento nel ginnasio superiore. Forse il mio nome potrebbe essere stato coinvolto in questo processo — ha commentato dopo un momento di riflessione — per la sciocca vendetta di un allievo bocciato agli esami.

2 ingegneri denunciati per omicidio colposo

Genova, 20 marzo.

Al termine di un'istruttoria per l'incidente verificatosi il 25 ottobre e per lo scoppio del 4 dicembre dello stesso anno allo S.C.I. di Cornigliano, il consigliere istruttore del nostro Tribunale, dott. Moreno, su conforme richiesta del P. M. dott. Lanzi, ha rinviato a giudizio, con l'imputazione di omicidio colposo, gli ingegneri Luigi Scagnetti ed Enzo Colombo, rispettivamente direttore dei lavori e direttore della centrale termica, nonché Aldo Furiotti, Paolo Giampalli, Angelo Ravera e Fides Welten.

Prosegue, intanto, da parte della magistratura, la rigorosa inchiesta ordinata in seguito al crollo del tetto di un intero padiglione, verificatosi il 5 gennaio.

Un operaio licenziato ammazza il principale

L'omicida infuria sull'uomo che ha abbattuto - Gravemente ferita anche l'impiegata che invocava soccorso - L'arresto dello sparatore

Lecco, 20 marzo.

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi pomeriggio alle 15 in un paese della Brianza, Olgiate Molgora, quindici chilometri da Lecco, sulla strada di Milano.

Un operaio, licenziato nell'ottobre scorso da una fabbrica di mobili, ha esploso a bruciapelo tre colpi di rivoltella cal. 6,35 contro l'ex-principale, uccidendolo all'istante. Subito dopo ha rivolto l'arma contro l'impiegata della ditta, e le ha sparato tre colpi, di cui due andati a segno, producendole gravi ferite alla clavicola e all'avambraccio destro.

La signorina è ricoverata all'ospedale di Lecco in pericolo di vita: la pallottola che l'ha colpita al petto è entrata nel polmone presso l'aorta e vi è rimasta conficcata; la seconda pallottola l'ha ferita all'avambraccio poco sopra il polso, trapassandolo, con sospetta lesione dei nervi. I sanitari non disperano però di salvare la poveretta.

Il grave duplice delitto è avvenuto nell'ufficio della ditta «Tecnolegno», di proprietà del rag. Carlo Roveran di 41 anni. Il proprietario, residente a Milano, aveva moglie, e un bambino di due anni.

La Tecnolegno, fino all'ottobre scorso, 45 dipendenti. In seguito però circa la metà fu licenziata per mancanza di lavoro. Tra questi, Enrico Negri, un falegname di 46 anni, da Valgreghentino, a metà strada fra Lecco e Olgiate Molgora.

Il Negri, celibe, vive solo, lontano dai genitori. Egli avrebbe presentato ripetute richieste e poi pressioni ed infine anche aperte minacce all'ex-principale per venire assunto. Negli ultimi mesi il disoccupato si rivolgeva anche all'unica impiegata della ditta, Maria Corti, di 26 anni, residente a Lecco in Lungo Lario Cadorna 2, perché dicesse una parola buona al Roveran e gli ottenesse la riassunzione. Ma tutto fu inutile, perché alla Ditta mancava il lavoro. Per giunta, sembra che il Negri non fosse un operaio modello.

Il disoccupato è ricomparso oggi pomeriggio, prima delle 15, alla Tecnolegno, chiedendo ancora una volta di essere ricevuto dal Roveran, in quel momento occupato con un cliente. Nell'ufficio vi era anche l'impiegata, seduta di fronte alla scrivania del principale e intenta a preparare le buste dei salari. Uscito il cliente, il Negri entrava nell'ufficio. Dapprima chiedeva con insistenza alzando la voce di venire riassunto, poi passava alle minacce.

Ad un certo punto ha estratto di tasca una rivoltella e ha fatto partire due colpi. Il Roveran, colpito in pieno petto stramazzava a terra, dietro la scrivania, rantolando. Il Negri si gettava sul suo corpo e ancora accecato dall'ira, gli sparava un terzo colpo, finendolo.

In quel momento l'impiegata vincendo il terrore, si precipitava alla porta per chiedere aiuto: gli operai dell'attigua officina non avevano udito i colpi, nel frastuono delle macchine. L'assassino vista la Corti correre fuori, ha sparato addosso anche a lei.

Accorrevano di fuori gli operai. Il Negri è stato fermato e consegnato ai carabinieri di Brivio. L'impiegata, che gemeva al suolo in una pozza di sangue, è stata trasportata all'ospedale.

L'auto precipitata in mare

Recuperate dai palombari le salme delle tre vittime

Monfalcone, 20 marzo.

Ecco altri particolari della sciagura avvenuta ieri notte a Portoresega, località nei pressi di un bacino nei dintorni di Monfalcone, nella quale hanno perso la vita tre giovani triestini.

Poco dopo le ore 22, sotto una pioggia insistente, le due sorelle Lor e l'odontotecnico Bruno Prasell, a bordo di una «1100» di color grigio lasciavano la trattoria di Portoresega, per imboccare la strada che conduce a Trieste. L'ente, l'ultima persona che ha avvicinato le vittime, ha escluso che i tre fossero in stato euforico, avendo bevuto, in tutto, mezzo litro di vino e due gassose. Secondo i primi accertamenti della polizia, la macchina, nell'attraversare la banchina della fabbrica «Solvay», avrebbe urtato contro un grosso armeggio, deviando dalla strada e precipitando in mare. L'allarme venne dato da un agente della Guardia di finanza in servizio alle stabilimento, la cui attenzione era stata attirata dal tonfo della macchina in mare.

Dopo quattro ore di lavoro, alle 2,30 di notte la «1100» è stata recuperata dai palombari dei Cantieri riuniti dell'Adriatico e dai Vigili del fuoco di Monfalcone, Gorizia e Ronchi dei Legionari. Le salme sono state trasportate all'obitorio dell'ospedale civile di Monfalcone.

La sfilata davanti a Einaudi delle «penne nere» in congedo

Cortei pittoreschi e cordiale saluto al Presidente della Repubblica tra canti ed applausi - L'omaggio al Milite Ignoto ed un coro di 40 mila persone

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

La seconda giornata dell'adunata degli alpini ha offerto a Roma l'imponente spettacolo della sfilata di oltre quarantamila «penne nere» sulla Via dei Fori Imperiali, davanti al Presidente della Repubblica ed alle alte cariche dello Stato.

Già l'ammassamento delle rappresentanze, oltre il Colosseo fino all'obelisco di Exum, iniziatosi fin dalle 8, dava la sensazione di ciò che sarebbe stato lo schieramento. A perdita d'occhio si disponevano ed inquadravano gli alpini di ogni regione, di tutte le guerre e di tutte le glorie: dai vecchi col caratteristico cappello duro a penna ritta ai giovani reduci della Grecia e del Don.

Gli «scarponi» ingannavano l'attesa cantando: i cori fiorivano, crescevano d'intensità, si intrecciavano. Al giungere di ogni gruppo fioccavano i frizzi — usuali fra reggimento e reggimento, battaglione e battaglione, regione e regione: cadorini e friulani, valtusini e valdostani, bergamaschi e bresciani — tutti pronti a rimbalzarsi il motteggio bonario e scanzonato. Ecco i monregalesi ed i cuneesi del 1° e del 2°, gli astigiani ed i canavesani del 3°, i montanari di Val d'Aosta e quelli del Biellese, gli ossolani, i liguri del «Pieve di Teco»: suonano i forti dialetti dell'alpe, i patois delle vallate ed appena si addolciscono nella parlata dei veneti o cantano nell'inconfondibile cadenza friulana.

Sono quasi le 10. Le tribune a fianco di quella presidenziale sono gremite. In prima fila, tra le madri e le vedove di guerra alpine, gli addetti militari e le rappresentanze diplomatiche, è donna Ida Einaudi, che ha accanto a sè la signora Marazzani ed il ministro Mosca. In piedi per tutto il tempo, essa seguirà la sfilata.

Sulla tribuna centrale ove prenderà posto Luigi Einaudi, già si trovano ad attenderlo le alte cariche dello Stato: il Presidente del Consiglio on. Scelba, il sen. Molè, vice-presidente del Senato, l'on. Macrelli, vice-presidente della Camera, i ministri Taviani, Vanoni, Tremelloni, il sottosegretario Castelli col cappello alpino.

Un lungo applauso: è il Presidente della Repubblica che giunge su una macchina scoperta, attorniata da corazzieri a cavallo. Luigi Einaudi risponde agitando il cappello alla folla che lo acclama. La fanfara intona l'Inno di Mameli. Sceso dall'auto e ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, il Capo dello Stato prende posto al centro della tribuna e la sfilata ha subito inizio.

Sull'ampia Via dei Fori Imperiali viene innanzi la fanfara dell'8° Alpini. Segue il battaglione di formazione: i rocciatori con le corde e le piccozze, gli sciatori in tuta bianca con sci e racchette, i portatori di «bazooka» e di armi contro carro, il plotone anti-mine e, finalmente, i paracadutisti specializzati per lanci in alta montagna.

Ed ecco gli alpini in congedo. Grandi striscioni tesi su due aste precedono ogni gruppo e recano, oltre ai nomi delle località, frasi e motti alpini. Una scritta ricorda che le «penne mozze», i Caduti di tutte le guerre, marciano con i vivi ad indicare la strada del dovere: la «Cuneense» viene con i suoi diecimila figli rimasti sotto la terra russa insieme alla «Julia» leggendaria.

Scorta il labaro nazionale dell'associazione un gruppo di medaglie d'oro: il gen. Reverberi già comandante della «Tridentina», il gen. Esposito, l'eroe della «Ridotta Lombardia», il gen. Pizzarello e Zani, Zigliotto, Cesari e Lunelli.

Un delirio di entusiasmo, di grida e battimani suscitano i triestini e gli istriani: recano una selva di cartelli con i nomi delle città rimaste a Tito. La folla grida: «Trieste! Trieste!», mentre gli alpini della Venezia Giulia si fermano in silenzio davanti alla tribuna presidenziale. Sul loro striscione è scritto: «Istria e Trieste attendono giustizia». Rotto l'argine delle transenne, numerosi studenti si precipitano sugli «scarponi» giuliani e li abbracciano, li baciano, li portano in trionfo.

Seguono le altre sezioni. Il Piemonte, che precede, è largamente rappresentato: folto il gruppo dei valdostani e le rappresentanze di tutte le sedi al comando del loro presidenti. I torinesi con l'avv. Garino, i biellesi col rag. Balocco, i cuneesi, numerosissimi e perfettamente inquadrati, con l'avvocato Andreis, gli eporediesi con Jallà, i valsusini agli ordini del cap. Prat. Poi i veneti — nutriti i gruppi di Bassano, Belluno, Feltre, Marostica, Pieve di Cadore —, i lombardi, i tridentini, i friulani e gli abruzzesi fino agli «scarponi» del Mezzogiorno.

E' un fiume di penne nere che passa fra canti ed applausi. La sfilata si conclude in piazza Venezia, ove la grande massa si aduna ordinatamente. Gli altoparlanti diffondono lo squillo dell'attenti. Mentre i friulani intonano a voce sommessa *Stelutis alpinis*, due «fiamme verdi» della Val di Fassa salgono la scalea del Vittoriano recando alla tomba del Milite Ignoto una corona d'alloro. Nell'aria risuonano le note dell'Inno al Piave. L'Ordinario militare mons. Pintonello legge la «Preghiera dell'Alpino». Poi i quarantamila «scarponi» intonano *Sul cappello che noi portiamo*. E la folla dei romani unisce la sua voce al coro immenso.

a. m.

Il presidente Scelba ed il Capo dello Stato osservano la sfilata dalla tribuna. (Telefoto)

Impazzito un alpino al «raduno» di Roma

Roma, 20 marzo.

Alle ore 11 di questa mattina, i vigili del fuoco sono stati chiamati nella Pensione Ricci, in via Firenze, dove un alpino, venuto a Roma per il raduno dei 50 mila «scarponi», aveva preso a dare in escandescenze e a turbare la quiete della casa. I vigili sono accorsi subito e, dopo aver ridotto all'impotenza l'alpino, lo hanno condotto con un'ambulanza alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

L'alpino è stato identificato per Lorenzo Semmilla, di anni 40, da Udine. Ieri sera il Semmilla era stato fermato dalla polizia alla stazione Termini, perchè ubriaco, e trattenuto in guardina per la notte. Stamane è tornato alla pensione piuttosto male in arnese, dichiarando che era stato maltrattato dalla polizia. Si è rinchiuso nella sua stanza, e poco dopo, preso da una crisi di nervi, ha incominciato a urlare e a commettere gesti pericolosi per l'incolumità sua e degli altri. E' stato ricoverato in osservazione.

Un misterioso delitto a bordo della «Rondinella»

Genova, 20 marzo.

Il caso della «Rondinella», la nave sequestrata al Compartimento marittimo di Genova che è affondata a Libreville in seguito ad incaglio quando già era stata posta in disarmo e nessun membro dell'equipaggio italiano si trovava più a bordo, seguita a rimanere estremamente oscuro, dopo il racconto del capo-palombaro Pietro Spinaico, tornato recentemente in Italia. In tale racconto si inscrivono, infatti, alcuni particolari raccapriccianti fra cui la tragica fine di un comandante francese trovato morto (assassinato?) su una scogliera.

Paramatti
FABBRICA VERNICI COLORI E PENNELLI
TORINO

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 20 aprile 1954, ore 15, in Torino, nei locali dell'Unione Industriale - Via Massena, 20 - per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale
2° - Bilancio al 31 dicembre 1953 e deliberazioni relative
3° - Nomina di un Amministratore.

Occorrendo una seconda convocazione questa è sin d'ora indetta per il 21 aprile 1954 stesso luogo ed ora.

Avranno diritto ad intervenire gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BORLETTI
MACCHINE PER CUCIRE PER FAMIGLIA E SARTI
anche a L. 3000 al mese
F.I.A.R. - Concessionaria Provinciale
Piazza Castello 9 - TORINO

L'insalata con Pasta d'Acciughe
stuzz
è deliziosa!
Tubetti di 65 grammi

Fallito il tentativo della Difesa di far rinviare il processo dei dollari

In questo senso ha deciso ieri il Tribunale - Domenico Ciurleo, l'uomo che ha guadagnato 200 milioni in soli due anni, invitato dal P.M. a denunciare i complici

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 20 marzo.

Il tentativo di far naufragare il processo dei dollari sugli scogli degli incidenti procedurali è fallito. Oggi il Tribunale di Roma ha respinto tutte le eccezioni sollevate dai difensori, tranne per uno degli imputati, il dott. Alci De Baloni, già direttore del portafoglio estero al Banco di Sicilia di Milano, al quale ha dato il contentino dello stralcio per la rimozione del decreto di citazione. Finirà però anche lui nel calderone comune perchè verrà riagganciato al processone fra qualche giorno.

Una sosta di otto giorni

Intanto il Tribunale ha imposto una lunga sosta alle udienze, che saranno riprese il 29 marzo. I 149 imputati hanno perciò tutto il tempo per prepararsi agli interrogatori durante i quali, come qualcuno ha promesso, dovrebbero essere fatte rivelazioni sensazionali su presunte complicità di alti funzionari di banche ed enti pubblici.

Un piccolo accenno di tali rivelazioni l'ha offerto al pubblico già questa mattina l'avv. Lemme, difensore di Domenico Ciurleo, l'uomo che, venuto dal nulla, in meno di due anni si è costituita una fortuna piuttosto cospicua. Quando fu denunciato per truffa allo Stato, gli fu sequestrato un conto in banca di 600 milioni di lire.

L'avv. Lemme ha offerto in visione al Tribunale un pacchetto di fogli gialli, i benestare con cui l'Istituto italiano dei cambi, visti da un dirigente della Banca d'Italia e da uno della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Genova, concedeva al Ciurleo e ad altri la licenza di importare per milioni di dollari, cervelli di bue in salamoia, cera, stracci di seta, cuoio di bue.

Dai benestare risulta che l'esportatore straniero che avrebbe dovuto fornire tanta materia inutile all'economia italiana, era una banca americana, la Irving Trust Company, cioè un ente che non si è mai interessato di esportazioni. La Irving Trust Company inoltre, era la corrispondente americana della Banca Nazionale dell'Agricoltura. «Come mai, ha domandato il difensore, la Banca dell'Agricoltura non ha rilevato la stranezza che una consorella facesse la esportatrice? Inoltre, come mai la banca italiana non ha rilevato che sui benestare rilasciati al Ciurleo gli indirizzi erano sbagliati? Le licenze di importazione, quindi, erano vere, ma erano false tutti i dettagli. Si vuole circoscrivere il processo; noi lo dilateremo all'infinito, vogliamo che tutti i complici, se Ciurleo è reo, vengano a rispondere delle loro malefatte».

«Quando il marchese Di Negro fu interrogato rispose testualmente: — Il mio conto corrente presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura fu iniziato con un versamento di circa tre milioni. Qualche mese dopo, su spontanea offerta del direttore Borzone, mi venne concesso verbalmente un fido di cento milioni che lo utilizzai sino ad avere trenta o quaranta milioni di scoperto.

«E' possibile essere più chiari? — si chiede l'avv. Lemme. — E' possibile che l'ex-carpentiere Ciurleo, così sprovveduto, abbia potuto truffare tanti milioni di dollari da solo, senza la complicità di funzionari di banca e della Dogana? O si è commessa la truffa per importare materie prime indispensabili sotto l'etichetta di licenze fasulle, oppure si è usato il ragguiro per trasferire all'estero le valute pregiate per paura della guerra di Corea?».

Presidente — Lei entra troppo nel merito della causa: si limiti a svolgere gli argomenti di diritto.

«Andremo fino in fondo»

Avv. Lemme — Chiedo che il processo di Ciurleo sia stralciato.

Pres. — Ma lo ha già chiesto giovedì.

P. M. — Il collegio dei difensori ci fa colpa di aver incriminato tutti i funzionari del Ministero del Commercio estero, dell'Ufficio italiano dei cambi e di tutte le banche italiane. I funzionari che sono risultati complici in questo reato sono stati denunciati e le istruttorie sono ancora in corso. Quando hanno veduto che da questa parte non era possibile attaccarci, i difensori ci hanno accusato di voler fare il processo per ragioni politiche con insinuazioni scandalistiche. E ciò non è vero. Il signor Ciurleo, che si presenta in veste di vittima, ci dica lui, direttamente, chi furono i suoi finanziatori, quali erano i rapporti che legavano con l'umertà i piccoli truffatori e i grossi finanzieri. Perchè, quando fu interrogato, disse sempre che il suo finanziatore era un turco, un certo Armencheian, mai esistito! Ora sappiamo che era il marchese Di Negro ad anticiparghi i milioni in lire per poter effettuare i trasferimenti dei dollari sulle banche americane. Se sarà necessario alla sua difesa, trascineremo il processo al momento opportuno per legarlo a quello contro Di Negro, Galia e Barubino. Che cosa vogliono ancora?

Avv. Lemme — Sospendere questo assurdo processo.

P. M. — No, andremo avanti e sino in fondo, se nel frattempo sarete in grado di dimostrarci la complicità degli attuali imputati con alti funzionari lo sospenderemo in quel preciso istante per indagare ancora e colpire tutti i colpevoli, ma non ora.

Visibilmente emozionato, il P. M. Giambombardo, che, contemporaneamente a questa causa sta svolgendo l'istruttoria contro lo smercio degli stupefacenti del quale si è parlato molto in questi giorni al processo Muta, è uscito dall'aula. Il Tribunale, a sua volta, si è ritirato in camera di consiglio ed è rientrato in aula un'ora dopo per leggere la lunga ed elaborata ordinanza con la quale, respinte le eccezioni di nullità della sentenza di rinvio a giudizio, di nullità del decreto di citazione e, soprattutto, dell'incompetenza territoriale; ha ordinato il proseguimento del processo. Le udienze, come abbiamo già detto, saranno però riprese il 29 marzo prossimo.

Francesco Rosso

Orribile scoperta d'una raccoglitrice di limoni

Ritornando dal lavoro trova la figlia sgozzata

La vittima è una diciassettenne palermitana - Gravi sospetti sul vecchio amante della madre e su un corteggiatore della giovane

(Nostro servizio particolare)

Palermo, 20 marzo.

Un barbaro delitto, ancora avvolto nel mistero, è stato compiuto stamane — verso le ore 8 — nel ridente paese di Santa Flavia, a 12 chilometri da Palermo: una ragazza diciassettenne, Paolina Ferrito, è stata sgozzata con un'arma bianca, con un lungo ed acuminato coltello, o con forbici o con un pugnaletto. La ragazza è stata uccisa nella sua modesta casa di via Benedetto Romeo.

La madre della ragazza, la quarantaduenne Angela Giangrasso, vedova di guerra, ha fatto l'orribile scoperta tornando a casa dal lavoro. Essa è una raccoglitrice di limoni e si era allontanata dall'abitazione verso le ore 7 del mattino, per recarsi nel giardino ove è adibita alla raccolta degli agrumi; aveva lasciato la figliola a letto, in una stanzetta al piano terreno che dà su un piccolo orto. Non è stato ancora precisato se la donna abbia lasciato aperto o no l'uscio di casa.

Giunta nel limoneto, dove erano altre operaie, venne detto alla Giangrasso che i lavori di raccolta avrebbero avuto inizio di lì a qualche ora; la donna aveva pensato di far ritorno a casa, per prendere un po' di latte. Pervenuta però davanti all'orticello della propria abitazione, la Giangrasso si accorse che la porta era semiaperta. Entrata nell'unica stanza a pianterreno, si presentò ai suoi occhi un'orribile visione: la figlia Paolina, immersa nel sangue, giaceva riversa sul letto, con la gola squarciata. Sul pavimento, larghe chiazze di sangue; in un angolo una sciarpa di lana, color giallo, abbandonata dall'assassino. Alle urla di terrore della povera madre, accorrevano alcuni vicini; la tragica notizia si diffondeva subito per il paese, suscitando profonda impressione.

Poco dopo arrivavano i carabinieri. Dai risultati delle prime indagini appare evidente che una colluttazione si era svolta — tra le 7 e le 7,30 del mattino — in quella stanza, fra la vittima e il suo aggressore. Le ipotesi sono due: forse la porta di casa è stata chiusa dalla madre di Paolina recandosi al lavoro; l'individuo penetrato subito dopo era probabilmente un conoscente; in tal caso la giovane, la quale era rimasta a letto, deve essere scesa per aprire e farlo entrare.

Può darsi, invece, che la madre abbia lasciato aperta la porta: di ciò avrebbe approfittato uno sconosciuto, al corrente — però — delle abitudini delle due donne, che vivevano sole.

Il colpo vibrato alla gola della ragazza è assai profondo.

Paolina Ferrito, la diciassettenne vittima, era stata oggetto — fino a due anni fa — di un brefotrofio di Santa Flavia. La madre è una donna umile e modesta; il marito è morto in Russia; mentre la figliola Paolina era ancora in collegio, la Giangrasso aveva intrecciato un'intima relazione con un piccolo possidente del luogo, molto più anziano di lei, tale Giovanni Cusimano. La Giangrasso andò a convivere con il Cusimano, ma tale situazione non era vista di buon grado dalla figlia Paolina la quale, una volta dimessa dal brefotrofio, due anni fa, aveva fatto di tutto per far troncare la relazione della madre con il Cusimano.

I carabinieri di Santa Flavia hanno rintracciato e fermato il possidente Giovanni Cusimano, il quale è stato lungamente interrogato. Anche la Giangrasso e un giovane, fermato qualche ora dopo il delitto, sono stati sottoposti ad interrogatorio; pare che la Giangrasso abbia indicato nel giovane (tale Giovanni Zarcone, di 18 anni) un assiduo corteggiatore della figliola, circostanza questa che sarebbe stata recisamente smentita dal giovane; sembra che lo Zarcone, nell'ora del delitto, sia stato visto presso la casa delle due donne.

f. d.

Perchè venne «rapito» il bambino genovese?

Genova, 20 marzo.

Stamane il piccolo Cesarino Festelli, il bimbo che ieri sera, dopo due giorni e due notti di ricerche, è stato ritrovato verso le 22 sotto i portici di Sottoripa mentre stava passeggiando in compagnia del suo «rapitore» (il pregiudicato ventiduenne Mario Dinning) è stato convocato in questura unitamente ai suoi genitori.

Uno alla volta, il ragazzo, il padre, la madre e lo zio sono stati interrogati dai funzionari della squadra mobile, che stanno indagando sui motivi che possono aver spinto il Dinning a convincere il ragazzo a seguirlo e a trattenerlo per tanto tempo lontano da casa.

Il Dinning è un tipo stranissimo, un megalomane autocalunniatore, che una volta si confessò autore di ben 40 reati che non aveva mai commessi.

Fin dal tempo dei nonni...

la donna ha capito i meriti nutritivi e pratici del buon Estratto di Carne Liebig
In continuo progresso
i prodotti Liebig per brodo servono fedelmente la vita e le necessità domestiche

OGGI

la buona minestra che ristora!

foto Lazzaro

Per le madri di famiglia, le giovani spose, le donne che lavorano, ecco un prodotto nuovo che ha la forza ed il sapore del brodo di manzo

TAVOLETTA Liebig

contiene Estratto di carne Liebig

Su ogni etichetta trovate 5 "punti" per Figurine Liebig

Una giovane sartina si annega per amore

Borgosesia, 20 marzo.

Viva impressione ha destato in Valsesia il suicidio della sartina Laura Canobio, di 19 anni, residente a Prato, in località Cascina Gibellina. La ragazza venne trovata esanime fra le griglie di un canale, compreso nel complesso industriale della filatura di Grignasco Sesia. L'inchiesta ha permesso di stabilire che la giovane si è lasciata annegare per dispiaceri d'amore.

Su un tavolo della casa della nonna, ove ella andava a dormire ogni notte, è stata rinvenuta una sua lettera indirizzata ai genitori. Lo scritto contiene parole di scusa per l'estremo decisione, un saluto alle numerose amiche presso le quali la Canobio godeva larga stima per la sua bontà e per le irreprensibili doti morali. Laura terminava con questa desolata confessione: «Perdonatemi se cerco la morte; ma senza di lui non poteva più vivere».

La ragazza era innamorata di un geometra ventiottenne, il quale sembra fosse indifferente verso di lei. L'altra sera la Canobio ultimava tutti i lavori incominciati in precedenza; su ogni abito scriveva il nome della cliente interessata. Quindi a tarda ora si recava dalla nonna e lì, dopo una notte insonne, scriveva la lettera, forse verso le 4 del mattino. Alle ore 5, con l'angoscia nel cuore la ragazza si portava sulle rive di un canale, servendosi della bicicletta, e poi si gettava nell'acqua.

Il fruttivendolo resuscitato

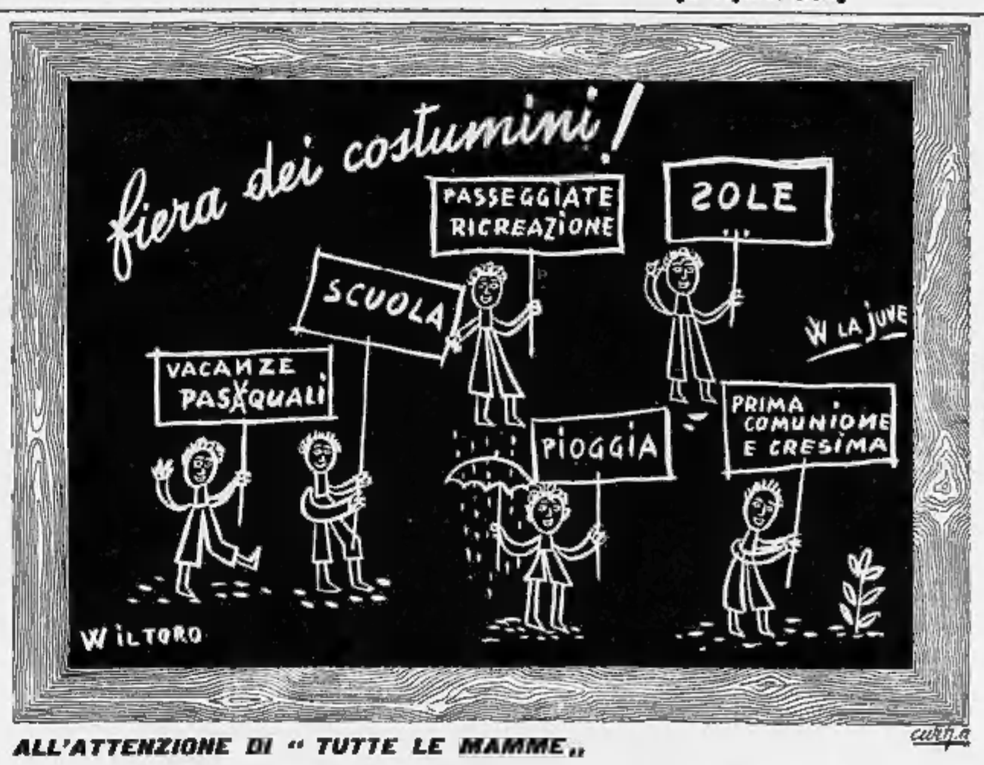
«Micciariello» stavolta è morto per davvero

Salerno, 20 marzo.

La curiosa avventura del fruttivendolo Aniello Pucci, di 76 anni, il quale al momento del funerale si alzava sul letto, scacciava i becchini e poi correva a bere una bottiglia di vino invitando i presenti a imbeccherare alla vita, ha avuto un seguito ieri e una conclusione stamattina. Alcuni giornali, ieri, furono costretti a pubblicare una smentita del figlio del Pucci: suo padre non era affatto morto; stava benissimo e aveva fermissima intenzione di campare ancora a lungo.

Ma oggi, purtroppo, il popolare «Micciariello» è deceduto davvero.

ALL'ATTENZIONE DI "TUTTE LE MAMME"



curia

COSTUMINO IN PASSEGGIO con pantaloni corti - in fine lana fantasia disegni nuovissimi - confezione perfetta - in tutte le misure . . . . . L. 7.300

COSTUMINO PER SCUOLA con pantaloni corti in morbido stoffa cartella - varietà di modelli in tutte le misure . . L. 6.800

COSTUMINO PER LE VACANZE con pantaloni corti in cotone stoffa fantasia - mod. MISA - in tutte le misure . . . . L. 9.500

COSTUMINO PER LO SPORT con pantalone corto in stoffa knickerbocker e in fantasia - in tutte le misure . . . . . L. 11.300

COSTUMINO PER LA CRESIMA in stoffa vigogna grigia - varietà di modelli . . L. 8.800

COSTUMINO PER 1ª COMUNIONE in stoffa vigogna grigia e blu mod. di grande novità L. 9.500

IMPERMEABILE RAGAZZO in doppio tessuto mano - a 1 o 2 petti - con cappuccio e con berretta - in tutte le misure . . L. 11.900

SOPRABITINO RAGAZZO in stoffa fantasia - mod. 1 o 2 petti in tutte le misure . . L. 10.500

Tadini Lambertenghi

TORINO - Via Garibaldi ang. Piazza Castello - tel. 46436

• TORINO • GENOVA • NOVARA • COMO • VERCELLI • CASALE MONF. •

ULTIME NOTIZIE

UNA RELAZIONE AL PARLAMENTO

La situazione economica esposta dal ministro Vanoni

Il reddito nazionale salito a 10.893 miliardi - Gl'investimenti rimasti fermi al 21% del reddito - Le retribuzioni aumentate nel 1953 del 5%

Roma, 20 marzo.

Il ministro del Bilancio, on. Vanoni, ha portato a termine e presentato al Parlamento la relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Il reddito nazionale lordo è passato da 10.134 miliardi, nel 1952, a 10.893 miliardi, nel 1953, con un aumento del 7,5%. Il prodotto netto del settore privato è aumentato dell'8,5%; a questo notevole aumento — che non trova riscontro in nessun altro Paese europeo — corrispondono i seguenti incrementi dei vari settori: agricoltura e foreste 11,2%; industrie estrattive 5,3%; industrie manifatturiere 5,7%; industria delle costruzioni 26,4%; industrie elettriche, gas e acqua, 10,6%; trasporti e comunicazioni, 8%; commercio, credito e assicurazioni, 6,8%; servizi, 3,7%; fabbricati, 2,0%.

La ripartizione del reddito tra consumi ed investimenti ha seguito all'incirca l'andamento degli scorsi anni: gli investimenti si sono infatti mantenuti sul 21% del reddito nazionale. La ripartizione dei consumi territoriali rivela un considerevole aumento nel Mezzogiorno, offrendo la dimostrazione che l'opera della Cassa del Mezzogiorno e le altre provvidenze a favore delle regioni meridionali incominciano a dare risultati soddisfacenti.

L'indice generale dei prezzi delle merci all'ingrosso è rimasto invariato, il che dimostra la quasi assoluta stabilità del potere d'acquisto della lira sul mercato all'ingrosso nel corso del 1953. L'indice generale del costo della vita — in quasi continuo aumento dal 1950 — si è ulteriormente elevato nel corso del 1953 di 0,65 punti: tale incremento è, però, inferiore a quello registrato dal 1952 al 1951 e dal 1951 al 1952.

Nel settore del credito e del mercato finanziario, la relazione registra anzitutto, per il 1953, un'espansione nella circolazione dei biglietti della banca d'Italia, delle monete e dei biglietti di Stato, adeguata allo sviluppo dell'attività economica del Paese. I depositi finanziari ed i conti correnti di corrispondenza con clienti presso le aziende di credito e i depositi presso l'amministrazione postale ed i conti correnti postali hanno segnato un aumento. Le disponibilità monetarie formatesi nei primi 11 mesi del 1953 sono state inferiori a quelle del corrispondente periodo del 1952. Esse sono però affluite all'economia privata in proporzione maggiore che nell'anno precedente.

Il mercato finanziario è risultato particolarmente attivo ed infatti i titoli trattati in borsa sono passati da un valore di 280,9 miliardi nel 1952 ad un valore di 366,9 miliardi nel '53.

Per quanto riguarda la finanza dello Stato, il 1952-'53 segna la fine della congiuntura negativa nell'aumento del deficit degli ultimi esercizi. Particolare risalto assumono anche l'andamento delle entrate tributarie, che segna un incremento di circa 137 miliardi nel 1952-'53, rispetto al 1951-'52 e di 174 miliardi nel 1953, rispetto al 1952, e le variazioni nelle spese, nonchè il confronto dei loro ammontare con quello del 1938-'39, rispetto al quale esercizio le spese di carattere sociale risultano aumentate di 151 volte, quelle per la pubblica istruzione di 106 volte, quelle di carattere economico e produttivo di 103 volte.

L'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde corrisposte dall'insieme delle industrie censite dal Ministero del Lavoro è risultato, nell'anno, di 807 miliardi, con un aumento di 2 miliardi, pari al 5,42% rispetto all'anno precedente. L'indagine sul tenore di vita delle classi lavoratrici è stata completata con il calcolo dei trasferimenti di ricchezza a fini sociali, la cui entità è stata, nel 1953, di 1274 miliardi, con un aumento del 15 per cento rispetto a quella dell'anno precedente.

Per quanto concerne infine l'occupazione risulta dalla relazione che essa è rimasta, nel settore dell'industria, pressochè stazionaria, avendo subito un incremento soltanto del 0,25%, mentre è notevolmente aumentata nel settore dell'edilizia. I dati raccolti consentono inoltre di affermare che l'occupazione in attività non agricole ha presentato nel 1953 un aumento dell'ordine di 275.000 unità.

Ove si tenga presente che l'incremento della popolazione da occupare tra il 1952 e il 1953 è stato accertato in 180 mila unità, si può concludere che lo sviluppo dell'economia nazionale è riuscito, nel corso del 1953, non soltanto ad assorbire la nuova leva del lavoro, ma anche a fornire nuova occupazione a circa 100.000 lavoratori precedentemente disoccupati.

Veleno sugli abiti del vecchio Pisciotta?

Palermo, 20 marzo.

Su richiesta del difensore di Ignazio Selvaggio — la guardia carceraria arrestata in seguito alla morte di Pisciotta — sono stati sequestrati gli indumenti del padre, Salvatore, che era rinchiuso nella stessa cella di Gaspare.

Pare si voglia accertare se sugli abiti esistano o meno tracce di veleno. Qualcuno ne deduce che le autorità inquirenti non escluderebbero a priori una possibile responsabilità del vecchio nella morte del figlio.

Frana sulla via Aurelia

Tra Sestri Levante e Cavi di Lavagna, un'enorme frana, valutata ad oltre 100 mila metri cubi di massi e detriti, è piombata sulla rotabile ostruendola completamente (Tel.)

Due paesi in guerra a causa di uno schiaffo

L'intervento dei carabinieri per fermare la mischia a San Cipriano - Raffiche di mitra e tracce di sangue in una siepe

Aversa, 20 marzo.

Un fatto che poteva assumere proporzioni di vero e proprio scontro fra gli abitanti di due comuni, è accaduto ieri tra i cittadini di San Cipriano e quelli di Casal di Principe. Lo spunto è stato provocato da un alterco tra il cugino del sindaco di San Cipriano e tale Aldo Bianco di Casal di Principe, conclusosi con uno schiaffo ricevuto dal Bianco.

La lite era la conseguenza di un incidente stradale: la macchina del sindaco di San Cipriano e lo scooter del Bianco si erano scontrati senza gravi danni; il Bianco insistava per dimostrare che la colpa era da attribuirsi al guidatore dell'automobile; il cugino del sindaco interveniva contro il Bianco colpendolo violentemente con uno schiaffo.

Il Bianco non reagiva ma si rimetteva sul veicolo e raggiungeva Casal di Principe: informava dell'accaduto i parenti e gli amici, lamentandosi per l'offesa ricevuta ingiustamente. Subito, tutti i giovani del piccolo comune si armavano e, in numero di circa un centinaio, si incamminavano verso San Cipriano di Aversa, con l'intenzione di far giustizia — a suon di legnate — nei confronti del sindaco e del cugino suo.

Informata dell'arrivo degli amici del Bianco, anche la popolazione di San Cipriano si armava e si preparava alla difesa. Fortunatamente qualcuno provvedeva ad avvertire il nucleo di carabinieri che si trovavano mobilitati nella zona per la sciagura automobilistica del Volturno. Prontamente intervenuti, i carabinieri riuscivano a disperdere, sia pure a fatica, i malintenzionati. Per evitare possibili scontri isolati, i carabinieri presidiavano la zona.

In serata, durante una perlustrazione, un carabiniere veniva fermato con intimazione di «alt» da un gruppo di persone armate e mascherate: sentitosi minacciato il milite spianava il mitra, facendo partire una raffica di proiettili in aria. In direzione dei malintenzionati. Udiva poi dei lamenti: avvicinatosi al luogo dove erano nascosti gli individui, non trovava più nessuno, ma constatava che al suolo c'erano tracce di sangue. Sono stati operati alcuni fermi.

Un autobus investito da un camion di legname

Casale, 20 marzo.

Questa sera sul tardi, un autobus delle linee cittadine, proveniente da Casale Popolo, è stato investito al Ponte del Po da un pesante autocarro con rimorchio, carico di legname, guidato dall'autista Tinelli di Casale. L'autobus, proiettato contro un muricciolo, lo demoliva; l'autocarro, sganciato dal rimorchio, roteava in un prato sottostante. Uno dei passeggeri dell'autobus, l'operaio Mario Pavese, è stato ricoverato con prognosi riservata.

ULTIME DI CRONACA

Giunge a Torino la salma di un Caduto

Domattina giunge nella nostra città, proveniente dalla Grecia, la salma del capitano pilota Ernesto Albano caduto a Corfù, davanti ad un plotone d'esecuzione tedesco.

Le spoglie arriveranno a Porta Nuova; alle 11, partendo da via Nizza 12, la salma sarà accompagnata alla chiesa del Ss. Pietro e Paolo per proseguire, dopo la benedizione, per il cimitero generale.

«I quindici anni di pontificato di Pio XII» è il tema della conferenza che terrà il Rev. P. Agostino Gemelli O. F. domenica, 28 marzo, alle ore 18 nella chiesa dei Ss. Martiri, in via Garibaldi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente, confortato dai Ss. Sacramenti e dalla benedizione del S. Padre, ha concluso la sua giornata terrena interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, l'

Avv. Cav. Guido Castoldi

Stesiali ne danno l'annuncio: la moglie **Celeste Risso** con i figli **avv. Luigi** ed **Alberta Adele** con il marito **Mario Tonelli** e bimbi **Anna Celeste** ed **Edo** che tanto amava; i cognati **Maria Castoldi Ferri**, **avv. Silvio Risso** e famiglia e **Maria Adelaide Risso**, i nipoti Sala, cugini e parenti tutti. I funerali lunedì 22 corr. alle ore 2, partendo da via Assarotti 11, indi la cara salma proseguirà per Novara ove giungerà alle ore 11.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma beneficenza a favore della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della parrocchia di S. Barbara. Un particolare ringraziamento al dott. Ernesto Morcandino che in assistette amorevolmente. Si dispensa dalle visite, ringraziando in anticipo.

Torino, 20 marzo 1954.

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con dolore il decesso del collega **Avv. GUIDO CASTOLDI.**

L'Associazione Calcio «Torino» prende vivissima parte al cordoglio per la dolorosa dipartita dell'Avv. **GUIDO CASTOLDI**, socio fondatore del Sodalizio.

Confortato dai Ss. Sacramenti, raggiungeva in Cielo i suoi cari, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, l'anima eletta del

Dott. Giuseppe Ugliengo
Medico Veterinario Consorziale
di anni 69

Ne danno il triste annuncio, sorretti dalla Fede: la moglie **Maria Brovarone**; i figli dott. **Renzo**; **Franco** con la moglie **Adriana Pella**; **Carlo**; la sorella **Giuseppina**; la zia; i cognati **Elvira** e **Rosalda Brovarone**; nipoti, cugini e parenti tutti.

Valdengo, 20 marzo 1954.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Valdengo, lunedì 22 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione. Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte al cordoglio della famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

A Porto Alegre (Brasile) è mancato cristianamente ai suoi cari il

Dott. Ing. Guido Baggio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Luisa Canti** (Porto Alegre), il fratello gen. ing. **Rosolo** con la moglie ed i figli, la sorella **Ida** ved. **De Rossi** con i figli, la cognata **Ida Canti** ed i parenti tutti. Una Messa in suffragio verrà celebrata il 22 corrente, alle ore 9.30, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa 22).

Cristianamente è mancata

Clotilde Bosso

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Maria** e **Margherita**; i fratelli **Giovanni**, **Bartolomeo** colla consorte **Maria Benedetti**; la zia **Tina**; gli zii e cugini. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Aporti n. 13, indi la cara Salma proseguirà per Poirino ove verrà tumulata.

Maria Marengo ved. Fata

adorata, ci ha lasciati per riunirsi in Cielo con l'indimenticabile Papà. L'annunciano con strazio i figli **Guido**, **Elsa**, **Jole**; la nuora **Nella Bertolino**; il genero cav. **Baggio**; il nipote dott. **Giorgio** e consorte; la sorella **Eleonora Bonelli Denzi**. I funerali avranno luogo lunedì 22 corrente alle ore 9 partendo da corso Galileo Ferraris 131.

Mercoledì 17 improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ambrogio
di anni 59

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie **Rita Bonifetti**, il fratello e la sorella, la suocera, i nipoti e i parenti tutti.

Torino, via Talucchi 22.

Il **Gruppo Aziani Aziende Elettriche Municipali** partecipa con profondo dolore che il giorno 16 corrente è mancata la signora

Elvira Bellone ved. Vonghi

per 37 anni dipendente della A.E.M. e Revisore dei conti del Gruppo. Per desiderio dell'Estinta se ne dà annuncio a funerali avvenuti.

Dopo tanto soffrire ha lasciato i suoi cari

Francesco Giuseppe Soldà

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie, le figlie coi rispettivi mariti, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata il 20 aprile alle ore 9 nella parrocchia di S. Donato.

L'Ospedale Amedeo di Savoia annuncia con dolore la scomparsa di

Suor Plautilla
al secolo **Teodora Magagna**

che per oltre 55 anni ha prestato ininterrotto servizio, profondendo segni di simpatia verso gli infermi.

E' mancata ai suoi cari

Enrichetta Magneti
nata Accornero

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì alle ore 9 da c.so Marconi 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Nino Calosso

sempre vivo nel loro pensiero, la moglie e la figlia lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti. La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 24 corr. alle ore 8 nella chiesa di San Carlo. Ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

24 marzo 1951 — 24 marzo 1954

Nel terzo anniversario della morte di

Carlo Bertignono
Giornalista

la vedova, con immutato dolore, lo ricorda a quanti Lo conobbero. Martedì 23, ore 8, Messa di suffragio nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.

Messa di trigesima sarà celebrata domani 22 corr., mese alle ore 8,30 nella parrocchia Madonna degli Angeli in suffragio della compianta

Corinna Demaria
ved. Borello

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Domenico Ambrosino

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono. Le Messe di suffragio verranno celebrate sabato 27 marzo alle ore 8 nella chiesa di Gesù Adolescente.

21-3-1945 — 21-3-1954

Clotilde Bertocco

Nel triste undicesimo anniversario il marito **Michele** la ricorda a parenti ed amici.

Riconoscenti per la dimostrazione di stima e di affetto tributata alla memoria del loro caro

Giuseppe Piton

i figli, le figlie e parenti tutti porgono il loro più vivo e commosso ringraziamento a quanti con fiori, scritti e di presenza parteciparono al loro dolore. Un ringraziamento particolare vada al dottore curante Antonio Mendolicchio ed alla famiglia Ravinet-Francesetti.

Le famiglie **Boggetti**, **Bianchi**, **Sanvito** si uniscono al dolore del cariss. Alfredo Caracciolo per la morte dell'amato suocero

Giuseppe Savio

Il **Circolo Amici Granata** prende parte al lutto che ha colpito il suo socio fondatore dott. Alfredo Caracciolo per la dipartita del caro suocero **GIUSEPPE SAVIO**

Con i Conforti della Fede è mancata all'affetto dei suoi cari dopo una crudele malattia sopportata serenamente

Angela Ceronetti
in Ballerna

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Alfredo**, la figlia **Maria** con il consorte **Renato Amore**, il fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Chieri stamane alle 10,15 da via Principe Amedeo 13. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Bruno

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, la nuora, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 22 corr. alle ore 9 partendo da via Ignazio n. 38. Indi la cara Salma proseguirà per Pianezza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 18 corr. dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Ernesto Manna

raggiungendo il figlio diletto disperso nell'Oceano. A funerali avvenuti moglie, figlia, genero, sorelle e parenti tutti addolorati ne danno l'annuncio a chi lo conobbe.

Nel III tristissimo anniversario della morte dell'anima buona di

Luigi Gervasio

la moglie e la famiglia lo ricordano ai parenti e a quanti lo amarono. La S. Messa verrà celebrata il 23 corr. alle ore 7,30 nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.

Nel primo anniversario della dipartita del

Prof. Dott. Luigi Ferrio

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e l'amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo martedì 23 c. m. alle 9.30.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Nicola Guercio

la moglie, i figli e figlie, con immutato dolore. Lo ricordano a quanti Lo conobbero. Una S. Messa verrà celebrata martedì 23 corrente alle ore 8 in Orbassano nella parrocchia di S. Giovanni.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Ten. Col. Carlo Raffo

la famiglia Lo ricorda con rimpianto a parenti e amici. Martedì 23, alle ore 8,30, nella chiesa del Sacro Cuore, sarà celebrata la Messa di suffragio.

Cuneo, via Statuto 4.

Ricorrendo il nono anniversario della scomparsa di

Edoardo Natoli

la moglie e le persone care all'Estinto ne rievocano la memoria con immutato rimpianto.

E' ritornata a Dio l'anima bella del rev.mo

Don Giovanni Battista Borsero
d'anni 85 - Per 52 anni Prevosto di S. Caterina in Scalenghe

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Giorgio, la sorella Laura, il vice curato don Giulio Cravero, i Parroci ed i Saverdoti della Vicaria. La sepoltura avrà luogo in Scalenghe domenica alle ore 14 ed a Villafranca Piemonte alle ore 16 ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

L'Amministrazione Comunale di Scalenghe annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del Sac. **Don GIOVANNI BATTISTA BORSERO**, di anni 85, da 52 anni Prevosto della parrocchia di Santa Caterina. Ne ricorda la sua semplice e grande figura di Sacerdote durante il suo lunghissimo ministero parrocchiale e prende viva parte al dolore dei familiari e dei suoi parrocchiani.

Il 20 corrente mese è spirato il

Prof. Dott. Prospero Mino
Docente all'Università di Torino, per 30 anni primario medico nell'Ospedale Maggiore di Vercelli

Con grande dolore ne danno l'annuncio il **Presidente** ed il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sanitari** e il **Personale** tutto. I funerali avranno luogo in Vercelli, partendo dall'Istituto mentale dell'Estinto alle ore 9 di lunedì 22 corrente mese. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Varallo Sesia.

Vercelli, li 20 marzo 1954.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed il **Personale** tutto dell'**Autostrada Torino-Milano, S. p. A.**, partecipano con profondo cordoglio al lutto del Presidente della Società, dott. ing. Francesco Cartesegna, per la perdita del fratello

DOTT. COMM.
Aldo Cartesegna
Presidente di Corte d'Appello

Con i Conforti della Fede è mancata ai suoi cari

Ernestina Piantato

Addolorati ne annunciano i fratelli, sorelle, cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Feltrinone lunedì 22 corr. alle 10,30.

Rapallo, 20 marzo 1954.

Lunedì 22 marzo alle ore 9,30 nella parrocchia di S. Agnese (Porta Umberto) avrà luogo la Messa di trigesima in memoria dell'anima generosa e buona di

Romualdo Copperi

La moglie **Lina Scranga** lo ricorda agli amici e a chi gli ha voluto bene.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa della compianta

Rosa Fedele ved. Vezzani

con immutato dolore i suoi cari la ricordano a quanti la conobbero. Lunedì 22 corr. mese, alle ore 9, nella chiesa di S. Dalmazzo (via Garibaldi) verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

In Genova-Nervi il 23 marzo 1954 in memoria di

Luigi Rubiola

verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Siro, alle ore 11, Messa di Trigesima. La moglie e la figlia ringraziano le persone che si uniranno alle preghiere.

La nuova estrazione del
TOTO TELEFUNKEN
Estratto N. 2357

Nella cornice di serietà e con la signorilità che sempre ha distinto questa Casa di fama mondiale, abbiamo ancora una volta, il 9 marzo c.a., presenziato alla estrazione del grande Concorso Toto Telefunken del Giubileo, avvenuta nella Sede della Società, con le garanzie di legge ed alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze e del Notaio dottor Augeri.

Il numero estratto, che aggiungerà altri 40 vincitori alla già fitta schiera dei favoriti della sorte, è il 2357.

Si può veramente dire che gli acquirenti dei ricevitori Telefunken sono fortunati in quanto, oltre a possedere dei ricevitori con delle ottime prerogative tecniche, molti risultano i favoriti dai cospicui premi del valore di L. 500.000, L. 300 mila e moltissimi di L. 200.000 ed inferiori.

L'operaio meccanico Lorenzo Piccardo di Voltri (Genova) che ha acquistato un apparecchio Telefunken Favorit di lire 39.000, certamente non avrebbe pensato che con tale acquisto si procurava un premio del valore di L. 500.000, ed altrettanto dicasi per la signora Vanini Augusta di Brinzio (Varese), che ha acquistato una radio Telefunken T 92 ed ha vinto il premio del valore di L. 200.000.

Questi due acquirenti di ricevitori Telefunken più altri 38 fortunati che hanno vinto premi da L. 200.000 e minori sono stati sorteggiati in seguito all'estrazione dei 9-2-'54.

Siamo ormai alla nona estrazione. I vincitori sono ben 360. Degno di nota è il fatto che nel Concorso Toto Telefunken del Giubileo la fortuna ha prediletto, di massima, dei lavoratori.

Resta ancora l'ultima estrazione che avrà luogo il 30 marzo 1954.

Riteniamo perciò consigliare a chi deve acquistare un apparecchio radio, di affrettare i tempi onde approfittare di quest'ultima estrazione, alla quale si può partecipare mediante l'acquisto di un radioricevitore Telefunken, che avrà luogo il 30 marzo 1954.

Costano poco più degli altri e contengono molto di più.

ABBIAMO SCELTO PER VOI
le tre più pregiate varietà di riso, e le presentiamo in tre originali confezioni sigillate da gr. 500 e 1000

SACCHETTO VIOLA
La perla del Polesine

SACCHETTO ROSSO
Fior della risaia vercellese

SACCHETTO VERDE
Economico ma gustoso

Accomandita FIL BOSCO
Via Baltea 3 - Telefono 30-178
Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

MAL DI SCHIENA
Presto vinto.
PERCHE' TOLLERARE le inutili disturbo dei mal di schiena, dolori reumatici, lombagine, muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?
Molte migliaia di persone riconoscenti benedicono il giorno in cui quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antiseptico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti
Chiedete al vostro Farmacista
le PILLOLE FOSTER.

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) Ecotto Mattin. e. 527-426. Ore 9-12, 15-19

Milano Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
6, 47-791, ore 10-12, 18-19. V. Lagrange 19
Visita gratis 25 % Dir. Dr. L. TARTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 24 - Tel. 773-241
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12, t. 45-666

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Goiberti, 24
Orario: 8-12, 14-18, 17-20 Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 52-655

Ostetrica Abbriata-Reggio
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 13-181 — TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 684-233 - TORINO

L'ordine della polizia e il contrordine del governo

Nenni espulso da Parigi al mattino e autorizzato a rientrare nel pomeriggio

Il capo del PSI doveva partecipare alla conferenza anti-CED - Due commissari lo prelevano in albergo e lo portano sul treno per l'Italia; al confine riceve il permesso di soggiorno e ritorna a Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 marzo.

Stamani, un po' prima delle 6, due commissari di pubblica sicurezza in borghese sono andati all'Hôtel Regina e sono entrati subito nella camera in cui dormiva Pietro Nenni. Hanno svegliato il deputato socialista e gli hanno comunicato che avevano l'ordine di riaccompagnarlo alla frontiera, perchè gli era vietato di soggiornare in Francia.

Alla richiesta dell'on. Nenni, di sapere in base a quale decreto del governo del 1951, che ordinava l'espulsione dalla Francia degli stranieri aderenti a una associazione contraria al Patto Atlantico. Non si è capito bene di quale associazione si tratti, ma sembra che sia quella dei «partigiani della pace», di cui Pietro Nenni è uno degli esponenti internazionali. I due funzionari hanno invitato Nenni a vestirsi in fretta e, senza lasciargli neppure il tempo di telefonare a qualche amico per informarlo, lo hanno accompagnato alla stazione, dove il treno per l'Italia era già in partenza.

Pietro Nenni era arrivato ieri mattina a Parigi, insieme all'on. Riccardo Lombardi, per partecipare a una «conferenza internazionale dei Paesi interessati alla CED» che si è aperta stamani sotto la presidenza onoraria di Edouard Herriot. Alla conferenza, presieduta da parlamentari francesi di ogni partito, ma tutti contrari alla Comunità Europea di Difesa e al riarmo della Germania, hanno partecipato una cinquantina di delegati stranieri, fra i quali una numerosa rappresentanza di laburisti britannici, comprendente anche la moglie di Bevan.

Della delegazione tedesca, oltre gli esponenti socialdemocratici, fanno parte anche alcune personalità delle organizzazioni cattoliche. Fra i membri della delegazione italiana avrebbero dovuto esserci anche gli onorevoli Labriola e Cianca, ma non essendo arrivati oggi a Parigi, si è sparsa la voce che essi fossero stati fermati alla frontiera, voce che tuttavia non è stata nè confermata, nè smentita fino a stasera.

La notizia della misura presa contro l'on. Nenni ha prodotto una viva emozione, appena si è diffusa fra i parlamentari presenti a Palazzo Borbone. Il deputato gollista Jacques Soustelle ha presentato subito un'interpellanza al governo e il presidente del gruppo parlamentare socialista, Lussy, ha dichiarato: «Nenni non ha mai fatto nessun atto di ostilità verso la Francia; noi protestiamo contro la sua espulsione».

Questa protesta è particolarmente importante in quanto Lussy è uno dei parlamentari favorevoli alla ratifica della CED. Anche la «conferenza internazionale dei Paesi interessati alla CED» si è aperta stamane con un voto di solidarietà a Pietro Nenni, e di protesta per «una misura politicesca così poco conforme alle tradizioni francesi».

La situazione si è chiarita però verso mezzogiorno, quando una commissione diretta dall'ex-ministro radicale Forcinal si è recata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Baugenni, per chiedergli chiarimenti. Il sottosegretario ha dichiarato che il governo era del tutto all'oscuro del provvedimento, preso evidentemente in base a vecchie liste di nominativi esistenti negli uffici della polizia. Egli ha inoltre assicurato che la misura sarebbe stata subito revocata e che egli stesso si sarebbe personalmente interessato per permettere a Pietro Nenni di rientrare in giornata a Parigi.

Così è stato fatto: gli opportuni ordini sono stati telefonati alla frontiera di Valiorbes, al confine franco-svizzero, e l'on. Nenni è ritornato stasera col treno delle 21,50 alla Gare de Lyon. In tutto il leader del P.S.I. è rimasto a Valiorbes poco più di un'ora; tutte le formalità si sono svolte in territorio francese, ed appena esaurite Nenni è ripartito verso la capitale francese.

Un gruppo di parlamentari e di giornalisti erano ad attendere alla stazione il leader del P.S.I., ma Nenni ha voluto evitare ogni manifestazione; è sceso dal treno ridendo e, quando gli abbiamo chiesto se gli erano stati comunicati i motivi precisi della sua espulsione, ha risposto: «Finora nessuno mi ha detto nulla; speriamo che lo facciano domani». Al corrispondente di un'agenzia, che gli ha domandato di fare una dichiarazione, ha detto: «Sono incidenti che qualche volta capitano agli uomini politici. Non è il caso di dargli troppa importanza».

Sandro Volta

Pietro Nenni, fotografato ieri al suo ritorno a Parigi (Tel.)

Per curare un bimbo con fasciature misteriose

La segretaria del "mago" aveva chiesto due milioni

Firenze, 20 marzo.

Per la seconda volta, il cosiddetto «mago di Firenze» Oreste Pittarello, di 47 anni, da Padova, ma dimorante nella nostra città al n. 30 di corso Italia, è comparso dinanzi al pretore per rispondere dell'accusa di tentata truffa e di esercizio abusivo della professione medica.

L'episodio che ha dato luogo al processo è questo: certa Lola Cattani, che abita a Vecchiano in provincia di Pisa, ha un bimbo, Gino, di 6 anni, colpito da paralisi infantile. Risultate vane le cure che la scienza medica applica per la malattia, la Cattani — d'accordo col marito — portò il bimbo dal Pittarello; egli si impegnò a prendere in cura il piccolo infermo, che venne sottoposto a una misteriosa fasciatura con applicazione di una sostanza che la madre non ha saputo precisare che cosa fosse. Il compenso per la visita venne richiesto dalla segretaria del Pittarello, tale Castigliana Bacherini, in lire 5000; per la cura completa furono domandati due milioni di lire, di cui 700 mila lire come anticipo.

Il pretore ha assolto i due dall'accusa di tentata truffa, poichè il fatto non costituisce reato, e ha condannato a 40 mila lire di multa solo il Pittarelli, per esercizio abusivo della professione medica.

Arrestato l'ex-procuratore del Banco De Cavi a Genova

Genova, 20 marzo.

Poco dopo le 13 di oggi agenti della nostra Squadra Mobile si sono portati in via Piave e hanno proceduto all'arresto dell'ex procuratore del Banco De Cavi, Enrico Gatti, a carico del quale il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Napoletano, a seguito della relazione conclusiva del curatore fallimentare, aveva spiccato ordine di cattura.

Il provvedimento del magistrato è stato emesso alle 12,15 di oggi. La polizia ha agito fulmineamente: in meno di un'ora l'ordine era eseguito.

L'ex procuratore è stato subito associato alle guardine della Questura, e in giornata — per ordine della Procura della Repubblica — è stato trasferito alle carceri di Marassi ove verrà poi interrogato nei prossimi giorni dal dott. Napoletano.

Come già pubblicato, il curatore del fallimento del Banco De Cavi, prof. Bosisio, nella sua relazione aveva ritenuto il Gatti «gravemente indiziato del reato di bancarotta fraudolenta».

Uccise per gelosia un compagno di carcere

Cuneo, 20 marzo.

Lunedì mattina si inizierà presso la nostra Corte d'Assise un turbido processo; protagonista il recluso Salvatore Pala, pastore sardo di anni 35, che doveva terminare l'8 novembre 1952 in Saluzzo nove anni di reclusione per il reato di rapina.

Ma una settimana prima della liberazione, il carcerato uccise con due colpi di bottiglia l'ergastolano Mario Sasu di anni 44, da Luogosanto (Sassari) che si era coricato nella sua branduna e stava per addormentarsi.

Il feroce delitto sorprendeva agenti di custodia e carcerati, che non si potevano assolutamente rendere conto del motivo per il quale il Pala aveva inferito sul compagno. In un primo momento si pensò ad un suo gesto di follia. Ma l'abilità del giudice istruttore di Saluzzo riuscì a scoprire un torbido retroscena, e cioè che tra il Pala e il Sasu vi era una rivalità a causa di un terzo detenuto, Rino Da Maren, che dapprima era stato amico del Pala, mentre al momento del delitto godeva le simpatie del Sasu.

Spaventoso delitto a Parigi

Uccide la sua bimba gettandola dal 5° piano

Parigi, 20 marzo.

Un mostruoso delitto, quasi incredibile nella sua ferocia, è stato commesso in un modesto appartamento di operai vicino a Piazza Italia: una bambina di quattro anni, Yvonne, è stata scaraventata fuori della finestra, dal quinto piano, dal padre Enrico Lemiré, di ventiquattro anni.

Il parricida ha finito poi di volersi togliere la vita, ci ha ripensato, poi ha tentato di strozzare la moglie.

E' un dramma della disunione coniugale, che ha avuto ieri sera questo tragico epilogo. Erano circa le 21 quando la portinaia di una casa della Rue Jeanne d'Arc, udì un gran rumore di vetri infranti, e poi quello, più sordo, di un corpo che cade.

Un momento dopo la madre accorreva urlando, e si gettava singhiozzando sulla piccina che respirava ancora debolmente, ma era incapace di fare il minimo movimento. Quando il medico potè esaminarla, era già morta.

La madre intanto, sapendosi minacciata, si era nascosta in un caffè, chiedendo protezione in attesa che arrivassero gli agenti di polizia, ma il criminale che l'aveva inseguita, riusciva a scostare coloro che tentavano di sbarrarle la strada e afferrava la moglie alla gola dichiarando: «Yvonne è mia, e nessuno me la potrà prendere. Ora ti strangolo».

Allora gli uomini che si trovavano nel caffè si decisero a intervenire: Enrico Lemiré fu costretto a difendersi in attesa che arrivassero gli agenti di polizia i quali lo salvarono dal linciaggio arrestandolo.

I Lemiré dovevano divorziare, perchè la donna non poteva più tollerare il bruto. Questi che amava appassionatamente la figlia, preferì ucciderla che lasciarla alla moglie.

Venerdì a Roma il Cancelliere tedesco

Adenauer parlerà con Scelba della CED

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 20 marzo.

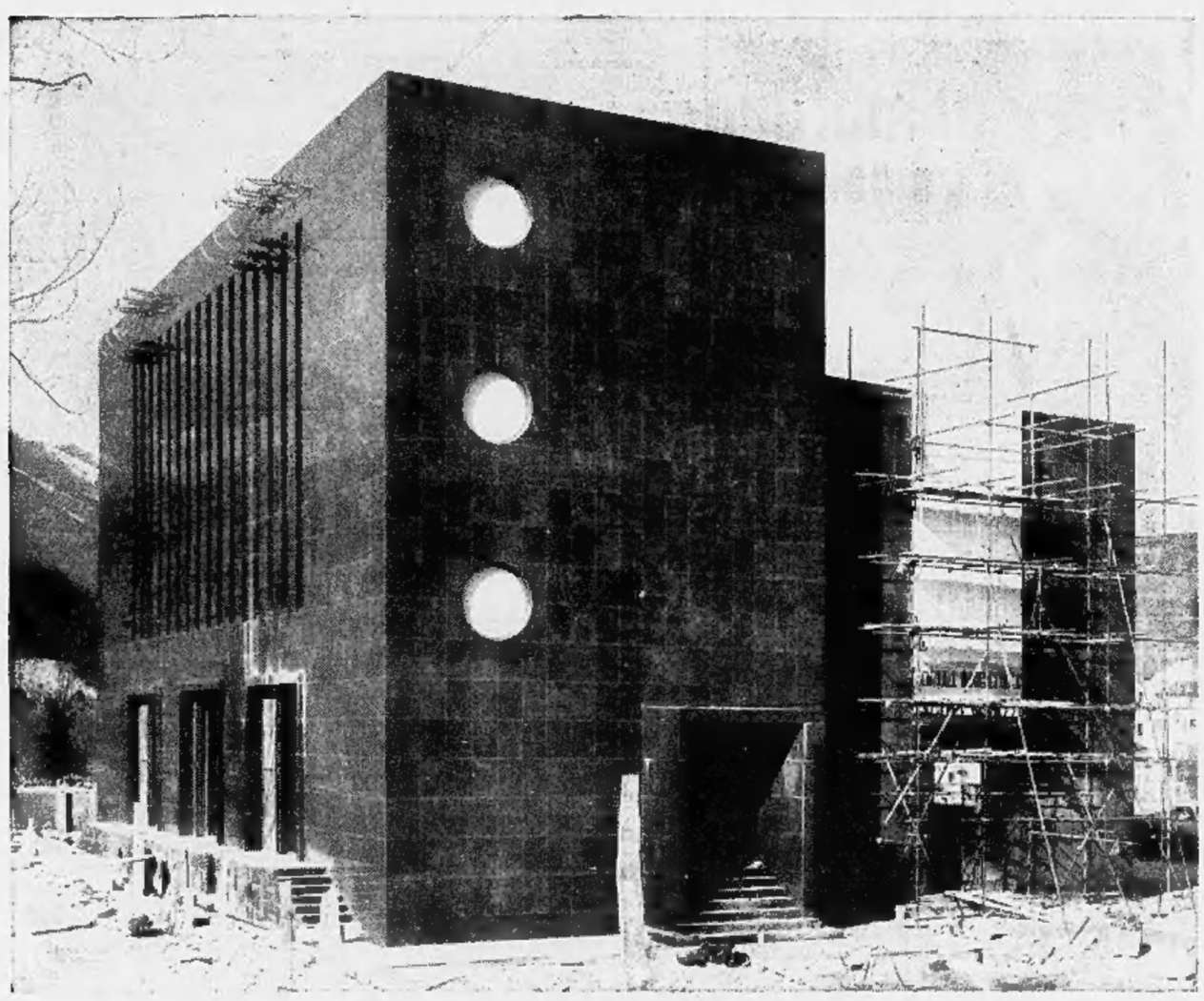
Il lungo viaggio di Adenauer, che ebbe Parigi come prima tappa ed Atene ed Ankara come tappe successive, si concluderà a Roma alla fine della prossima settimana: il Cancelliere arriverà in Italia venerdì con un aereo speciale, partendo da Istanbul. Il tema delle discussioni che egli avrà con l'on. Scelba sarà lo stes

21 marzo

È un giorno LANEROSSI

21 marzo 1953 • inaugurazione Palazzo nuova sede in Milano.

21 marzo 1954 ● inaugurazione nuova centrale elettrica GIUSEPPE GAVAZZI a Bessé (Vicenza).



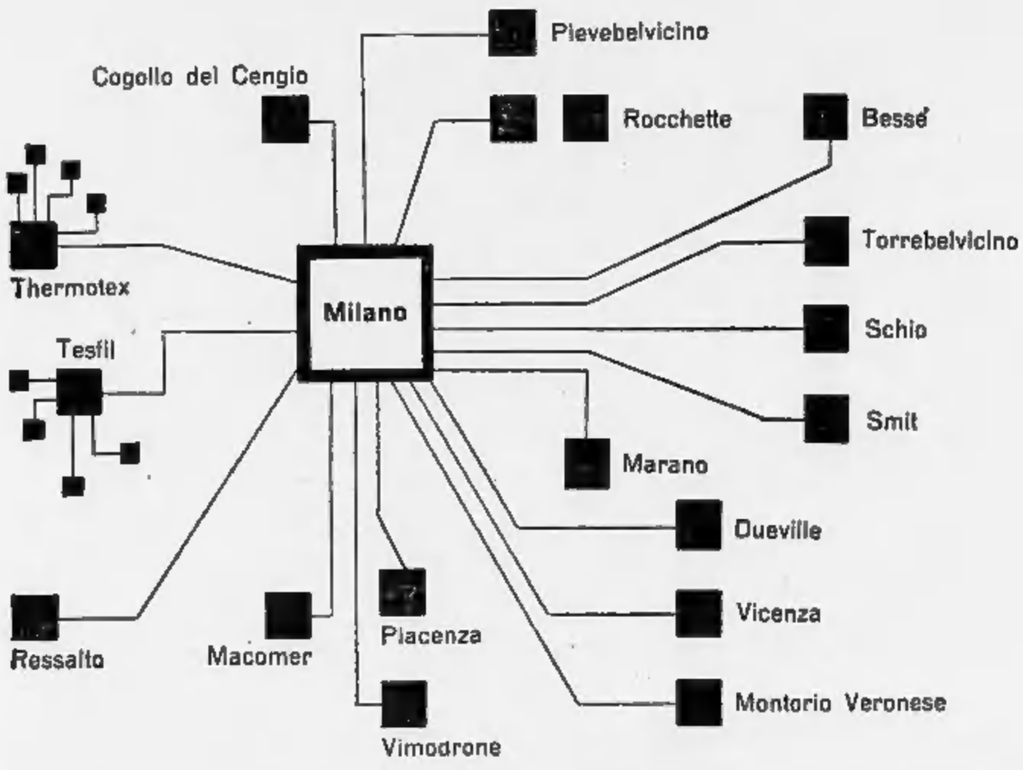
Con questa nuova realizzazione, che ha richiesto 610.000 ore lavorative, gli stabilimenti del complesso LANEROSSI raggiungono la completa autonomia.

Dati tecnici:

Portata massima 10.000 litri al secondo
Producibilità 15.000.000 KWh

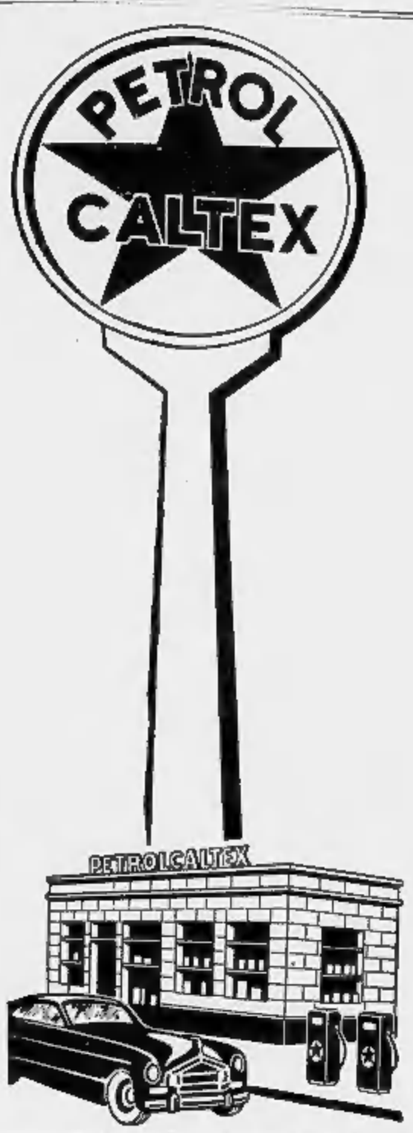
Canale di derivazione in galleria Km 3

Stabilimenti del gruppo:



Un dono LANEROSSI anche quest'anno!

A tutti i lavoratori (operai ed artigiani) che compiono oggi 50 anni di età e cioè "le nozze d'oro con la vita" LANEROSSI offre in dono un taglio di tessuto per un abito. Basta inviare a Propaganda LANEROSSI via G. B. Pirelli 14, Milano - il certificato di nascita in data 21 marzo 1904. debitamente legalizzato ed accompagnato da un documento comprovante la qualifica di operaio o di artigiano



Più che le parole valgono i fatti!

Benzina Caltex
Super Caltex
Miscela Caltex
Gasolio Caltex
Caltex Motor Oil

PETROLCALTEX

5
Prodotti di classe che rispondono ad ogni esigenza

PETROL CALTEX

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBANDONATE oltri mesi!! Barolo Sobrero Gran Riserva, recentemente imbottigliato, il ringiovanito. L. 2250 sei bottiglie partenza contrassegno Sovrintendente Sobrero, Barolo (Cuneo). 1746

ACQUISTO in occasione macchine utensili usate pagando contanti. Tel. 687-366.

COMPRESSORE Razzi 24.000 frigorie, pompe varie, cruscotti, cervaslope. Telefonare 883.946. 1818

COPERTONI impermeabili 5 x 2 mobilgasoil. Telefonare 40-356. 62450

DOLCETTO 1950 Rivoli, barbera (145 litri) gentili, pasto, degni intenditori, prezzi partenza contrassegno Sovrintendente Sobrero, Barolo (Cuneo). 1746

IMPRESA eseguisce lavori cave civili abitazione, industriali, manutenzione in genere, progetti ecc. Telefono 24-457.

LIMATRICE monopantografica, corsa 470, dressatrice «Pantecmo» n. 2, ponte Darwish monopendaglia distanza ponte 1500 seghetto vende officina meccanica via Gamalero 28. Telefono 390-709. 83461

LIQUIDIAMO binario decauville 50 m in, vernici nitrocellulosa, macchinari, elettrozoni, motopompe, cricchi autosollevatori alberi, vari, «Comitres», Tuscolana 199, Roma. 3002

MONAT, via Sizza 182, Torino, macchine ufficio addizionatrici, lucidi, stabilotrè Bernardi, rettifiche senza centri alesatrice, limatrici Gernetti, pallatrici, revolver Rossi Mazzeri, altre macchinarie occasione: automatica Index, Acme, Lambert, Pedemonte, Tornitai, radiale Wolman, revolver Pittler Gildemeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, cesoie universali Brown Sharpe, Lumbo.

SOCIETA' liquida materiali industriali vari anche edilizio libreria magazzino zona centrale Roma, Devanzale attività. Scrivere «Comitres», Tuscolana 199, Roma. 3002

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DISPONDO laboratorio barsette pelle, imitazioni. Accetto lavoro domicilio. Scrivere casella 7256, SPI, Torino. 62691

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, madie, tinelli, mobili bimbi, reti metalliche, sofadelle poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-B, corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-C. 2041

RICAMATRICE lenzuia in bianco specia Hazzola extra, Borgetti, Brione 10, telefonare 776-687 dalle ore 14-16. 41482

TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite, Piazza Carignano, Telefono 46-219. 8861

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè bottiglieria, alloggio, forte introito, vedesi motivi famiglia. Piazzorno, Garibaldi 5. 2236

ABBIAMO centrale negozio casalinghi, vuoto assicurato, vedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 2236

ABBIAMO centrale negozio ferramenta forte lavoro, vedesi. Pizzorno, Garibaldi 5

ABBIAMO latteria centralissimo lauto frizo; urge vedesi. 3.000.000. «Cerer». 2561

ABBIAMO parrucchiere uomo donna, cedasi, 1.000.000, pensiona alloggio. Pizzorno, Garibaldi 5. 2236

ABBIGLIAMENTI annesso laboratorio, al loggio, centralissimi altri centrali 700.000 1.200.000, 1.500.000. Italia Anzicsio, Sizza 9. 1691

AFFARE! Causa matrimonio vedesi casa mobilio alloggio 1.600.000. Tel. 40-515.

AFFARONE vedesi centro seguente lavanderia moderna, attrezz. utile netto 200 mila mensili garantite, avviamento 7.000.000, esclusi mediatori. Tel. 378-821.

AFFARONE, sono commerciante, cedo negozio macelleria da attrezzare. Telefonare 528-933. 11069

AFFARONE, 2.500.000 cedo grande negozio alimentario 40.000 giornaliero. Telefonare 528-933. 11069

AFFIDO gerenza produttivera signora, no ditta, zona commercialissima, ritirando merce oppure cauzione. Scrivere casella 7259, SPI, Torino. 62701

AFFITTASI subito pluriennale, Rivoira Puneste stazione climatica, bar, sale giochi; risistemate; annessi dancing ed hall; ristorante; annessi dancing ed hall; ristorante. Completamente nuovi. Referenze compolenza, garanzie. Scrivere SPI, casella 27 T. Savona. 2764

ANTICA magliera, vasta clientela, al loggio, vedesi, ritiro commercio. Telefonare 45-652. 1648

AVVIATISSIMO negozio calzature e pelletterie zona centralissima motivi famiglia cedo in gestione ritenendo merce. Scrivere casella 7254, SPI, Torino.

AUTORIMESSA centrale, piena, esperta 200 macchine più motocicli, affittereb besi, redditizissima gestione, indispensabile disporre adeguati mezzi finanziari. Scrivere casella 7182, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO negozio giornali cartoleria con alloggio cedo «Urat», Bintilli 10.

CAUSA decesso vendesi bar-trattoria con alloggio, giardino, terrazzo, due saloni, 7 camere, tutto a nuovo, unito Varese-Sacro Monte, zona grande turismo. Non intermediari. Scrivere casella 108, Pubblifior, Varese. 2779

CEDO interessen impianto moderno Eceni kg. 25, portezze ultima, rivolgersi Sabbioncaro, Montebello 21, Torino.

CEDO enotecheria oscheria vera occasione. Telefonare 34-226. 31816

DARE! gerenza negozio commestibili drogheria, camera cucina magazzino, oppure vedesi, zona San Paolo, Nepote, Vercasia 20. 8687

DROGHERIA torrefazione, centro rinomato, avviatissima, incasso medio 100.000 giornaliere garantite, alloggio, cedo dopo centenari esercizio, motivi salute. Acchiardi, Settembre 35. 1452

FINANZIAMENTI piccole entità brevi condizioni comodo rollo garanzia. Massa, XX Settembre 12. 85790

FOTO studio capobogo provincia, vasta attualità, gerenza o vendesi. Scrivere casella 7270, SPI, Torino. 62703

FRANA, Mercanti 6, vende bar, bottiglie, fatterie, rivendite pane, alimentari, drogherie, centrali periferiche; ogni prezzo facilitazioni pagamento. 10479

GABETTI, Pio V 8, concede gerenza rivendita pane. Vriendo alloggio. 1658

GABETTI, Pio V 8, cede importante tabaccheria, forte reddito, centralissima.

GABETTI, Pio V 8, cede autorimessa nuova, 45 macchine, stabilmente servizio, risolidamente, Crocetta, 2.000.000, fitto mille. 1658

GABETTI, Pio V 8, concede gerenza ristorante moderno, vicinanza stadium.

IN Rivoli cedo colorificio ferramenta. Scrivere casella 6003, SPI, Torino.

LABORATORIO confezioni centrale vasto allestramento vendesi causa decesso. Scrivere casella 3424, SPI, Torino.

LATTERIE, cedesi, posizioni commerciali, qualunque liraggio; facilitazioni. Cavalleris, saluzzo 21. 300

MERCERIA avviatissima posizione celebre centralissima possibilità alloggio fitto mite, Scrivere casella 3071, SPI, Torino.

NEGOZIO rappresentanze moto accedermi rimessa riparazioni centrale vedesi. Telefonare 45-693. 45966

NOTORIO e fornitissimo magazzino materiale elettrico con rappresentanza migliori marche e del negozio di vendita, cedesi in ottima posizione, eventualmente anche con adiacente attrezzatissima officina riparazioni. Scrivere casella 3145, SPI, Torino. 62041

PANETTERIA città, forno elettrico, lavorazione 4 quintali, cedesi 8.500.000, agevolazioni. Frana, Mercanti 3. 10479

PARRUCCHIERE per signora, annessi alloggio, fortissimo reddito, cedesi causa gestazione, 2.200.000. Frana, Mercanti 3.

RIVENDITA pane, angolare, kg. 170, alloggio 3 camere, cedesi 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 10479

TABACCHERIA reddito netto oltre centomilasettantamila mensili vendesi legalmente cedesi interessati. Scrivere casella 3508, SPI, Torino. 63592

VARAZZE, Agenzia Vallino, cede dromineria con alloggio, centrale, affezionata clientela 2.500.000. 2707

VENDO bellissimo caffè, trattoria completamente attrezzato. Telefonare 41-517.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ADRIANO alloggi signorili ore, qualtro camere servizi, lerino centrale, via Stradella 25 bis. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 15-17.

ABITABILE subito vendiamo, S. Paolo, alloggio 2 camere servizi, terreno bagno, cucina, soggiorno. Lire 2.400.000. Domus, Garibaldi 28. 10944

ABITABILI signori vendiamo, corso Francia, alloggiati 1-2 camere, servizi. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 28 10944

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 cauo, modernissimi alloggi 3 camere, terreno, bagno, ascensore. Mutuo 528-933. 11069

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione, via Cristoforo Colombo 21, Telefonare 528-933. 11069

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione, via Cristoforo Colombo 21, Telefonare 528-933. 11069

ABITABILI vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere tinello cucinotto, servizi, via Castelnuovo 3 (scala Sita). Telefono 760-450. Visite 15-17. 1042

ADIACENZE Porta Nuova unico fruttamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Bertholiet 2, Nizza 16, ore 14-17. 12236

ALLA Crocetta alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, bagno, cucina angolare, telefoni interni. Vendonsi C. Colombo 24, telefono 528-186. Visite 9-12, 14-19

ALLOGGETTI Nuovati, liberi abitarvi, 400 mila camera. Mussolì 9. Visibili 17-18.

ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi, zona Francia. Corso Monlevecchio 16. Pomeriggio. 2290

ALLOGGI 2 camere cucina bagno (semi) damente centrale, ascensore, zona Stadio Torino vendonsi. Costruzione accuratissima. Telefonare 882-040 ore 18-20.

AUTORIMESSE private vendonsi corso Inghilterra 23 a corso Massimo d'Azeglio 10. Telefonare 565-046. 1848

A 12 km vendo ultra convenienti alloggetti 3-4 camere, liberi abitarvi. Barconigi 155. Ore 17-19 12316

BADETTI 13, vendiamo grandiosi alloggi signorili 3-10 vani doppi servizi. Ore 15-17. 12246

CARLO Alberto 41, Quirico, vende alloggio centralissimo 4 camere servizi, libero. Richiesta 4.000.000. Telefonare 521-046.

CASE 35 camere, servizi, terreno, bagno, materialissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Rivolgersi pomeriggio corso Monlevecchio 16. 2290

CASETTA con giardino, buona esposizione, all'aperta 600-1500 metri compresi. Scrivere casella 1040, SPI, Torino. 2922

CASTER, corso Vittorio 42, vende negozi, magazzini, alloggi, liberi, liberi abitarvi, 2-3 camere, confort moderni, zona Francia, Lingotto, Milano, Varchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci, Telefonare 534-096.

COMPRO piccolo terreno semicentrale anche vincolato buona costruzione, non rilevina silenziosa. Scrivere casella 156 Z, Sipra Torino. 3023

CORSO Giulio Cesare 118, alloggio libero subito, altro occupato, causa esproprio vendonsi. Amministrazione geom. Imarino telef. 55-501. 11837

CORSO Regina Margherita 229, fabbricazione fraziouamente vendonsi alloggi e negozi liberabili. Cantere grandiose. Visite 10-11.

DEFINIZIONE frazionamento, vendesi villa Villa Regina 1, locali giorno risiazione, ri ch seminterrati, ddtti uffici, depositi, rappresentanze, Cerutti, Andrea Doria 15.

LABORATORI e magazzini con e senza alloggio vendonsi. Via C. Colombo 24, Telefonare 528-186. 1648

LOTTI terreno cultivare Valsalice vicinissimi tram, vendonsi. Telefonare 527-912. Santamaria 2. 1857

MONCRIVI Camsonnet casa camere 10 cucine giardino metà libera agevole, vendesi cambiasi con alloggi, terreno fabbricabile Torino. Scrivere casella 9084 SPI Torino.

PALAZZO via Accademia Albertina 3-bis, ultimi alloggi signorilissimi vendesi. Rivolgersi portineria.

PANORAMICI alloggi 3-6 camere palazzine fronte Valentino vendonsi. Cehi, Monferrato 68.

PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi, ottimi, liberi e liberi abitarvi. Ore 16-18.

RIVIERA Ponente villette, graziose, ninive, ogni comodità, tre più camere, vendonsi due più milionaji ragionierе Fortiatto; piazza Lagrange. 2016

SANREMO, Bona, Malfenti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SOGNERO 28, vendonsi alloggi e negozi liberati. Posizione meravigliosa. Visitare 15-17.

STI, Società Torinese Immobiliare, Maria 31, telefono 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti interpellateci senza impegno. 11689

TERRENI fabbricabili zone diverse, vendonsi ottime condizioni! Cerutti, Andrea Doria 15. 10417

VARAZZE, Affasone condo appartamentini nuovi, prospicienti mare, 1.600.000 in più, Agenzia Vallino. 2768

VENDESI terreno bello centralissimo Madonna Campagna. Tre lotti affigni. Telefonare 230-235. 43054

VENDO casetta agevolevole 4 camere, garage, 470 mq. Fenera, via Lupreni 137.

VENDO due alloggetti semilocrapati rinnobili primo piano terreno, zona Cibrario. Telefonare 527-012. 1581

VENDONSI alloggi grandissimi, Damiano Chiesa 75, con casetta nuova costruzione. Pezzani, telefono 29-694.

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, terrazzo, bagno, ascensore. Visite 15-17 Via Pandero di Pompeiano 5.

VILLAFRANCA d'Asti, villetta libera arredata sei camere, bagno, garage, giardino 3.500.000. Telefonare 56-055 (mattino) 12115

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locali primo piano uso laboratorio mq. 120 e locali uso negozio magazzino mq. 100 zona stazione Dora. Telefonare ore 9-12, n. 21-705. 62402

AFFITTASI locale 100 mq. uso laboratorio officina. Telefonare 693-754.

CERCO cedolone piano ufficio centrale semicentrale disponga eventualmente locale eccedente ristretto arredato. Telefonare 66-754, ore pasti. 83450

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTANSI luglio alloggetti via Solero ang. corso Dante, Rivolgersi cantiere.

ABITADILI subito 1-2 camere, servizi, Madonna Campagna 11.000, 17.500, Rag. Kerim, Garibaldi 39. 83515

AFFITTANSI negozi, 3 camere servizi, pressi stabile Corso Orbassano 179. Visite 9-12, 15-18. 1856

AFFITTANSI uno, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10265

ALLOGGIO 4 camere servizi libero subito affitto, rivolgersi portineria Galuzzo 31 o telefonare 775-581. 46358

AUTOTRASLOCHI Pelzoni, via Massena 31, telefono 328-316. Garanzia. Prezzi modici. 6637

LARGO Sonzini affittasi 5 camere, servizi, 25.000. Telefonare 23-672.

SOCIETA' cerca per dipendenti due alloggetti camera e cucina. Tel. 51-087.

ZONA commerciale comodità temporaria affittasi primo piano tre modernissime camere più locale cucinino terma bagni pensilina. Telefonare, ore pasti, 54-305.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p.p.

SOGGIORNO ottimo corso due vani servizi giardino collina torinese. Tel. 772-546

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ISTITUTO «Immacolata» C. V. Cima 9, piazza C.L.N. (Via Roma) 254, tel. 50-954. Corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complementaria, lingue, contabilità, calligrafia. Completamento preparazione prossimi esami abilitazione insegnamento stenografia secondo programmi ufficiali per le scuole di Stato Cima, Meschini, Gabelsberger-Noe. 11474

10 LEA.TRAD.PRESTAZ. L. 60 p.p.

ACCURATO, cultore classica scientifica, chimica, offresi qualunque aiuto lavoro proprio domicilio. Scrivere casella 3003, SPI, Torino. 83094

GIOVANE desiderosa imparare inglese cerca persona perfetta conoscenza lingua. Scrivere casella 7178, SPI, Torino.

INGEGNERE insegnante scuola statale impartisce lezioni materie scientifiche tecniche anche domiciliari. Telef. 60-963.

INGLESE, lezioni accentuazione impartisce professore. Telefonare 43-158. 62225

MAESTRA nota centro anche alunni elementari, prepara esami ammissione male. Telefonare 554-461. 31704

RAGIONIERA accetta amministrazioni piccoli, lavori dattilografia, corrispondenza. Telefonare 27-650. 31632

RAGIONIERE accetta qualsiasi lavoro contabilità proprio domicilio, mitì prezzo. Scrivere casella 3136, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI ammobiliata 3 letti cucinino preferibilmente persone stabili. Telefonare 527-071. 31563

A soli stabile camere pensione. Telefono 763-176. 52006

DISPONGO matrimoniale (cucina), altra scapolo indipendente, Alloggetto, Giolda, Principe Oddone 82. 62455

MODERNA ammobiliata con pensione seri impiegati, prezzi modici, Tel. 760-003.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ASSUMONSI cafferiere tuttofare trasferimento Rivoligersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. 62449

AVVOCATO cerca qualificato dattilografo possibilmente principiante. Telef. 19-254.

CAMERIERA ristorante cerrasi, referenze. Scrivere casella 3094, SPI, Torino.

CAMERIERE volenteroso, ristorante cerrasi. Scrivere casella 3094, SPI, Torino.

CERCANSI abilissime pellicciaiole, massime 250-255.

CERCASI cameriera, coniugi mezza età, per piccola casa signorile. Referenze. Telefonare 47-811. 83558

CERCASI portinaio. Coniugi soli quarantacinquenni anche pensionati, Indicare referenze. Scrivere casella 7245, SPI, Torino.

CERCASI ragazza 15-16enne apprendista, stabilità 19. Roberta. 94577

CERCO lavandaio-lavandaia per tintoria, Via Nizza 7. Telefono 682-044.

CERCO operaio specializzato e sprazzatore addetone noleggeno ed arco. Rivolgersi ditta Bosco, via Lamelliina 61. 2757

CONIUGI soli marito cucina mazzarinese, moglie tuttofare cerca ufficina provinciale. Scriv. casella 6028, SPI, Torino.

FAMIGLIA contadini, qualtro persone, cerca giovane inesperta, capace lavori casalinghi, vitto, alloggio, paga. Scrivere casella 3140, SPI, Torino. 43500

FAMIGLIA signorile cerca cameriera tuttofare capace cucina. Referenze. Scrivere casella 1054, SPI, Torino. 3027

CERCO cedolone presso ufficio centrale semicentrale disponga eventualmente locale eccedente ristretto arredato. Telefonare 66-754, ore pasti. 83450

MAGAZZINIERE documentata esperienza cereali da industria meccanica. Offerte con curriculo da dettagliato stato di servizio e referenze sono gradinate. Scrivere casella 3240, SPI, Torino. 44207

OFFERTE lavoro aperto sono in Gilda Emigrante. Richiedersi Uedi, casella 70, Foligno. 2814

PERITO elettrotecnico giovane, intelligente buon disegnatore capace corsi lavorazione, preventivi, trattare clientela, cerca seria ditta costruzioni elettromeccaniche. Indicare età posti occupati referenze controllabili. Scrivere casella 9096, SPI, Torino. 91749

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

AGGIUSTATORE di attrezzain stampista piccola meccanica precisione, specializzato costruzione, riparazione, smontaggione macchine a cavalletto a bobine, trasformatori, telefonia, radiofonia, offresi. Scrivere casella 3155, SPI, Torino. 83576

ALESATORE specializzato, lunga pratica, Generatrice, frese Nerkel, offresi anche altri lavorazioni. Scrivere casella 3242, SPI, Torino. 41172

APPUNTATO Finanza 15enne servizio perfetti guardiano polizzone stabilimento, garage, macchero cinema, fabbrino, magazzinière. Serie, casella 3137, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Sonno liberi solo militari, offresi qualsiasi lavoro, Scrivere casella 3161, SPI, Torino. 83560

ATTIVO, giovanile, già caratabiniere, offresi guardiano notturno. Referente. Telefonare 35-200. 61376

AUTISTA meccanico generico pratichissimo autoriparazione a scader, patente 2a e 3a nalla, disgnato tradefrai, offresi. Scrivere casella 3273, SPI, Torino. 44314

AUTISTA 27enne 3a libesol a benzina, lunga pratica camionista offresi serio, attn, oppure fuochista caldaie. Tel. 22-726, Amedeo. 62639

BARISTA, ibvenduai trasferire Torino, accuratebbesi subito. Ottime referente. Scrivere Cercasi Francesco, via Antonio Serra 76, Roma. 2982

CAMERIERE: base, solitarie, bellissime disponibi. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. 62561

CERCO portinaria fabbrica, casa signorile, buone referenze. Scrivere casella 3166, SPI, Torino. 83588

COMMESSA 20enne cerca lavoro anche mezza giornata. Telefonare 388-925.

CONIUGI (pensionato F.S.) bolognesi offrensi come portieri o custodi di fiducia città o dintorni Torino, Filippini Argbo, via F. Bamezzi 11, Grugliasco (Torino).

CONIUGI ponte 15-16enne, invalido guerra, dipendente Fiat, cerca portineria, fabbricato referenze, mitì pretese. Scrivere casella 31592, SPI, Torino. 83560

CORRISPONDENTE, demografo referziatissimo, lunga pratica lavori ufficio, massimi concetto, offresi seria ditta. Scrivere casella 3279, SPI, Torino. 44356

CUOCO 44enne, referente, offresi ristorante, capacità, serietà. Telefonare 51-742 Torino. 83384

DATTILOGRAFA licenza liceale, primo impiego, offresi. Scrivere casella 3048, SPI, Torino. 31500

DATTILOGRAFA offresi anche domiciliare. Telefonare 520-524 sera. 44241

DATTILOGRAFA lunga pratica laboratorio chimico, offresi anche commesso. Telefonare 394-002. 44290

DICIASSETTENNE intelligente, volenterosa, rispettabilissimi genitori offresi ufficio, tecnica, elettrauto, garage. Scrivere Balbolo Pietro, Argentera, Caselle, Torino.

DICIASSETTENNE, licenza professionale, conoscerebbesi apprendista biennale o aiuto disegnatore meccanico. Scrivere Mosca, via Montevecchio 7. 91761

DICIASSETTENNE stenodattilografa contabilmente referenziata, primo impiego, offresi. Scrivere casella 3155, SPI, Torino. 83579

DICIOTTENNE, licenza media, dattilografia, complementaria, aiuto contabile, offresi senza pretese. Scrivere casella 3166, SPI, Torino. 83593

DIRIGENTE pubblicitario 27enne, referenziatissimo, sempre miglioramento trasferirebbesi importante ditta torinese. Scrivere Pubblimass casella 189 M, Milano.

ORGANISTRA lunga pratica officina ottimi fini. Telef. 482-438 (10.30-13.30). 83577

OSSEGNATORE proprietà meccanismo 1a categoria, macchine attrezzature ogni genere, offresi compagne. Referenze. Scrivere casella 3241, SPI, Torino. 44176

DONNA sola lunga pratica cucina, stiro, cerca giovane inesperta, capace lavori casalinghi, vitto, alloggio, paga. Scrivere casella 3140, SPI, Torino. 43500

EX sottufficiale carabinieri 46enne, referente primissimo, cerca posto fiducia presso seria ditta commerciale o industriale. Scriv. casella 3274, SPI, Torino.

GEOMETRA 40enne, lunga pratica cantieri edilizi, ottime referenze, libero fine mese. Scrivere casella 3276, SPI, Torino.

GIARDINIERE orticoltore-ardiatore, patentato offresi comunque. Scrivere casella 3173, SPI, Torino. 83581

GIOVANE desiderosa farsi posizione, patente guida, ottima volontà, cerca impiego. Telefonare 692-745. 62548

FABBRO carpentiere saldatore elettrico cerrasi, offresi. Telefonare 687-358.

GIOVANE elettrotecnico diplomando serale, esente servizio militare, mitì pretese, offresi. Scriv. casella 6167, SPI, Torino.

GIOVANE svelta offresi ponserviggio cuciti, stiro, governo bimbi. Telef. 361-784, Foligno. 2814

GIOVANI coniugi cercano portineria, mitì pretese. Scriv. casella 3256, SPI, Torino.

LAUREANDO modicina, ultimo esame, offresi studio medico dentistico ospedale. Telefonare 41-598. 61707

MILANO assumo incaricati fabbria esazioni pratiche. Referenze, garanzie lavoro settimanale. Scrivere casella 301 A, SPI, Milano. 3053

OPERATORE materie plastiche offresi, pratico termoplastici termoindurimenti laminati. Telefonare 762-841 ore pasti.

PENSIONATO offresi qualsiasi lavoro non pesante disposto anche piccola cauzione. Borietty, Giacomo Dina 38, Torino.

PERITO elett. impiegherebbesi, mitì pretese, ottime referenze. Scrivere Tarello, via Cavour 16. 91345

PIALLATORE e limatore 1a libero. Scrivere Bianchi, Monealieri, via Roma 34.

PRATICA libri paga, contributi, lavori ufficio, fatture, dematerialliguria, offresi. Scrivere casella 7269, SPI, Torino.

PROVETTO contabile, amministratore generale, offresi adeguatamente. Referenze. Scrivere casella 3230, Torino. 83577

QUARANTACINQUENNE cerca qualunque lavoro anche mezza giornata. Tel. 690-453 Boldo. 62546

RAGIONIERE 27enne, diserata pratica uffici, corrispondenza, contabilità, mitì pretese, offresi. Telefonare 20-507. 91028

SALDATORE elettrosaldatore offresi giornata sabato ed ore pomeridiane. Telefonare 57-168. 43723

SARTA bambini, pratica maglia alta, offresi ore pomeridiane. Scrivere casella 7270, SPI, Torino. 62572

SARTA, sola, cerca lavoro, pensi anche famiglia. Telefonare 51-867. 91632

SEDICENNE, presenza, libreria commerciale, distribuzione, primo impiego, anche convenzo. Telefonare 40-950. 91614

SIGNORA elegante fine, referente controllabili, offresi assistenza persona anziana, visitatrice bimbi. Disposta aiuti piccoli lavori casa, giornata, mezza. Telefonare, dalle 13 alle 15, 773-546.

SIGNORA 25enne offresi lavoro ore o visitatrice bambino. Alberti, strada Domus 66, Mirafiori.

SIGNORINA bella presenza offresi come maschera cinema. Scrivere casella 7273, SPI, Torino. 62534

SIGNORINA, bella presenza, perfetta francese, offresi mansioni. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. 44360

SIGNORINA compiutamente, licenza commerciale, impiegherebbesi anche mezza giornata. Telef. 280-341 31783

SIGNORINA offresi aiuto laboratorio o studio fotografico oppure qualunque lavoro purchè decoroso. Telef. 329-524 sera.

SIGNORINA 18enne, bella presenza, offresi commesso abbigliamento, profumerie, mansioni ufficio. Telefonare 46-478.

SIGNORINA 32enne seria seria, cerca qualunque lavoro domani. Scrivere casella 3147, SPI, Torino. 83510

SIGNORINA 26enne, presenza, sana, conoscenza lingua, pratica bambini, aiuto infermiera, compagnia, Scrivere casella 3271, SPI, Torino. 44316

SIGNORINA 26enne, bella presenza, cerca seria occupazione, Scrivere casella 7271, SPI, Torino. 62536

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, 24enne, incomparabilmente perfezionamento mansioni segreteria. Scrivere casella 3264, SPI, Torino. 44324

TRENTACINQUENNE offresi, massa 260 lati per assistenza infermi e compagnia. Scrivere casella 7248, SPI, Torino.

TRENTAHOVENNE, presenza, serio, diplomi, referenze inoccepibili, cauzione, garanzia su stabile, affronti qualunque. Telefonare 790-207 oppure scrivere casella 3142, SPI, Torino. 83533

TUTTOFARE 36enne attiva cuoca abile lingua cerrio ditta governo casa offresi ore giornata presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere casella 3171, SPI, Torino. 83568

VENTENNE sempp. magaz. comandato, privo conoscenze, offresi qualsiasi immediato lavoro, Palombella, presso Costa, via Bava 6. 91795

VENTIQUATTRENNE istituzione politecnica occuperebbesi presso agenzia d'investigazione o sorveglianza privata, mitì pretese. Scrivere casella 7271, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE occuperebbesi presso stabilimento come fattorino interno, mitì pretese. Scrivere casella 7274, SPI, Torino. 62559

VENTIQUATTRENNE, presenza, pratica contabilità, fatturata, competenter, offresi, eventualmente anche trattare clientela, viaggiare. Referenze controllabili. Scrivere casella 3256, SPI, Torino. 63833

VENTIQUATTRENNE, sciolo superbom, massime referenze, offresi impiegabile, commesso, magazziniere. Garantisce serietà. Scrivere casella 3047, SPI, Torino. 31582

VENTOTTENNE diplomata impiegherebbesi mezza giornata presso ufficio tecnico, amministrazione stabili oppure rassiera. Telefonare 27-639, 12.30-14, dopo 19.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTI regionali introdotti drogherie, casalinghi, cercasi vendita terglicetri recinzionizzate. Scrivere casella 3143, SPI, Torino. 43529

AVVIATA tipografia cerca procacciatore lavori tipografici, alta retribuzione. Scrivere casella 1041, SPI, Torino. 2022

DOTTORE chimica, esperienza commerciale, cerca seria rappresentanza prodotti chimici, specialità farmaceutiche ed industriali in ginepe. Scrivere casella 3122, SPI, Torino. 83456

MANIFATTURA lanaiuri lusso cerca rappresentante introdotto negozianti antiquari. Scrivere casella 3157, SPI, Torino. 43484

RAPPRESENTERE! avvasta nobilissima ditta, serietà, capacità, cauzione. Scrivere Patenta 305517 fermo posta Pinerolo.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

BUONA semplice moralissima litalie, capellinge, alta, bruna, simpatica, famiglia onesta, piccolo capitale, desiderebbe sola, buona serio matrimonio 30enne, anche modesta purchè stessa decorosa posizione. Scrivere casella 9089, SPI, Torino.

COLTA, intelligente bionda trentenne bella fine presenza molto compagnevole affettuosa desiderebbe distinto lavoratore civiltà posizione. Scrivere casella 3246, SPI, Torino.

COMMERCIANTE esportatore 40enne divisto relig. desidera sposare matrimonio distanza signorina o vedova. Disponendo capitale indispensabile. Scrivere casella 7263, SPI, Torino. 62703

DISTINTA affettuosissima 24enne impiegata desidererebbe affetto comprensione spos sorebbe serio, civile posizione. Scrivere casella 3099, SPI, Torino. 83561

DISTINTA 35enne allegra spiritosa sportivamente attività indipendente desidera offerto rispettabile distinto pensionato, società assolina. Scrivere casella 3093, SPI, Torino. 93530

IMPIEGATA giovanile giovanile relazioni nobile distinto buona licenziata scopo matrimonio. Scrivere casella 3235, SPI, Torino. 44120

LAUREATA 22enne graziosa, fine, ricca, sola, indipendente, apprezzamento ai retato, sposerebbe medico oppure laureato, scrivere casella 3127, SPI, Torino.

PENSIONATO speciale distinto sposerebbe distinta signorina vedova, scopo matrimonio. Scrivere casella 3133, SPI, Torino. 83591

SIGNORA 25enne offresi lavoro ore o visitatrice bambino. Alberti, strada Domus 66, Mirafiori. 91707

SIGNORINA bella presenza offresi come maschera cinema. Scrivere casella 7273, SPI, Torino. 62534

SIGNORINA, bella presenza, perfetta francese, offresi mansioni. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. 44360

SIGNORINA compiutamente, licenza commerciale, impiegherebbesi anche mezza giornata. Telef. 280-341 31783

SIGNORINA offresi aiuto laboratorio o studio fotografico oppure qualunque lavoro purchè decoroso. Telef. 329-524 sera.

SIGNORINA 18enne, bella presenza, offresi commesso abbigliamento, profumerie, mansioni ufficio. Telefonare 46-478.

SIGNORINA 32enne seria seria, cerca qualunque lavoro domani. Scrivere casella 3147, SPI, Torino. 83510

SIGNORINA 26enne, presenza, sana, conoscenza lingua, pratica bambini, aiuto infermiera, compagnia, Scrivere casella 3271, SPI, Torino. 44316

SIGNORINA 26enne, bella presenza, cerca seria occupazione, Scrivere casella 7271, SPI, Torino. 62536

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, 24enne, incomparabilmente perfezionamento mansioni segreteria. Scrivere casella 3264, SPI, Torino. 44324

TRENTACINQUENNE offresi, massa 260 lati per assistenza infermi e compagnia. Scrivere casella 7248, SPI, Torino.

TRENTAHOVENNE, presenza, serio, diplomi, referenze inoccepibili, cauzione, garanzia su stabile, affronti qualunque. Telefonare 790-207 oppure scrivere casella 3142, SPI, Torino. 83533

TUTTOFARE 36enne attiva cuoca abile lingua cerrio ditta governo casa offresi ore giornata presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere casella 3171, SPI, Torino. 83568

VENTENNE sempp. magaz. comandato, privo conoscenze, offresi qualsiasi immediato lavoro, Palombella, presso Costa, via Bava 6. 91795

VENTIQUATTRENNE istituzione politecnica occuperebbesi presso agenzia d'investigazione o sorveglianza privata, mitì pretese. Scrivere casella 7271, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE occuperebbesi presso stabilimento come fattorino interno, mitì pretese. Scrivere casella 7274, SPI, Torino. 62559

VENTIQUATTRENNE, presenza, pratica contabilità, fatturata, competenter, offresi, eventualmente anche trattare clientela, viaggiare. Referenze controllabili. Scrivere casella 3256, SPI, Torino. 63833

VENTIQUATTRENNE, sciolo superbom, massime referenze, offresi impiegabile

PER DISSETARE L'ITALIA

CYNAR Soda

sempre a base di carciofo e di Vitamina B1 orientato sul «gusto secco» con una dosatura del 25% più alta del normale: la bottiglietta contiene 125 cc.

ha delle eccezionali prerogative di dissetante e pertanto il suo consumo è destinato principalmente al periodo primaverile ed estivo.

PACK Soda

nella quasi totalità dei casi, una giusta dose di cc 1,5 di PACK-SODA per ogni chilo di peso estingue durevolmente la sete più ostinata.

Il Pack-Soda è confezionato in bottiglie di cc 125 ed è perciò sufficiente per le persone fino a circa 90 kg di peso.

6500 quintali
di prodotti in movimento

La più grande colonna di automezzi commerciali che sia mai stata realizzata è partita ieri da Padova.

A Bologna si è suddivisa per raggiungere le diverse provincie d'Italia nelle quali gli automezzi entreranno a far parte delle singole organizzazioni locali.

Con questo imponente carico sarà effettuata in pochi giorni la prima distribuzione capillare della nuova produzione dei nostri stabilimenti.

Gli automezzi continueranno poi giornalmente una intensa attività perchè tutti gli esercenti d'Italia siano in grado di estinguere sistematicamente la sete dei consumatori.

G. B. PEZZIOL
Casa fondata nel 1840